



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Anno 82 n. 170 - giovedì 23 giugno 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

L'aria che tira. «Forse perché feto e embrione non sono persone? Forse perché sono



“piccoli” e la vita dei piccoli omicidio” non è un omicidio autentico?»

Marcello Pera a proposito della legge 194, 21 giugno

QUESTO È IL BILANCIO DEL DISASTRO

3,9

PER CENTO è il calo delle vendite al dettaglio registrato nel mese di aprile, secondo l'Istat. È il dato più negativo mai registrato per i consumi degli italiani.

5,7

PER CENTO è la flessione delle vendite di elettrodomestici, radio e apparecchi tv dell'abbigliamento. Le famiglie decidono sempre più spesso di rinviare l'acquisto di nuovi capi di vestiario.

3,6

PER CENTO è la riduzione delle vendite di generi alimentari, gli italiani tirano la cinghia anche a tavola, mangiano meno o comunque cercano di risparmiare scegliendo i prodotti non di marca o strutture alternative di vendita

4

PER CENTO, purtroppo significativa è anche la contrazione delle vendite in aprile registrata dalle librerie, cartolerie e dalle edicole. Gli italiani fanno sempre più fatica a comprare anche libri e giornali.

8,2

PER CENTO è la flessione record dei consumi nelle regioni del Mezzogiorno

6,3

PER CENTO, il primato negativo per il mese di aprile tocca alle vendite di compact disc, dvd e strumenti musicali

4,3

PER CENTO, questo è il calo delle vendite registrato nel settore

5,5

PER CENTO è anche la caduta delle vendite di giochi, giocattoli, attrezzature sportive e da campeggio

Crollano i consumi: l'Italia di Berlusconi ormai non ce la fa più

UNA WATERLOO Mai così male le vendite al dettaglio: meno 3,9% in aprile. Il dato più negativo al Sud. Fassino: «Siamo in recessione, il taglio delle tasse è un imbroglio, la pressione fiscale è cresciuta. I tributi sono aumentati del 2% ma gli incassi dello Stato sono diminuiti. È il trionfo dell'evasione

Nel Paese più ricco del mondo, come continua a sostenere Berlusconi, si risparmia persino sul pane e il latte. La flessione nei generi alimentari è stimata dall'Istat sul 3,6%. Che sale al 4% per gli altri prodotti. E se il segno meno su scala nazionale è del 3,9%, fotografando i consumi delle popolazioni del Sud schizza all'8,2%. «Se Berlusconi continua ad andare in tv per dire che tutto va bene, alle difficoltà oggettive si aggiunge confusione», dice l'economista Giacomo Vacaggio.

Di Giovanni, Martini e Matteucci alle pagine 2-3

La radiografia dell'Istat

LA FOTO DI UN PAESE CONSUMATO

CHIARA SARACENO

Letti congiuntamente, i dati pubblicati dall'Istat in questi giorni sulle vendite al dettaglio e sul fatturato delle imprese segnalano che individui e famiglie stanno mettendo in opera una rilevante compressione dei consumi. Se si guarda al fatturato delle imprese, infatti, a fronte di un generale trend timidamente positivo, emerge il trend negativo (-4,9% rispetto all'anno scorso) dei beni di consumo, sia dure-

voli che non durevoli. In particolare è diminuito il fatturato nel settore dei mobili, dell'abbigliamento, degli apparecchi elettrici e di precisione. Ancora più espliciti i dati sul versante delle vendite, scese del 3,9% rispetto all'anno precedente. È un calo che ha riguardato tutti i prodotti in commercio sia quelli alimentari (-3,6%) sia quelli non alimentari (-4%).

segue a pagina 3

Le sue volgarità fanno infuriare la Finlandia

Convocato l'ambasciatore italiano. Berlusconi aveva detto: ho fatto il playboy con la presidente

Il caso internazionale

UNA FIGURA MESCHINA

Davanti al legittimo «stupore» del ministro degli Esteri finlandese che ha convocato su due piedi l'ambasciatore italiano a Helsinki gli uomini di Berlusconi mostrano la sorpresa di chi è talmente abituato a farsi ridere appresso che ormai non distingue più una barzelletta da un caso diplomatico. Il povero portavoce di palazzo Chigi non sa che pesci prendere e parla di una «carineria», come se i rapporti tra i governi fossero questioni private da risolvere con una scatola di cioccolatini.

segue a pagina 27

Staino



CASO DIPLOMATICO

La Finlandia non ha gradito le volgarie vantate del Berlusconi-playboy nei confronti della premier finlandese.

di Marcella Ciarnelli

Roma Stupore e sorpresa. Il primo manifestato dal governo finlandese che ha reagito con un passo ufficiale alle sguaiate battute del presidente del Consiglio italiano sui metodi da lui usati per aggiudicare all'Italia la sede dell'Authority dell'alimentazione.

segue a pagina 4

Cara Unità

FURIO COLOMBO

La solitudine, per essere perfetta, richiede che tutti stiano guardando altrove. La speranza è che i tanti giovani che da un po' scrivono a l'Unità crescano e decidano di impegnarsi in politica. Contro la solitudine

a pagina 26

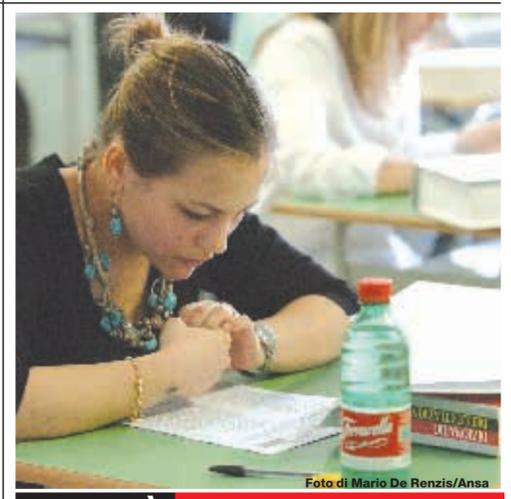


Foto di Mario De Renzi/Ansa

MATURITÀ Lo tsunami batte Dante

La maggioranza dei 480 mila studenti, ieri alle prese con il tema, hanno snobbato Il Paradiso di Dante. Tsunami e il viaggio le tracce preferite. Amato e Benelli a pagina 11

DIRITTI AL LAVORO

Le proposte della Cgil contro il lavoro nero

Presiede: **Domenico Pantaleo**
Relazione di **Fulvio Fammoni**

ANTICIPAZIONE RAPPORTO IRES 2005
a cura di **Agostino Megale**

Interventi di
P. Bersani, R. Bonanni, M. Bresso, F. Canapa, V. Errani, T. Treu, N. Vendola

Conclusioni di **Guglielmo Epifani**

CGIL
24 Giugno 2005 ore 9,30
Bari Hotel Excelsior

AMOS OZ, L'AMORE AI TEMPI DEL KAMIKAZE

MARIA SERENA PALIERI

Cè una normalità strana in mezzo alla guerra. Pensi a questa immagine: c'è una cittadina eretta sul pendio di un vulcano in eruzione. E qui c'è una vedova di mezza età che di notte non chiude occhio, non per il vulcano, ma perché sente che di là dal muro suo figlio di sedici anni non riesce a dormire. E suo figlio non dorme perché oltre il suo muro c'è un'altra donna matura, che gli piace...». Amos Oz nel 2003, in Italia per presentare *Una storia d'amore e di tenebra*, ci descrisse così lo strano clima che aleggiava nel suo paese, Israele, anelante alla quotidianità mentre si susseguivano gli attacchi kamikaze.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Alla ricerca della Rai perduta

RICCARDO IACONA, autore dello speciale di martedì sulla ricerca scientifica (Raitre), è l'unico giornalista del gruppo di Michele Santoro che continui in proprio il suo lavoro di inchiesta. Altri sono dispersi nei tg e qualcuno perfino nei programmi di intrattenimento. Altri ancora sono finiti negli anfratti di una Rai che funziona giusto come la ricerca scientifica in Italia: quelli che non riesce ad espellere, li mette da parte o li riduce al silenzio. Intanto promuove gli incapaci organizzati e omologati, di cui sono pieni oggi gli uffici dirigenti della tv pubblica, come ciascuno può giudicare assistendo alla normale programmazione, mai stata così vacua e nello stesso tempo "politizzata". Purché non si parli delle condizioni del Paese, o se ne parli per dire il contrario del vero e cioè che tutto va bene, madama la marchesa. Secondo le precise indicazioni del programmatore capo, che, un gesto osceno di qua e una smanacciata di là, in pochi anni di malgoverno ha triplicato la sua ricchezza, proprio mentre "trimezzava" quella nazionale.

Prestiti Personali

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da **1.000 a 30.000 euro**
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili col n.uffici.

I tributi sono cresciuti del 2% ma gli incassi dello Stato sono diminuiti. È il trionfo dell'evasione

È il tempo della verità. I Ds invitano l'esecutivo a non presentare Dpfe e Finanziaria fasulli

Economia, la Waterloo di Berlusconi

Fassino: siamo in recessione, il taglio delle tasse è un imbroglio, la pressione fiscale è aumentata. Siniscalco si difende e vede Fazio sui conti pubblici

di Bianca Di Giovanni / Roma

CARTE VERE Ci ha pensato il Nens ieri a presentare i veri numeri del fisco di Berlusconi. Sulla carta i tributi diretti e indiretti dovrebbero aumentare del 2%. Eppure gli incassi dello Stato diminuiscono. Ovvero: aumenta l'evasione. E dove vanno quei sol-

di sottratti alle casse pubbliche? Né ai consumi, né agli investimenti. Parola di Istat. Finiscono in un buco nero che alimenta le rendite (per lo più immobiliari) e non crea ricchezza. Anzi, il contrario: crea nuove povertà. Perché tutto il sistema redistribuisce in alto a scapito delle fasce più basse di reddito. «È la politica che gira a rovescio - commenta Pier Luigi Bersani - Il buco di bilancio si scarica sugli enti locali, le famiglie pagano tariffe più salate e non c'è nulla per le imprese. È la Waterloo del governo».

«Le cifre dimostrano inequivocabilmente il grande imbroglio di questi anni sul calo delle tasse da parte del governo Berlusconi - dichiara Piero Fassino presentando il dossier del Nens insieme a Bersani e a Vincenzo Visco - invitiamo il governo ad essere serio e a non presentare di nuovo un Dpfe e una finanziaria fasulli, velleitari e irrealistici: è tempo di verità». Sul Dpfe si susseguono incontri a raffica, dopo le continue bocciature europee. «Stiamo lavorando», dichiara Silvio Berlusconi dopo un incontro con Siniscalco, che nel pomeriggio ha visto anche Antonio Fazio. L'Economia replica in serata all'afondo del Nens. «La pressione fiscale - si legge nella nota - si è ridotta dal 44,5% del 1997 al 41,8% del 2004. Anche per il 2005 è prevista una ulteriore riduzione, al 40,9% del Pil». Mentre il ministro ombra dell'Economia Giulio Tremonti non va oltre l'ironia: «Da Fassino e Visco un fantastico falso d'autore. Se torneranno al governo aumenteranno le tasse». A stretto giro la contro-replica di Visco a Via Venti Settembre. «Si conferma la tendenza del Tesoro a manipolare l'informazione statistica - dichiara - Si parte dal '97, anno dell'eurotassa, che fu un'eccezione. Inoltre si ignora il fatto che il rapporto Nens non nega che ci sia stato il crollo del gettito, ma afferma che le politiche fiscali del governo Berlusconi mirano ad aumentare la pressione».

L'istituto di ricerca ha passato al setaccio 209 misure fiscali varate dal governo Berlusconi e le relative relazioni tecniche (come dire: documenti prodotti dallo stesso governo). L'esito è esattamente il contrario di quanto propagandato dal premier. Dal 2001 al 2005 le misure di riduzione fiscale permanente si equivalgono a quelle di incremento permanente del prelievo. Dunque, il saldo sarebbe zero, se non fosse che alla fiscalità statale si aggiunge il prelievo locale aumentato dello 0,4% del Pil, oltre ad una serie di misure una tantum e di provvedimenti sull'imposizione indiretta (registro, tabacchi, carburanti, videogiochi, mutui sulla casa e bolli vari). Non manca poi il peso della cancellazione di alcune imposte varate dall'Ulivo, come la Dit (Dual income tax), che avevano garantito trattamenti fiscali di favore. Preoccupante l'effetto di tutto questo sulle casse pubbliche: dal 2001 al 2005 gli incassi tributari correnti del settore statale avrebbero dovuto rimanere costanti, viceversa essi diminuiscono di oltre l'1% del Pil. Si certifica così l'evasione. Discorso a parte merita l'Irpef, su

cui ha puntato il governo Berlusconi. L'Ulivo aveva avviato una serie di riduzioni pari a circa 17,5 miliardi di euro. Se si aggiunge anche la restituzione del fiscal drag si arriva a un beneficio di 19,3 miliardi. Nonostante i «tagli» la pressione fiscale è rimasta attorno al 9,5% del Pil, segno di recupero dell'evasione. Con il centro-destra, ai 12 miliardi dei due moduli di riforma varati va sottratto il mancato recupero del fiscal drag oltre alla cancellazione degli sgravi del governo Amato. Alla fine l'alleggerimento è di soli 6,3 miliardi. Insomma, la grande promessa fiscale del centro-destra ha prodotto buchi nel bilancio pubblico e nei portafogli dei lavoratori dipendenti. Secondo Visco occorrerà una manovra di 30-35 miliardi di euro in due anni per riportare il rapporto deficit/Pil sotto la soglia del 3%. «La presunta riduzione del disavanzo strutturale dello 0,8% non è vera», afferma Visco - Il risultato è che il disavanzo si è ridotto dello 0,0%».



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto Ansa

CARITAS

La povertà è sempre più femminile

IL DISAGIO è sempre più coniugato al femminile. È quanto emerge dal quarto rapporto sulla povertà della Caritas ambrosiana: il 67% delle persone che si rivolgono per assistenza ai centri d'ascolto della diocesi è costituito da donne. Un dato in costante aumento che coinvolge le donne sole, in particolare le madri con figli a carico, che non riescono a inserirsi nel mondo del lavoro e a raggiungere un livello di reddito sufficiente a mantenere il nucleo familiare. I loro problemi - sottolinea il rapporto - si devono anche alla debolezza e alla frammentarietà delle risposte fornite dai servizi sociali di riferimento. Tra le oltre 17mila persone che nel 2004 si sono rivolte ai centri d'ascolto della Caritas si conferma una forte predominanza straniera: il 76,6% di quanti chiedono aiuto sono immigrati extracomunitari, il 25,9% dei quali senza permesso di soggiorno.

Gli sgravi dell'Ulivo		
	Beneficio complessivo (mil euro)	Beneficio medio pro-capite (euro equivalenti)
1996-1999	3.070	78
2000	8.916	224
2001	7.359	180
Complesso provvedimenti al lordo fiscal drag	19.344	482
di cui:		
- Restituzione fiscal drag 1997-1998	1.007	-
- Restituzione fiscal drag 2001	746	-
Effetto netto	17.591	-

L'Ulivo ha varato misure di riduzione dell'Irpef pari a circa 17,5 miliardi di euro. Lo «sconto» complessivo arriva a 19 miliardi di euro con la restituzione del fiscal drag. Il governo di centro-destra ha ridotto la pressione per 12 miliardi, ma ha bloccato gli sconti precedenti. Alla fine i risparmi si sono dimezzati.

Gli sgravi di Berlusconi		
	Beneficio complessivo (mil euro)	Beneficio medio pro-capite (euro equivalenti)
2002	1.345	25
2003	5.172	125
2005	5.678	137
Complesso provvedimenti	12.194	287
Cancellazione della Riduzione imposta tendenziale L. Finanziaria 2001	3.025	-
Mancato recupero fiscal drag 2001-2005	2.805	-
Effetto netto	6.364	-

L'INTERVISTA GIACOMO VACIAGO

Berlusconi dovrebbe piantarla di andare in tv a dire che va tutto bene. Con questi prezzi del petrolio addio ripresa

«Attenzione, se scoppia la bolla degli immobili è una tragedia»

di Laura Matteucci / Milano

«Il declino è temuto, prima ancora che essere reale. Il quadro economico è incerto, confuso, e i governi che si limitano a dire che va tutto bene, o che se qualcosa va male è colpa dell'Europa, certo non aiutano». Parla Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di Economia e finanza all'Università Cattolica di Milano: troppe le incognite che pesano sull'economia italiana ed europea, dice, mentre anche la crescita statunitense, basata in gran parte sulla bolla immobiliare, rischia di rivelarsi molto fragile. Con inevitabili conseguenze su tutta

l'economia occidentale. **Pessimo, ogni giorno una notizia pessima: questa volta si tratta dei consumi, mai così bassi da dieci anni. Che succede?** «Il trend è negativo, non c'è dubbio. Sia nella media europea sia in Italia. Si respira pessimismo in giro per l'Europa. Noi continuiamo a pagare le conseguenze del boom di crescita di altri Paesi, Cina e India innanzitutto, che sembrava dovessero rallentare la loro corsa, e invece no, hanno ripreso a gonfiare vele. Basti pensare al prezzo del petrolio, 60 dollari al barile: non si sono mai visti consumi così bassi, ma nemmeno prezzi così alti del greggio. Allora, le nostre esportazioni ne possono anche trarre beneficio, ma i consumi interni non possono che pagarne le conseguenze. E, del

resto, i consumi sono molto maggiori rispetto alle esportazioni, diciamo almeno di quattro volte. Come dire: l'export non li potrà mai compensare». **D'accordo che alcune difficoltà sono comuni a molti paesi europei, ma in Italia il quadro è più grave.** «Si può dire che in Olanda, Francia, Germania, per molti versi la situazione sia analoga alla nostra. Perché crede che il referendum sulla Costituzione europea sia andato così male, in Olanda e Francia, per l'appunto? Perché l'economia non tira, perché la gente ha diffusamente paura di impoverirsi». **Perché, le sembra sia solo una paura?** «In Italia non credo che il reddito medio sia particolarmente peggiore rispetto ad un anno fa. Il che non significa che non

ci siano difficoltà, certo. Poi, con questi prezzi del petrolio...E se aggiungiamo che Berlusconi va in tv a dire che va tutto bene, alle difficoltà oggettive si aggiunge confusione ed incertezza. La preoccupazione è tanta, la gente ha paura. Anche perché altri Paesi crescono. E come andrà a finire con la Cina? Un problema che riguarda il tessile abbigliamento, ma anche molti altri settori industriali. Un altro elemento: siamo pessimisti, ma nel frattempo siamo anche mediamente più ricchi, e stiamo consumando attese di reddito e di ricchezza che in realtà sono reversibili. Sa qual è il punto?». **Qual è il punto?** «Che l'economia si sta reggendo sulla bolla degli immobili in molti Paesi - gli immobiliari mica si stanno arricchendo solo in Italia - e sui tassi di interesse».

Basi piuttosto fragili. «Fragili, sì. Se crollano i prezzi degli immobili a New York, che cosa succede? Greenspan (Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve, ndr), infatti, ha paura proprio di questo, che la bolla immobiliare scoppi da un momento all'altro». **Si potrebbe presumere che un governo intervenga con politiche economiche adeguate.** «Perché, abbiamo ancora un governo? Domanda provocatoria, che vale peraltro per più d'un paese d'Europa. Si parla molto, quello sì, ma la politica economica è del tutto assente. Le politiche economiche sono bloccate, tra deficit pubblico e tassi di interesse fermi da due anni. Semplicemente, non esistono».

Il governo argina gli aumenti

Elettricità e treni: bloccato, per adesso, il ritocco delle tariffe. Ma Scajola avverte: restano a rischio le bollette del gas

di Milano

DECRETO I redditi restano al palo, i consumi crollano e il governo cerca di correre ai ripari. Per decreto. L'aumento del 3 per cento delle bollette elettriche, atteso dal primo luglio, è scongiurato. Su questo fronte le famiglie italia-

ne non subiranno rincari, almeno per ora. Palazzo Chigi è intervenuto ieri per frenare l'impatto del caro-greggio con un decreto che consente all'Authority di attenuare, fino ad annullare, le conseguenze delle fiammate del petrolio sui prezzi dell'elettricità. Una buona notizia solo a metà, però. Perché per il gas, sul quale incombe il rischio di un imminente rincaro fino al 3-4 per cento, la soluzione - come ha avvertito il ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola - non è ancora stata individuata. Per gli utenti italiani si profila comunque, sulla bolletta della luce, un mancato esborso di circa 10 euro all'anno.

Con il decreto di ieri il governo è intervenuto sugli *stranded cost*, ovvero sui rimborsi dovuti ad alcune imprese - Enel in prima fila - per investimenti realizzati nel passato e non recuperabili con la liberalizzazione del mercato. In estrema sintesi Scajola e Siniscalco - che hanno materialmente firmato il provvedimento - hanno messo in campo un provvedimento che prevede la diluizione dei rimborsi attraverso un meccanismo che permette all'Authority di avere a disposizione circa 400 milioni di euro da usare per contrastare e assorbire l'incremento tariffario che sarebbe dovuto scattare per l'incremento del greggio. L'Enel e gli altri operatori riceveranno subito pro quota solo 300 milioni dei 1.400 milioni complessivi previsti. Ma non dovrebbero avere impatti sui conti, come ha confermato il presidente della società elettrica, Piero Gnudi. Per il gruppo elettrico e le altre imprese - Tirreno Power ed Endesa Italia che hanno acquistato le genco - aventi diritto del rimborso si tratta infatti solo di un meccanismo di rateizzazione, accompagnato dal riconoscimento dei relativi interessi: l'intero ammontare dovuto - precisa infatti lo stesso decreto - sarà

saldato entro la fine del 2009. Il decreto è stato accolto positivamente dai consumatori che però hanno colto l'occasione per rilanciare la richiesta di interventi anche su gas e benzina. Confindustria e Confartigianato, nonostante «l'apprezzamento» per l'intervento calmieratore, sono invece tornati a chiedere misure «più strutturali». Va bene un'operazione temporanea che può risolvere il problema delle bollette - ha precisato Emma Marcegaglia, vicepresidente di Confindustria - ma serve una politica industriale per risolvere i problemi del mercato dell'energia. L'emergenza dei costi energetici va affrontata subito anche con misure strutturali». Intanto il governo (il Tesoro detiene il 100% delle ferrovie) ha «stoppato» anche l'aumento delle tariffe ferroviarie. Siniscalco ha bloccato il piano di rincari dei biglietti ferroviari che Trenitalia aveva intenzione di far scattare il primo luglio con il beneplacito del ministro delle Infrastrutture. Il nuovo menù dei biglietti dei treni, un piano con aumenti modulati a seconda delle tratte, avrebbe dovuto essere attuato a fronte di un sostanzioso piano di investimenti.

L'Istat fotografa un sistema in difficoltà: sempre più gente è costretta a tirare la cinghia

Crollano anche gli acquisti di libri, giornali. Giù persino i telefonini

E c'è chi vede la ripresa solo a condizione che i prezzi subiscano tagli almeno del 20 per cento

La grande gelata dei consumi

Mai così male le vendite al dettaglio: meno 3,9% in aprile. Le famiglie tagliano gli alimentari e l'abbigliamento. Il dato più negativo al Sud e per i piccoli negozi

di Laura Matteucci / Milano

IL CROLLO Nel Paese più ricco del mondo, come dice Berlusconi, si risparmia persino sul pane e sul latte. Mai, da quando l'Istat calcola l'indice delle vendite al dettaglio (cioè dal '96), si era registrata una flessione così alta, pari al 3,9% nel mese di aprile. Per i

generi alimentari si tratta di una flessione del 3,6%, per gli altri prodotti del 4% tondo tondo. Il record precedente risaliva al maggio dell'anno scorso (-3,2%). Gli italiani tagliano soprattutto su cibo, compact disc, dvd, strumenti musicali, ma anche su elettrodomestici, televisori, abbigliamento e persino sui telefonini, la cui proliferazione secondo il premier sarebbe paradigmatica della ricchezza degli italiani.

Non siamo più tanto ricchi, dunque, nemmeno secondo i confusi parametri berlusconiani. I consumi sono in caduta libera. I dati dell'Istat hanno tutti il segno meno, anche per gli alimentari, i consumi più difficilmente comprimibili: -1,1% su mese e -3,6% su anno. L'indice generale si è chiuso con un calo annuo del 3,9% e dello 0,8% rispetto a marzo. E anche nel periodo compreso fra gennaio e aprile le vendite sono calate dello 0,9% rispetto a un anno prima (-2% per la piccola distribuzione).

Il calo di aprile è altrettanto attenuato da un effetto legato all'inflazione, che aumenta il valore delle vendite. Tanto che, secondo la Confcommercio, al netto della componente prezzi la flessione in quantità delle vendite è del 5%.

A tirare la cinghia sono soprattutto i consumatori del mezzogiorno e delle isole, con un crollo annuo dei consumi dell'8,2%, che diventa un pesante -11,4% per i soli prodotti alimentari. Consumi in caduta libera anche al nord-est, con un calo complessivo delle vendite del 4,3%, mentre è andata meglio al nord-ovest (-1,7%) e al centro (-1,4%).

Tutti dati che «dimostrano la gravità della crisi che attraversa il Paese», commenta il segretario dei Ds Piero Fassino. «C'è una recessione produttiva forte che le imprese denunciano, una diminuzione dei consumi, una spesa pubblica che aumenta senza che il governo riesca a controllarla, un aumento del prelievo fiscale: mi pare che sia tempo che la politica del governo sia archiviata e cambi». Commenti analoghi da più parti: «Sia-

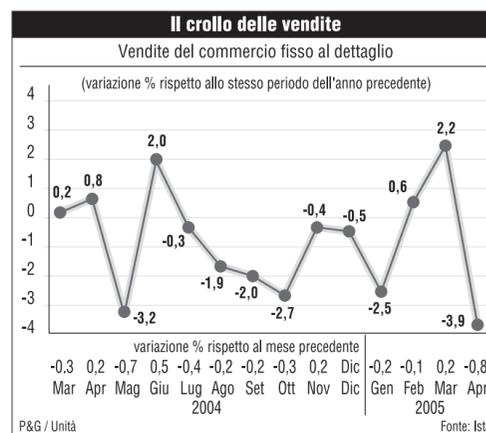
mo tutti più poveri e più depressi - dice Mariagrazia Maulucci, segretaria confederale Cgil - Salari e pensioni non fanno fronte alla crisi, e qualsiasi spesa che superi la sopravvivenza quotidiana è rimandata ad un futuro migliore, nel quale però non si ha alcuna fiducia». Confcommercio parla di «dati pesanti per l'intera economia», e stima che anche «il secondo trimestre dell'anno sarà negativo per l'intera economia nazionale». Confesercenti vede nel prossimo Dpef (il Documento di programmazione economica, teoricamente pronto entro luglio) «l'ultima occasione per questo governo di mettere a punto interventi concreti».

Siamo tutti più poveri e più depressi. Nel fare la spesa risparmiamo persino su pane e latte

ti, realizzabili e credibili». Che i dati diffusi dall'Istat siano lo specchio della crisi in cui versa l'Italia, lo sostengono anche le associazioni dei consumatori. Per Adiconsum «la crisi del sistema è grave e ben visibile», e Adusbef parla di famiglie «costrette a tirare la cinghia e a rinunciare a beni primari per sopravvivere». Dal Codacons anche un grido d'allarme per i commercianti: «Se non si interverrà immediatamente, migliaia di negozi saranno costretti a chiudere». «I consumi vanno rilanciati con urgenza - prosegue il Codacons - attraverso una diminuzione generalizzata dei prezzi di almeno il 20% e la liberalizzazione dei saldi per incentivare gli acquisti». Tomiamo ai dati. Il segno meno pesa su tutti i gruppi di prodotti classificati, nessuno escluso, e come sempre più sui piccoli negozi che sulla grande distribuzione. Su base annua, le flessioni più sensibili sono quelle dei supporti magnetici (compact disc, dvd) e strumenti musicali (-6,3%). Seguono elettrodomestici, radio e tv (-5,7%), giochi, giocattoli, sport e campeggio (-5,5%), casalinghi (-4,4%), gioiellerie e orologerie (-4,4%), abbigliamento (-4,3%), foto-ottica e pellicole (-4,2%), profumerie (-4,1%), librerie, cartolerie e giornali (-4%).



Un supermercato vuoto. Foto Ansa



Pezzotta: troppa sfiducia, non si spende più
L'aumento del clima di sfiducia e di incertezza porta la gente ad evitare di spendere. Lo dice il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, commentando i dati diffusi dall'Istat sul crollo delle vendite. Il giudizio di Pezzotta è amaro. «Con l'attuale situazione economica, dove ogni giorno si hanno notizie di fabbriche che chiedono di far ricorso alla cassa integrazione e molte aziende chiudono è impossibile che la gente si metta a spendere». «Serve un clima di fiducia - aggiunge il leader della Cisl - la quale però deve venire da interventi che allo stato dei fatti non vedo. E necessaria una svolta della politica economica. Il vero ottimismo si determina con la chiarezza delle politiche che si vogliono mettere in campo».

«Crisi? Che scoperta, la viviamo da anni»

I De Simone risparmiano a tavola: niente bistecche, via anche il pesce. Rinviato l'acquisto dei vestiti estivi perché «vogliamo fare una settimana di ferie»

di Francesco Martini / Roma

«CALO DEI CONSUMI? Per noi non è una novità». La signora De Simone è preoccupata già da alcuni mesi: non sa nulla del drastico calo delle vendite documentato dagli ultimi dati Istat, ma sa bene quanto consuma la sua famiglia, che vive in un appartamento alla periferia di Roma. «Nei mesi scorsi abbiamo continuato a tagliare le spese: il calo dei consumi, per noi, c'è già stato, e adesso ci siamo stabilizzati. Praticamente, non c'è più nulla su cui risparmiare», racconta la giovane madre. L'Unità, insieme al settimanale dei consumatori Il Salvagente, segue le vicende della famiglia De Simone ormai da novembre dell'anno scorso, per capire come vive (o sopravvive), in Italia, una giovane coppia di co.co.co. con due bambini piccoli, che guadagna, al netto, circa 1.800 euro al mese (più 200 euro messi a disposizione, ormai regolarmente, dai nonni). Da un mese all'altro, i De Simone ci hanno rac-

contato la crisi progressiva del bilancio familiare, sempre più vicino alla bancarotta. Adesso l'umore della famiglia romana è cambiato, e al panico si è sostituita la prudenza. A fine mese il conto in banca non va più in rosso, perché i De Simone hanno imparato a organizzarsi: sanno che non possono concedersi il minimo lusso, perciò risparmiano ogni risorsa. «Un esempio? Oggi mia figlia faceva le bizzarrie per un giocattolino di plastica, di quelli che si trovano nei distributori fuori dai tabaccai. Costava due euro. Ho spinto avanti la carrozzina e ho proseguito oltre, senza pensarci due volte» racconta la signora Silvia, spiegando che «il risparmio è diventato una reazione automatica. Comunque, ormai abbiamo imparato alcuni trucchi che ci aiutano ad arrivare a fine mese senza troppi traumi».

Manuale di sopravvivenza È una specie di manuale di sopravvivenza familiare. Il primo capitolo del manuale riguarda i bambini: «Nel bilancio familiare, sono la spesa maggiore: non è giusto espor-

li a troppe rinunce, perciò bisogna riuscire ad accontentarsi senza spendere un patrimonio. Il metodo migliore è sfuggire alle pubblicità», racconta la De Simone, che ai suoi bambini (Christian, di sette anni, e la piccola Chiara, che ha quasi due anni), d'accordo con il marito, ha pressoché vietato la televisione. «Questo non significa che lo schermo resta sempre spento. Però gli permettiamo di vedere solo le videocassette. Così sono contenti dei loro giocattoli, che sono belli come quelli all'ultima moda, ma costano molto meno. Sembra una sciocchezza, ma posso assicurare che questo metodo, per ora, funziona». Il manuale approntato in questi mesi difficili dai De Simone ha un capitolo dedicato anche agli alimentari. I dati Istat parlano di un calo delle vendite del 3,6 per cento rispetto allo scorso anno: la signora Silvia traduce le percentuali in realtà, spiegando che la sua famiglia ha smesso di comprare, in particolare, «la carne e il pesce. O meglio: ne compriamo meno, e di qualità diversa. Le bistecche, ad esempio, le abbiamo sostituite con il macinato, o con la carne

di pollo o di tacchino». **Occhio alle scarpe** Fra i dati in negativo diffusi dall'Istat, colpiscono anche le percentuali di vendita delle calzature, calate del 5,7 per cento rispetto allo scorso anno. «Le scarpe sono un punto dolente», commenta la De Simone, che ormai, insieme al marito, ha rinunciato completamente a quelle nuove: «I piedi dei bambini crescono in fretta, perciò siamo obbligati a comprare per loro due paia di scarpe all'anno. Il risultato è che noi genitori andiamo in giro con scarpe da ginnastica 'da battaglia'. Per fortuna, dove lavoriamo, non è indispensabile vestire particolarmente eleganti». E gli altri capi di vestiario? «Non credo che approfitteremo dei saldi di luglio. Vogliamo andare in vacanza una settimana in Puglia, a casa di alcuni amici che ci ospitano, perciò abbiamo dovuto scegliere fra il mare e qualche vestito nuovo. Pazienza: ci rifaremo con i saldi invernali». È un cane che si morde la coda: la crisi dei consumi nasce anche per colpa dei De Simone, che - potendo - sarebbero ben lieti di consumare.

La foto di un Paese ormai consumato

di Chiara Saraceno / Segue dalla prima

E non sembra ancora concluso, dato che la tendenza alla diminuzione è presente, e si accentua, nei primi mesi di quest'anno. Mancano ancora, per completare il quadro, i dati sui consumi delle famiglie. Da essi potremo vedere come si è distribuita questa contrazione dei consumi: se uniformemente o, come è più probabile, con intensità diversa nei vari tipi di famiglia. Per altro, già i dati sulle vendite segnalano che la contrazione dei consumi è stata più forte nelle aree dove l'incidenza della povertà è più alta: nelle regioni meridionali, infatti, la riduzione delle vendite supera l'8%, toccando l'11% nel caso degli alimentari, ovvero proprio quei prodotti che più contano nella borsa della spesa e nel bilancio delle famiglie povere o a reddito modesto. Siamo quindi di fronte non solo a mutate scel-

te di consumo (meno prodotti di marca, meno prodotti di pregio, più discount e grandi magazzini che piccoli negozi e una certa disaffezione per gli ipermercati con le loro eccessive tentazioni), ma anche a vere e proprie riduzioni (nel caso degli alimentari), o nel migliore dei casi a rimandi dei consumi (nel caso di mobili e elettrodomestici). Si ha il più che fondato sospetto che una quota consistente di famiglie fa fatica a quadrare il bilancio e ad arrivare a fine mese. Accanto alle famiglie in cui tutti sono disoccupati, questa situazione di difficoltà e incertezza riguarda anche un buon numero di famiglie a reddito fisso, il cui potere d'acquisto non sempre ha tenuto il passo con l'inflazione, soprattutto con l'aumento dei prezzi dei beni di consumo quotidiano. E riguarda, ovviamente, sia coloro che si sono visti ridurre il reddito pur 'ga-

rantito» dalla cassa integrazione, sia i forzati del lavoro flessibile, o meglio dei contratti di lavoro flessibile. Questa percezione di incertezza, inoltre, induce a ridurre i consumi a favore del risparmio, per costruirsi un minimo di rete di protezione in una situazione economica e del mercato del lavoro percepita come di grande incertezza. A fronte di questa incertezza diffusa, lo spot che il governo ha mandato in onda per mesi lo scorso anno per incoraggiare i consumi («l'economia gira con te», con il signore con busta della spesa che veniva ringraziato dai passanti, appunto per aver fatto la spesa) appare in tutta la sua paradosalità. Difficile aumentare i consumi se i bilanci familiari sono risicati e il futuro appare incerto. E' non solo più ovvio, e spesso necessario, ma anche più saggio, dal punto di vista dei bilanci familiari, che si riducano

CONFCOMMERCIO

La parola oggi passa a Sergio Billè

È in programma oggi a Roma l'assemblea di Confcommercio. Un appuntamento che sarà anche il momento di verifica dei rapporti tra l'associazione guidata da Sergio Billè e la politica economica del Governo. Attesissimo l'intervento di Billè, a cui replicherà, a nome del Governo, dal palco del palazzo dei Congressi il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco. Ma dopo quanto avvenuto all'assemblea di Confartigianato, gli occhi di tutti saranno puntati alla prima fila della platea dove siederà il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

... allora questa è una storia di strada di molti anni fa, quando l'odio cresceva insieme a una strana felicità di essere in quella politica cruda, a cielo aperto. [Eri De Luca]

Due decenni di lotte sociali e politiche nei racconti di quindici scrittori italiani

In copertina: Pablo Echaurren *Basta con i padroni con questa brutta razza, 1973* (particolare)

Oggi in edicola a 6,90 euro in più con **l'Unità il mensile**

Berlusconi playboy scatena un caso diplomatico

Volgarità sulla presidente finlandese, Helsinki convoca l'ambasciatore. Lui: scherzavo

■ **Marcella Ciarnelli** / Segue dalla prima

ESIBISCONO sorpresa in modo sfrontato il premier e il suo entourage per cercare di minimizzare una reazione tanto dura quanto prevedibile nel momento in cui l'altro giorno, a Parma, si era dilungato, sghignazzando, sul fatto che per riuscire a vincere la par-

tita con la Finlandia aveva dovuto «rispolverare tutte le mie vecchie arti di playboy». In buona sostanza l'agenzia sarebbe approdata nella città emiliana anche perché, si è vantato Berlusconi, «ebbi anche a fare la corte alla presidente della Finlandia. Quando si insegua un risultato bisogna usare tutte le armi che si hanno a disposizione ed io, quindi, ho usato una serie di sollecitazioni amorevoli nei confronti della signora». Ai finlandesi non è andato proprio giù questa ricostruzione. L'hanno trovata offensiva e riduttiva delle riconosciute capacità della presidente Tarja Halonen che si sarebbe fatta infiocchiare con qualche complimento. Quindi è partita la protesta ufficiale. L'ambasciatore italiano ad Helsinki, Ugo de Mohr è stato convocato dal ministro degli esteri finlandesi ed a lui è stato espresso «lo stupore per le affermazioni del premier Silvio Berlusconi». Durante l'incontro, confermato anche dalla Farnesina sarebbero state chieste spiegazioni sulle pa-

role in libertà dette dal presidente del Consiglio che, tra l'altro, giusto per rincarare la dose, non aveva mancato di magnificare i prodotti italiani, a cominciare dal culatello, per disprezzare la cucina tradizionale della nazione battuta sul filo di lana, fatta anche di renna affumicata, «inaccettabile e ve lo dico io che ho dovuto sottostare alla dieta finlandese e so cosa significa...» ha detto il presidente del Consiglio. Ma da Helsinki ci hanno tenuto a precisare che lui da quelle parti non l'hanno mai visto. Ed il primo ministro, Matti Vanhanen ha fatto sapere di non avere niente «contro il cibo italiano, amo molto gli spaghetti, se non sono troppo conditi». Come le esternazioni di Berlusconi. «Siamo seri» ha risposto il premier a chi gli chiedeva una reazione al nuovo caso diplomatico che lo ha visto protagonista. In privato, ai suoi, aveva detto, davanti alla notizia della reazione finlande-

Aveva detto: per avere l'Authority alimentare a Parma ho dovuto fare la corte a Tarja Halonen



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, scherza con la presidente finlandese Tarja Halonen. Foto di Gustavo Cuevas/Ansa

se «ma vi pare possibile che potevo corteggiarla sul serio. È evidente che scherzavo». Aggiungendo: «Era prevedibile che la sinistra avrebbe strumentalizzato anche questo». Resta da capire (se gli tanto chiaro) perché non ha evitato di lasciarsi andare. A mettere una toppa ci ha provato il sottosegretario Paolo Bonaiuti.

«Era un sorriso, una carineria, un modo di manifestare simpatia in un'occasione e in un ambito festoso. Non può essere lo spunto per un caso diplomatico» ha minimizzato il portavoce. A lui sarà sembrato anche questo ma resta il fatto che ai finlandesi la vicenda non è piaciuta per niente. Aspettano chiarimenti e, per il momento

L'opposizione condanna l'atteggiamento del premier: deve spiegare

I CASI PRECEDENTI

1 La prima volta fu il 26 settembre 2001. A Berlino, in visita per colloqui con Putin e Schroeder dice: «Dobbiamo essere consapevoli della superiorità della nostra civiltà. L'Occidente è destinato a continuare a occidentalizzare e conquistare i popoli. L'ha già fatto con il mondo comunista, l'ha fatto con una parte del mondo islamico. Bisogna essere consapevoli di questa supremazia e questa civiltà».

2 Strasburgo, 2 luglio 2003: è la volta del famoso «kapò» rivolto all'eurodeputato Martin Schulz che lo aveva irritato con un intervento assai polemico. L'ambasciatore italiano viene convocato dal cancelliere Schroeder.

3 Una manciata di giorni dopo, il 7 luglio 2003, la polemica viene riaccesa dal sottosegretario al turismo, il leghista Stefani. «Se in passato è bastato un test dell'alce per capire la fallibilità della Germania, paese ubriaco di trionfi certezze - scrive sulla Padania - chissà quante coscienze potrebbe far crollare un doveroso e indispensabile test d'intelligenza».

4 Nel novembre del 2003, durante una conferenza stampa congiunta con Putin, Berlusconi ha sostenuto che in Cecenia non stava succedendo un gran ché, che la Russia era un modello nei diritti umani, che «ci sono stati attentati della guerriglia ma Mosca non ha mai risposto». Lo stesso giorno l'Europa censura la Russia per la guerra in Cecenia.

la notizia la stanno raccontando con il massimo dell'evidenza sui loro giornali. Era già stata riportata ieri con dovizia di particolari, compreso il giudizio sulla renna affumicata. Ma oggi, dopo il passo ufficiale del governo, lo spazio previsto si preannuncia maggiore.

Il centrosinistra ha stigmatizzato

l'atteggiamento del premier-playboy chiedendo spiegazioni anche in sede ufficiale. A difenderlo sono scesi in campo, come al solito, i colonnelli del centrodestra con i consueti attacchi all'opposizione che si ribella davanti alle figuracce che Berlusconi fa fare al Paese. Sarebbe proprio il caso di dire «siamo seri».

L'INTERVISTA ANNA FINOCCHIARO La battuta di Berlusconi denota un'ignoranza totale della grammatica istituzionale

«Un capo di governo da bar sport»

■ /Roma

«Roba da bar sport». Anna Finocchiaro non vorrebbe neanche dilungarsi troppo sulla vicenda. «Ci vorrebbe Totò per commentare questa storia di Berlusconi playboy...» «Ma ci facci il piacere?», aveva detto la deputata Ds tra l'ironico e l'indignato martedì, appena saputo della battuta del presidente del Consiglio. Aggiungendo, subito dopo: «Che vergogna. Dovremmo mandare alla presidente della Finlandia dei fiori con le scuse di tutta l'Italia». Le scuse non sono partite, ma in compenso ieri è stato convocato l'amba-



sciatore italiano ad Helsinki. **Onorevole Finocchiaro, lei era stata tra i pochi a reagire a quella battuta. In Europa sono meno abituati di noi alle "carinerie", come le definisce Bonaiuti, del presidente del Consiglio?** «Di fronte a una battuta come quella non si può non reagire. Giustamente la presidente della Finlandia si è risentita. Berlusconi non capisce che c'è un limite, che è dato dal buon gusto e dalla grammatica istituzionale. Nelle relazioni istituzionali non si può agire in questo modo, come in un qualsiasi bar sport, ci sono altri metri e altre regole». **Il motivo per il quale, secondo lei, il capo del governo agisce in questo modo?**

«Evidentemente, pensa che così si parla di lui, magari in termini ammiccanti e compiaciuti, nei diversi bar sport disseminati sulla penisola. Non posso e non so spiegarli altrimenti una vicenda del genere». **Non è il primo caso che si apre con i partner europei. Pensa che questa volta sia diverso?** «È chiaro che siamo di fronte a un gesto di inaudita gravità. Come si permette di fare certe battute nei confronti di una signora che ha un ruolo istituzionale così impegnativo? Già ieri avevo detto che bisognerebbe mandare un mazzo di fiori, fare un gesto simbolico per chiedere scusa. Ora ripariamo della vicenda, ma soltanto perché è stato convocato il nostro ambasciatore».

Pensa si aprirà un caso diplomatico? «Non credo che si voglia ingigantire troppo la vicenda. Certo, un gesto è stato fatto, e anche significativo». **Quale atteggiamento dovrebbe tenere l'opposizione, secondo lei?** «Io posso dire che mi vergogno soltanto. Mi vergogno. Una battuta di questo genere non si fa con nessuno». **Siamo nello stereotipo del maschio latino...** «È una cosa da bar sport. Siamo di fronte all'assoluta ignoranza del minimo di grammatica istituzionale». **Dice Bonaiuti che ha parlato in un "ambito festoso".** «Con quella battuta non risulta simpatico, risulta grossier». s.c.

Il premier: non ho interessi su Rcs

ROMA Non ci sta il presidente del consiglio Silvio Berlusconi a criticare l'ascesa degli immobilisti sulla scena finanziaria italiana e a mettere sotto accusa la provenienza del loro danaro. Interpellato a lungo dai cronisti all'uscita da Confindustria, dove era presente anche Stefano Ricucci, Berlusconi non esita a usare parole dure. «Francamente sono assolutamente non in sintonia con queste critiche, le giudico male, d'ogni giudizio negativo», dice a chi gli chiede la sua opinione sulla provenienza del denaro di immobilisti come Ricucci, e poi spiega perché: «mi sembra che chi dà fastidio ai cosiddetti poteri forti poi gli stessi poteri forti lo mettono sotto accusa. questo non è accettabile». E poi aggiunge. «Con l'operazione Rcs io garantisco sul mio onore e sulla mia parola che non c'è alcun interesse da parte del mio gruppo all'operazione stessa. Sono accettabili tutte le operazioni che rispettano la legalità di mercato. Compresa quella su Rcs». Stefano Ricucci precisa «di aver partecipato solo ad un evento formale di gruppo e di non aver avuto colloqui di alcun genere con il Presidente del Consiglio».

TGRAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 **Informazione unica**

Anche se Susanna Petruni l'aveva accuratamente censurato obbedendo «agli superiori» o di sua iniziativa, non siamo ancora all'informazione unica, non c'è ancora il Grande Fratello (anzi, trattandosi della Petruni, la Piccola Sorella) e il passaggio di Berlusconi che si compiacce di aver corteggiato la premier finlandese è arrivato ugualmente fino ad Helsinki, provocando un incidente diplomatico. Ecco un altro paese dove non si può più andare senza vergognarci. Il Tg1 di ieri sera ha fatto ripescare la notizia da Ida Peritore, lasciando intendere che questa finlandese è permalosa e non sta allo scherzo. Per il crollo dei consumi, a sentire il Tg1 la colpa è della Pasqua anticipata e dei cinesi.

Tg2 **La pillola va giù**

Non avendola data il primo giorno e dopo averla recuperata ieri sera, senza uno straccio di sonoro e di immagine, anche sul Tg2 la notizia "finlandese" è

passata senza lasciare traccia e lasciando il telespettatore (se non si è abbeverato ad altre fonti) in stato confusionale. In compenso, il Tg ha raccontato quanto sia piacevole e accettabile la "castrazione chimica". Basta un poco di zucchero e la pillola va giù, va giù...

Tg3 **Impietoso**

Impietoso, il Tg3 ripropone Berlusconi in versione playboy di Palazzo Chigi che seduce le finlandesi, mangia la renna affumicata e provoca un altro incidente internazionale, dopo il kapò all'eurodeputato Schulz, le corna nelle foto ufficiali (cose che il Tg3 manda in onda perché la memoria collettiva è troppo corta e di tanto in tanto va riattivata) e le troppe pacche sulle spalle distribuite a destra e a manca. Purtroppo, le performance di Berlusconi non sono una novità, sia pure spiacevole: quello che fa paura - ed è l'apertura del Tg - è il crollo dei consumi. Le famiglie si arrangiano, le cinghie si stringono, le disparità sociali crescono. Non siamo ancora seduti su una polveriera, ma il fiammifero è già acceso.

Sabato riapre il supermarket democristiano

Con Rotondi e Pomicino i vecchi notabili Gava e Scotti e i nuovi potenti Lombardo e Cutrufo

■ di Federica Fantozzi

«IL NOSTRO MENTORE, Cirino Pomicino la definiva un supermarket perché c'era di tutto, da destra a sinistra. E ora riapriamo il supermarket». L'esercente

è Gianfranco Rotondi. Il suo «prodotto», l'ultima incarnazione della Democrazia Cristiana immersa nel sugo del bipolarismo, si compirà sabato con il congresso costitutivo. Quella che Mauro Cutrufo, ex senatore dell'Udc, definisce un'operazione di «ecologia politica». Strappacore: «La nostra balea era stata trascinata sulle secche che le impedivano di respirare. Sabato la liberiamo in mare aperto». L'animale mancherà purtroppo sul simbolo, con le bandiere italiana ed europea, ma il nome c'è: «Abbiamo subito vari giudizi, tutti vinti». Dalla Dc parallela di Angelo San-

dri, ma «dietro c'era l'Udc. Lasciamo perdere». Avellinese eletto nel collegio di Rho, ex leader della minoranza buttiglionian-berlusconiana dell'Udc, il vulcanico Rotondi ha lasciato il partito di Follini a dicembre in forte polemica con l'«autoritarismo» del segretario. Lo seguirono in due: l'udeurino Montecuccolo e l'ex leghista Martinelli; poco dopo arrivò Giampiero Catone, uomo di fiducia di Buttiglione, portandosi dietro il giornale *La Discussione* che smise di essere l'organo centrista. Un'operazione minimale» tranquillizzava Rotondi. Dopo la corsa terzopolista alle Regionali finita all'1,3%, complici le bufere neocentriste e partito-uniche nei due poli, il banchetto dc ha messo fondamenta solide. Alcune storiche, come il «mentore» Pomicino fresco di espulsione dall'Udeur. Sabato all'Hotel Summit, mille posti in sala, la neo-Dc adotterà lo statuto che ha retto l'originale per 40 anni: «Uno statuto democratico, oggi estinto tranne Ds e An dove resta

una dialettica interna». E si battezza «Dc per le Autonomie» in omaggio al modello federalista, ma soprattutto ai 20mila voti presi in Sicilia dalle 4 liste autonomiste di Raffaele Lombardo, ras Udc in rotta con Via Due Macelli e interessato a federarsi. E si definirà l'organigramma: Rotondi segretario («collegiale» precisa lui); Cutrufo vice-segretario. Catone, ex tesoriere del Cdu, candidato trombato alle Europee con un rinvio a giudizio per reati fiscali, sarà il segretario organizzativo: un ruolo di sostanza, quello che ricopre Franco Marini nella Margherita. Al posto di Catone a dirigere *La Discussione* andrà Pomicino. Vacante la casella della presidenza, offerta a Giulio Andreotti che ha declinato: «È fuori dalla politica da quando Democrazia Europea gli ha dato qualche delusione. Rispettiamo la sua scelta, ma speriamo che vedendo il nostro prodotto all'opera cambi idea». Trattative con l'aennino ex-Dc e Pomicino, che ieri ha lanciato Alemanno segretario. Secondo i mali-

gni Fiori aspetterebbe l'assemblea di An a luglio: se gli negheranno un posto nel proporzionale tornerà tra i vecchi amici. Peccato che il potente ciellino Formigoni abbia sbattuto la porta alla «riproposizione della Dc». Rotondi non fa una piega: «I rapporti sono ottimi. Alcune interpretazioni giornalistiche lo hanno scoraggiato dal venire perché sarebbe male interpretato. Ma fa gli auguri, lui sarebbe omogeneo a quest'esperienza». In sala ci saranno Antonio Gava, Remo Gaspari e Vincenzo Scotti. Atteso Marini, impegnati Rutelli e Fioroni. Rotondi filtra l'aria neo-cat attraverso i suoi 4 no al referendum: «Oggi i partiti laici si inchinano e trattano la Chiesa come una lobby, con mortificazione di entrambi. La Dc deve ritrovare il dialogo con i cattolici di base di destra e di sinistra». Il supermarket. «A Napoli abbiamo candidato Sergio De Gregorio, un giornalista di sinistra che era anti-Dc e anti-Pomicino... Pensi come cambia la vita politica. Si dimostra che questa è una nuova Dc».

Casini: lo stallo in Rai? Colpa di Berlusconi

La Camera preme per una rapida scelta del presidente

di **Natalia Lombardo** / Roma

CASINI DIXIT Il nodo Rai? «Non dipende da me. Sono molto rammaricato, ma è il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che deve decidere». Sollevato dalla fumata bianca uscita dall'aula di Montecitorio sul giudice della Consulta, Pierferdinando Casini, indica la causa dell'impasse che blocca la Rai.

Come dire: i presidenti delle Camere hanno agito un po' meglio, quando spettava a loro nominare i vertici Rai. E ora, ogni istituzione ha fatto la sua parte: dal Parlamento con la commissione di Vigilanza al ministro Siniscalco, che ha nominato il consigliere Petroni. «Ne manca solo uno», questo il senso dell'appunto di Casini. Il capo del governo. Ma Berlusconi non sembra avere intenzione di trovare un'intesa per un presidente condiviso, ignorando la legge Gasparri che ha fortemente voluto. La Rai ieri ha preso un sonoro schiaffo dal Tribunale del Lavoro di Roma: San-

dro Rutolo ha vinto la causa e l'azienda è stata condannata a pagare 300mila euro come risarcimento del danno: due anni di inattività imposti per aver lavorato va a fianco di Michele Santoro. La Fnsi e l'Usigrai commentano: «Viva la Rai» delle inchieste di lacona su Rai-Tre, «abbasso la Rai quando spreca i soldi di tutti e le risorse professionali di cui dispone». Dal caso Rutolo alle 1500 cause perse dall'azienda. La «reggenza» del tandem Curzi-Cattaneo a Viale Mazzini produce sorprese come una dinamo: in 48 ore è stato raggiunto un «accordo di massima» tra la Rai e la Endemol per tre anni. E nel pacchetto si blidano i «pacchi» di «Affari tuoi» alla Rai per tre anni, anziché rischiare di essere spediti a Mediaset per completare l'acquisto (miliardario) di Bonolis. Il che, dicono a Viale Mazzini, avrebbe «mandato su tutte le furie Berlusconi».



Il dg della Rai Flavio Cattaneo e il consigliere anziano Sandro Curzi. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Non Piersilvio, ma il padre...». Ora Cattaneo è disposto a rivedere l'impegno economico con Endemol, che da parte sua avrebbe alleggerito la clausola dell'articolo 7 del contratto: se non c'è il grandimento sul conduttore di «Affari tuoi», il format viene solo «congelato». E per discutere dell'erede di Bonolis ieri Fabrizio Del Noce, direttore di RaiUno, è andato da Sandro Curzi (Cattaneo aveva una provvidenziale indisposizione). Un tiro di avvicinamento. Del Noce è restio su Fazio, ma ancora non rivela altri nomi. Nel colloquio con Curzi si è sfogata Angela Buttiglione, per le poche risorse destinate dal Dg alla Tgr: sventata la riduzione estiva dei Tg regionali per i centri di produzione di Torino, Milano, Roma e Napoli. Curzi for presidente, insomma: lo propone Bertinotti, ricorda Tremaglia, An.

Articolo21: festa di compleanno dedicata a Enzo Biagi

Tre anni di battaglie in difesa della libertà di espressione: è stata dedicata a Enzo Biagi l'assemblea annuale dell'Associazione «Articolo21» che si è tenuta ieri sera al Circolo di Montecitorio. Un'associazione «a più voci» e non per specialisti, ci tiene a precisare il portavoce Giuseppe Giulietti. Fra le tante, molti giornalisti, politici, esperti di comunicazione, giuristi, personalità della cultura e dello spettacolo: da Giuliano Montaldo a Ottavia Piccolo, da Roberto Zaccaria e Vittorio Emiliani a Diego Cugia, Lella Costa e molti altri. E a presiederla è un liberale come Federico Orlando, che affiancò Indro Montanelli nelle sue avventure (e disavventure) giornalistiche. L'intenzione, spiega Giulietti, è anche quella «di allargare le competenze» e ieri Zaccaria, ex presidente Rai e ora senatore della Margherita, ha mostrato i risultati di un gruppo di lavoro di intellettuali sul «futuro sistema multimediale», che saranno poi consegnati a Prodi e a tutti gli altri leader dell'Unione come tema per il programma. Un altro spunto, spiega l'avvocato Domenico D'Amati, del comitato scientifico di Articolo21, è la segnalazione del Consiglio d'Europa sul conflitto di interessi del premier rafforzato dalle leggi Gasparri e Frattini. Vittorio Emiliani ha presentato una lettera esposta e una petizione sarà consegnata al Presidente Ciampi per chiedere il reintegro alla Rai di tutti gli «epurati» in questi tre anni. n.l.

CORTE COSTITUZIONALE Finalmente il Parlamento elegge il giudice Silvestri

ROMA Questa volta ce l'ha fatta: con 587 voti Gaetano Silvestri è stato proclamato giudice della Corte costituzionale dal Parlamento riunito ieri in seduta comune.

Termina così una vicenda che ormai aveva assunti i contorni di un giallo: trovato l'accordo bipartisan sui nomi di Silvestri e di Luigi Mazzeo, solo quest'ultimo era riuscito a essere eletto, mentre Silvestri per ben due volte non aveva raggiunto in aula il quorum necessario.

Era così iniziata la ridda di ipotesi e malevolenze su chi fossero i franchi tiratori, alimentate dal fatto che parecchi consensi fossero confluiti su Luciano Violante. Il quale, anche questa volta, ha raccolto ben 58 preferenze, numero superiore a quello delle due tornate precedenti. E per ciascuno dei due schieramenti, quale prova migliore del «tradimento» della parte avversaria?

«Forza Italia e la Cdl hanno sempre avuto un comportamento corretto - ha dichiarato il presidente dei senatori azzurri Renato Schifani - E i voti a Violante dimostrano che i problemi erano all'interno dell'opposizione». Gli stessi numeri assumono ben altro significato per gli esponenti del centrosinistra: «Confermano che una manovra c'è stata. Ma fortunatamente è stata rintuzzata grazie a una partecipazione più consistente».

Dal canto suo, Violante ha commentato: «La cosa più importante è che sia stato eletto. Nel segreto dell'urna ci sono sempre delle deviazioni rispetto agli accordi, ma stavolta non hanno pesato».

Siciliano, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Messina, Silvestri, con il suo ingresso, consente alla Consulta di tornare al plenum dei quindici componenti dopo cinque mesi di attesa. Ma il problema della reintegra della Corte si porrà di nuovo a breve: il 6 novembre, per scadenza del mandato, dovranno lasciare il collegio sia il presidente Alberto Capotosti, sia i vice Fernanda Conti e Guido Neppi Modona.



tomtom

FINO AL 30 GIUGNO SOLO SU LANCIA YPSILON IL NAVIGATORE SATELLITARE TOM TOM GO 700 È IN REGALO. (VALORE COMMERCIALE 799 €)

- ★ NOVITÀ ASSOLUTA SUL MERCATO EUROPEO
- ★ MAPPE DI TUTTA EUROPA PREINSTALLATE
- ★ KIT VIVAVOCE BLUETOOTH PER IL TUO CELLULARE
- ★ TELECOMANDO



SOLIDARIETÀ AGLI AUTOMOBILISTI SMARRITI!



UNITED AGAINST UGLINESS*



* UNITI CONTRO IL BRUTTO

800-122000 METTETEVI ALLA PROVA. Lancia risponderà ad ogni vostra esigenza di informazioni su marca, modelli, versioni, optional, prezzi ed avrà la possibilità di prenotarvi un test drive o un incontro presso la propria rete di vendita. Il servizio è attivo dalle 9 alle 19 dal lunedì al venerdì.

È già partita la campagna delle primarie

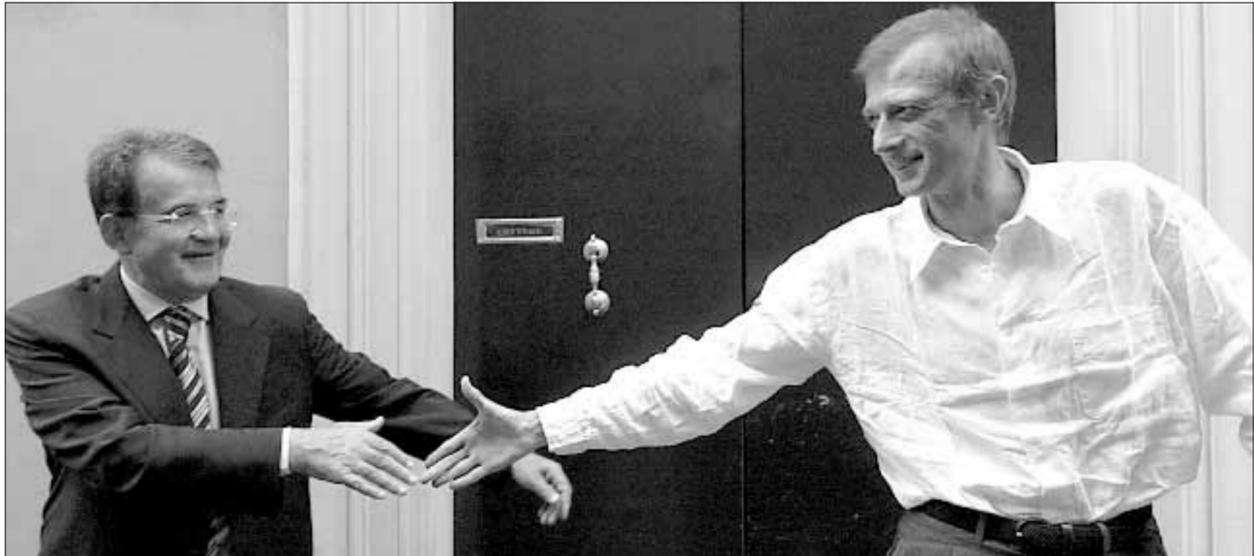
Fassino: «Bertinotti non può vincere». Il leader del Prc: «A volte i favoriti perdono»

di Mara Anastasia / Roma

«SI COMPETE e una competizione è sempre aperta. In una competizione la Scafatese può vincere contro il Milan». La squadra rossonera in questo caso sarebbe Prodi e la rivale meno nota e blasonata il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti.

Che ieri ha fatto ricorso a questa metafora per rendere lo spirito con cui si accinge a candidarsi alle primarie: correre per vincere, proponendo agli elettori «un'interpretazione di sinistra della coalizione, mentre quella di Prodi sarà di centro-sinistra». E chi perde, ha aggiunto il segretario di Rc, «non porterà alcuna rendita di posizione» e dovrà appoggiare il vincitore. Anche se il programma verrà costruito in una seconda fase da tutta l'Unione. Rutelli costretto a sostenere Bertinotti? Per il segretario dei ds Piero Fassino l'ipotesi non si pone proprio: «Nessuno può pensare che, se c'è un numero alto di cittadini che vanno a votare, ci ritroveremo Bertinotti candidato dell'Unione. Non lo pensa nemmeno Bertinotti». E nel caso qualcuno nella Cdl stesse già mettendo a punto qualche manovra pro Fausto, Fassino avverte: le regole che sta stilando il comitato ristretto incaricato - che si riunirà l'11 luglio - le costruirà in modo tale da mettere le consultazioni «al riparo da tentativi di

condizionamento impropri e eventuali inquinamenti». Passata l'euforia per la ritrovata coesione, all'interno dell'Unione è tempo ormai di campagna elettorale, partita ieri a colpi di fioretto, ma che rischia da qui a ottobre di veder schierata l'artiglieria pesante. Le avvisaglie non mancano, come dimostra la diatriba a distanza Fassino-Bertinotti. Nonché gli attacchi delle ultime ore all'indirizzo di Clemente Mastella, candidatosi dopo aver dichiarato che il suo partito non avrebbe neppure partecipato al voto. «Non è mai stato eletto. Sempre pescato nel proporzionale», lo ha irriso Ciriaco De Mita, mentre Antonio Di Pietro ha ricordato al leader dell'Udeur come «l'area moderata che volesse partecipare al voto delle primarie potrebbe riconoscersi benissimo in Prodi o nella stessa Italia dei valori». «Io non mi candido per fare dispetto a Prodi, né per vanità - si è difeso Mastella - ma solo per presidiare un'area che non trova interpreti politici». Chi mantiene la sua proverbiale calma è invece Prodi, che spera in una «vera gara». Del resto, grandi motivi di timore non dovrebbero esserci per il Professore, che ancora ieri il sondaggio dell'Unità on-line ha incoronato leader con oltre il 65% delle preferenze.



Romano Prodi e Piero Fassino. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

I risultati delle primarie sull'Unità online



L'INTERVISTA

ALFONSO PECORARO SCANIO

Il leader verde: «Alle primarie potrei anche vincere»

«Corro per portare più ambientalismo e diritti nell'Unione»

di Vladimiro Frulletti / Roma

«Più ambiente, più arcobaleno e più diritti nell'Unione», lo slogan (grosso modo) c'è. E ha già iniziato a lavorare anche il primo embrione di comitato elettorale. Insomma il leader dei verdi Alfonso Pecoraro Scanio ha già iniziato la sua campagna per le primarie. Sulla carta le chance di vittoria non sono moltissime, ma Pecoraro non pare pessimista. Anche perché potrebbe diventare il punto di raccolta di chi ha voglia di dare una "mano di verde" al programma di Prodi.

Onorevole ma perché ha deciso di candidarsi?
«Perché voglio rendere più verde e più arcobaleno il programma dell'Unione».

Non è che la sua candidatura serve a togliere un po' di voti di sinistra e ambientalisti a Bertinotti?
«No, la mia candidatura non nasce con queste intenzioni».

Però, anche se indirettamente, potrebbe produrre proprio questo effetto.

«Guardi che noi abbiamo sempre sollevato un problema di programmi. Bastava chiedere agli elettori un sì o un no alla leadership di Prodi e poi un voto sui programmi. Per noi le primarie dovevano servire a definire il progetto. Ora che invece si fanno le primarie anche per la leadership è ovvio che le persone serviranno a rappresentare delle opzioni programmatiche. Per questo non poteva non esserci quella dei Verdi, del movimento pacifista e dei diritti».

Che è una parte dell'elettorato a cui si rivolge anche il Prc.

«Non mi candido per far dispiacere a qualcuno. Noi non siamo né comunisti né riformisti moderati, siamo verdi, ecologisti e pacifisti. E non ci possono essere primarie dove scegliere solo fra le proposte programmatiche di Prodi e quelle di Bertinotti. Serve una candidatura che rappresenti anche il movimento ambientalista e arcobaleno».

Insomma Pecoraro serve a

evitare che l'Unione sia rappresentata solo dal tandem Prodi-Bertinotti?

«La mia candidatura serve affinché si parli anche dell'energia solare, dei diritti degli animali, del taglio delle spese militari. Certo se poi vinco dovrò mediare sul mio programma con gli alleati».

Pensa di vincere?
«Ogni competizione si fa per vincere. Una volta che ci si mette a correre poi bisogna correre. Visto che è passata la tesi che si può parlare del programma solo avendo dei candidati, mi candido e punto a vincere».

Con quante possibilità?
«Se la gente decide di votare un quarantenne e non i candidati più anziani...»

Non si può mai dire
«E così (ride ndr), potrebbe vincere anche il quarantenne rispetto ai sessantenni. Comunque la mia candidatura servirà a rendere più forte l'ambientalismo nell'Unione. Ad esempio mi appellerò agli ambientalisti chiedendogli se vogliono un centrosinistra più amico della caccia che degli animali e questo vale per chi si batte per l'agricoltura biologica, ma anche per le coppie di fatto. Prodi metterà i patiti di convivenza nel suo programma? Noi li metteremo. Mi rivolgo a tutte quelle realtà che in genere sono trascurate nel centrosinistra. A loro chiederò di votare per me».

Fatte le primarie vi troverete di fronte al problema della lista nel proporzionale.

«Avremmo voluto una lista unica dell'Unione. Ora stiamo lavorando per una lista arcobaleno di tutte le forze pacifiste e ambientaliste. Se anche questa non fosse possibile andremo con il nostro simbolo».

Ma rischiate di non superare lo sbarramento al 4%.

«Quando c'è un voto d'opinione come nel proporzionale di solito ci va meglio. Siamo pronti alla sfida. Però ci potrebbe anche essere una altra soluzione».

Quale?
«Si sta discutendo di modifiche alla legge elettorale. Allora, come già avviene in molte regioni, si potrebbe togliere lo sbarramento per i partiti che si presentano in coalizione. Se questo non sarà possibile allora invitiamo Prodi a promuovere una lista fra le forze che vogliono fare campagna solo per l'Unione. Tutti i partiti che non sono Margherita o Ds».

Una lista arcobaleno contro lo spettro del 4%

Prove di accordo tra Pcdi e verdi per riuscire a superare la soglia del proporzionale

di Luana Benini / Roma

LA SOGLIA DEL 4% è lo spauracchio che agita i sonni di Di Pietro, Verdi, Pdc, Udeur, ma anche quelli di Sdi e Repubblicani europei.

Con la lista unitaria dell'Ulivo, infatti, questi ultimi due erano in una botte di ferro. Saltata la lista, anche loro, al pari degli altri «piccoli», devono trovare «case più grandi», che consentano di raggiungere la fatidica soglia. E tutti i giochi sono aperti. Sono 155 i seggi della Camera che si assegnano nella quota proporzionale. Se un partito non arriva al 4% non partecipa alla ripartizione. Ma così si disperdono anche voti preziosi per tutta l'Unione. Le ultime campagne annunciano che Mastella correrà da solo, con il proprio simbolo nel proporzionale e si presenterà candidato alle primarie. Obiettivo: catalizzare i voti centristi (mossa molto fastidiosa per la Margherita) sperando che la forte crescita nel Sud possa traghettarlo alla agognata percentuale.

Antonio Di Pietro (così come i Repubblicani europei) invece, non ha speranza. O trova ospitalità da qualche parte oppure potrebbe essere costretto a non presentarsi nel proporzionale contrattando in cambio alcuni collegi nel maggioritario. Anche lo Sdi è in grandi ambascie. Nel partito convivono spinte diverse. Una parte punta all'unità socialista con Bobo Craxi, De Michelis e compagnia. Accordo che potrebbe comprendere anche i radicali. Nel partito c'è anche chi vorrebbe fare una lista di sinistra riformista con i Ds. E chi, in periferia, guarda alla Margherita. Il problema sarà messo a fuoco la prossima settimana in una riunione degli organismi dirigenti. La più quotata è l'ipotesi di una lista

di unità socialista con i fratelli transfughi dal centro-destra. In occasione delle elezioni regionali, e subito dopo, spiegano nello staff di Boselli, si sono verificati diversi passaggi dal centrodestra al centrosinistra. Il processo è dunque in atto. Ma sarà tutto più chiaro dopo il congresso del Nuovo Psi a fine settembre. Allo stato, la ricomposizione socialista non consentirebbe comunque di raggiungere il 4%. Si confida molto sugli ulteriori smontamenti dal centrodestra. Ma siamo solo all'incipit. Il discorso sull'unità socialista è già incappato nelle difficoltà legate alle

Saltata la lista unitaria i «piccoli» partiti cercano di coalizzarsi per evitare la dispersione dei voti

primarie: dalle parti di Bobo Craxi si pone il problema di un eventuale candidato socialista alle primarie, cosa che per Boselli suona come una provocazione. Oliviero Diliberto, nei giorni scorsi, ha proposto formalmente a Bertinotti (che però finora ha risposto picche) una federazione della sinistra alternativa che dovrebbe presentarsi sotto lo stesso tetto nel proporzionale. Si è spinto addirittura a dire che l'aggregazione dovrebbe essere guidata da Bertinotti. Mentre la relativa lista nel proporzionale potrebbe essere identificata come Lista Arcobaleno, con dentro Verdi, movimenti, sindacati... Fermo restando, fanno sapere nell'entourage di Diliberto, che il Pdc manterrebbe comunque il suo simbolo sotto il cappello unitario.

I Verdi sono interessati a questa prospettiva e il Cantiere di Occhetto la sponsorizza. Proprio stasera, a Padova, qualcosa potrebbe muoversi. L'occasione è offerta dal Fe-

stival della radio dei centri sociali. Sul palco dei dibattiti, l'area arcobaleno che va dai Verdi, al Pdc, ai movimenti, discuterà intorno all'ipotesi di una lista unitaria, presente anche Russo Spena. Prc. Rifondazione di certo non potrà restare insensibile se i movimenti verranno coinvolti. Si capirà, fra l'altro, che aria tira rispetto alla possibilità di candidare alle primarie un esponente dei movimenti. Antonio Di Pietro da tempo sollecita Prodi ad occuparsi della questione del raggruppamento dei «piccoli». «Finora nessuno ci ha contattato - si lamenta Di Pietro - e manca nell'Unione un riferimento "istituzionale" per parlare di questa faccenda. Alla fine dovrà essere Romano Prodi a porsi il problema di non disperdere un solo voto nel proporzionale. Siamo aperti ad ogni soluzione aggregativa. Si dovrebbe puntare a tre aree: della sinistra radicale, della sinistra riformista e dei moderati». Idv, spiega, potrebbe stare nelle ultime due.

I Ds E L'ULIVO Per il presidente ds senza lista unica non c'è Federazione. La sinistra: «va convocata l'assemblea congressuale»

D'Alema annuncia la «competition» con la Margherita

di Simone Collini / Roma

«È inevitabile che, andando ognuno con il proprio simbolo, si apra una competizione». Il ragionamento che Massimo D'Alema fa di fronte al gruppo dirigente della Quercia parte da quanto sempre sostenuto da Romano Prodi (e cioè che lista unitaria e Federazione dell'Ulivo sono legate), passa per la decisione della Margherita di correre da sola al proporzionale e arriva al ruolo che i Ds dovranno giocare in vista delle politiche dell'anno prossimo. E la conclusione del ragionamento del presidente diessino, illustrata nella riunione di martedì sera della presidenza della Direzione, è che senza lista ulivista non c'è più la Federazione. Se Rutelli, indicato da D'Alema come il maggior responsabile del naufragio del

progetto, punta a fare il pieno dei voti in uscita dalla Casa delle libertà, magari in sinergia con l'Udeur, i Ds dovranno prendere le misure del caso. Come? Piero Fassino ritiene che si debba «rimodulare la strategia e rilanciare l'Ulivo», continuando a lavorare sulla Federazione. Secondo il segretario Ds, che illustrerà la sua posizione in apertura della Direzione di oggi, si deve procedere federando i gruppi nei consigli comunali, provinciali e regionali, e avviando il confronto sulle tematiche che già oggi fanno registrare le maggiori convergenze con i Ds, come ad esempio l'Europa. Ma al tempo stesso, Fassino lancia un preciso messaggio alla Margherita. «È un errore ritenere che ci sia una divisione dei compiti tra chi fa il centro e chi fa la sinistra». Alla riunione della presidenza,

il segretario della Quercia non ha calcolato la mano su Rutelli come ha fatto D'Alema, ma ha criticato «la logica delle due gambe», sottolineando come già oggi i Ds siano un partito in cui si incontrano le diverse forze riformiste italiane, e che su questa strada bisogna proseguire. Ovviamente, dopo aver svolto un ruolo chiave per «far uscire l'Unione dal rischio implosione», i Ds stanno attenti a non inserire elementi di divisione all'interno della coalizione. Ma a farsi schiacciare nel semplice ruolo di partito ex-pci non ci stanno. Dice Luciano Violante: «Noi competiamo con tutti, a partire naturalmente dai partiti più grossi. Oggi noi siamo al 21%, la Margherita all'11: vedremo cosa diranno i cittadini». Secondo Enrico Morando, da sempre sostenitore del partito riformista, i Ds do-

vranno giocare la partita interpretando il ruolo della «forza che tiene ferma la prospettiva ulivista». E secondo Giovanna Melandri, «il progetto dell'Ulivo rimane valido, ma bisogna ripartire dal basso». Di fronte a questo scenario in movimento, le minoranze chiedono di convocare l'assemblea congressuale. «I fatti stanno dimostrando che avevamo ragione noi, sia all'ultimo congresso che al penultimo, quello di Pesaro», dice Fabio Mussi. Dopo il no della Margherita alla lista unitaria, sostiene la sinistra del partito, «è inevitabile una correzione della linea congressuale». La risposta che dovrebbe dare Fassino già nella Direzione di oggi è che la linea rimane valida, perché è tutt'altro che archiviata «la questione di come garantire una guida riformista alla coalizione».



Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

Giustizia, Caselli prima vittima della riforma

Passa l'emendamento che esclude il magistrato dall'Antimafia. Anm si mobilita, si profila lo sciopero

di Nedo Canetti / Roma

LA STRETTA La maggioranza ha ieri tentato di forzare ulteriormente i tempi per pervenire, in Senato, al voto finale, almeno in un ramo del Parlamento, sulla cosiddetta riforma dell'Ordinamento giudiziario. Ha rinunciato a discutere qualsiasi altro provvedimento,

ancora, ad altra seduta, il suffragio finale. «Possiamo farcela stasera (ieri ndr)», aveva proclamato il ministro Roberto Castelli, proprio nei minuti successivi all'unica mancanza del numero legale. E «arrendetevi, arrendetevi» incitavano i senatori della Cdl, galvanizzati dalla tenuta compatta, rivolti ai banchi dell'opposizione. Nessuna resa. L'opposizione ha continuato la sua strenua battaglia, senza un attimo di rilassamento. E la riforma slitta ancora.

Il ddl resta in calendario anche per oggi, ma, come capita al giovedì (giornata nella quale, normalmente si incardinano nuovi ddl, senza votazioni), è difficile che i ranghi della maggioranza siano ancora compatti. È più probabile che se ne riparli la prossima settimana. Respite le decine di emendamenti dell'Unione, la Cdl, con il relatore Luigi Bobbio, An, ha, sul finale del dibattito, piazzato il suo «colpo», il famoso emendamento anticastelli. La norma, cioè, che impedisce al magistrato di assumere la

direzione della Procura Antimafia. Emendamento che ha sollevato un coro di proteste da parte dell'opposizione. Contro hanno parlato Elvio Fassone, ds; Nando Della Chiesa, Margherita; Giampaolo Zancan, Verdi. «La proposta di emendamento - ha dichiarato il responsabile giustizia ds, Massimo Brutti - ha un obiettivo preciso, escludere un magistrato ben determinato, Giancarlo Caselli, dalla possibilità di accedere alla Procura nazionale Antimafia». «Caselli - ha insistito - è un magistrato indipendente e perciò inviso all'esecutivo e alla maggioranza». Il governo, per bocca del ministro, ha fatto il pesce in barile, «rimettendosi» all'aula, che, a maggioranza, ha avallato la manovra anticastelli. Intanto, l'Anm è tornata ieri a ribadire la sua netta contrarietà alla riforma. Proprio nelle stesse ore, in cui la maggioranza, in Senato imprimeva una forte accelerazione all'iter del ddl, ha convocato una conferenza-stampa per illustrare le iniziative di mobilitazione che cominceranno oggi, con le assemblee locali, e si concluderanno sabato con la manifestazione nazionale che si terrà a Roma, nell'Aula magna della Cassazione. Un'iniziativa, quest'ultima, che sarà seguita dalla riunione del Comitato direttivo centrale, sede nella quale l'Anm deciderà come proseguire la protesta. Non si esclude un quarto sciopero.

PALERMO

In aula la sfiducia al «governatore» Cuffaro

PALERMO È stata discussa ieri all'Assemblea Regionale Siciliana la mozione di sfiducia presentata dal centro-sinistra contro il «governatore» Totò Cuffaro.

Il documento è sottoscritto dai 28 deputati dell'Unione (su 90 complessivi) che sfoderano anche le 100mila firme raccolte nell'Isola a sostegno della mozione. L'opposizione afferma che Cuffaro «non è adeguato al compito di governare la Regione anche per la delegittimazione che emerge dalla sua vicenda giudiziaria, la quale, fermo restando la presunzione di innocenza, ripropone al più alto livello la questione morale e il nodo dei rapporti mafia-politica». Per Ds, Dl, IdV, Udeur, Sdi, Prc, Pdc, Verdi e Primavera Siciliana serve «una svolta che liberi il campo da un governo prigioniero di condizionamenti e di interessi poco trasparenti, che stanno bruciando risorse, corrompendo l'amministrazione e il rapporto con i cittadini».

Bolzano, giunta impossibile Cade Benussi, si rivota

Il centrodestra non trova l'accordo con l'Svp Ora si insedia il commissario, a Natale alle urne

di Michele Sartori inviato a Bolzano

NON SARÀ SINDACO di Bolzano. Un po' si deprime: «Questo è il fallimento della politica». Un po' pregusta un futuro migliore: «Tra sei mesi vinceremo meglio».

Comunque Giovanni "Ivan" Benussi è costretto ad arrendersi. È l'uomo dei record. Aveva vinto per sette voti. È rimasto in carica un mese, cercando di formare la giunta. Non c'è riuscito, non aveva la maggioranza in consiglio. Adesso siede sul banco del sindaco da solo, senza assessori attorno. Guarda l'orologio: a mezzanotte scocca il termine di legge. Attorno al cenerentolo del centrodestra i consiglieri comunali pronunciano gli ultimi interventi. Non c'è scampo: Benussi ne ha 21, l'opposizione 28, e nessuno ha accettato di fare da transfuga. Men che mai i «tedeschi» della Svp, il cui capogruppo e presidente Elmar Pichler Rolle scandisce: «Non veniamo a dirle. Non sono fascisti. Hanno solo bisogno di affetto. Carenze sessuali. La dura vita del politico sacrifica i piaceri della carne per quelli della devolution. Così è tutto un fiorire di riferimenti falliti, metafore sessuali, richiami a Priapo (che, sia detto per i ministri padani, non è il re di Troia). «La Padania», il giorno

Bolzano è un caso anomalo. C'era una maggioranza - centrosinistra e Svp - senza sindaco, un sindaco senza maggioranza. Giovanni Benussi, architetto indipendente, un mese fa aveva superato il ballottaggio, ma senza ottenere premi: la legge elettorale autonoma non li prevede. Che fosse votato al fallimento era parso subito scontato. Ma Berlusconi aveva cavalcato alla grande la vittoria, precipitandosi in città: «Bolzano è il simbolo della nostra riscossa!». Subito dopo, Benussi aveva avviato una lunga serie di contatti per convincere Margherita e Svp ad appoggiarlo. Era disponibile a lasciar fuori dalla ipotetica giunta le ali più estreme del suo schieramento, da Unitalia alla Lega ad alcuni eletti di An. Nel partito di raccolta sudtirolese solo una parte minoritaria - l'ala «economica» - sembrava interessata. Non è bastato: anche perché in caso di un appoggio della Svp al centrodestra, il centrosinistra minacciava la rottura in provincia e seri problemi per le politiche. Così ecco Benussi costretto a presentarsi al consiglio con un embrione di giunta impossibile: gli otto consiglieri più votati - 4 di An, 2 di Fi, 1 di Unitalia, 1 della Lega - e due esterni «tedeschi». Con l'ammissio-

ne preventiva della sconfitta.

Da oggi il comune sarà commissariato. Il prefetto, d'accordo col ministro dell'interno, ha sul tavolo l'atto di nomina del commissario: Marcello Forestiere, ex prefetto vicario di Bologna e collaboratore ministeriale di Franco Frattini. Sei mesi, poi il voto: poco prima di Natale. Come ci si arriverà, è una bella incognita. Benussi, ovviamente, si ricandida. Annuncia che inserirà nelle sue liste più candidati di lingua tedesca; e forse ci sarà una lista tutta «tedesca» del centrodestra, in dispetto alla Svp. Berlusconi aveva promesso: «Mi impegnerò personalmente e finanziariamente. Se serve starò anche tre giorni a Bolzano». La gente, in effetti, non pare entusiasta di tornare alle urne. Le mosse principali spettano, va da sé, al centro-sinistra, che per ora non sembra essersi ripreso dallo choc di un mese fa. Dubbio iniziale: presentarsi con la Svp fin dal primo turno? La Svp potrebbe starci, purché - ha detto Luis Dumwalder - «non ci sia Rifondazione». Rifondazione si è offerta. E la campagna elettorale è iniziata con un battibecco. Del resto, al centrosinistra manca ancora il candidato. C'è una commissione di quattro «saggi» e un turbinio di 15 nomi e la sorpresa di tanti tirati in ballo a loro insaputa.

Bossi minaccia: comincia la politica pesante Follini frena: non vince chi la spara più grossa

di / Milano

Dopo la fatica comiziale di Pontida, Umberto Bossi non si è ritirato a riposare. E ieri si è rifatto sentire, affidando una sua dichiarazione alle agenzie di stampa: «Qualcuno si illudeva che avrei smesso con la politica, ma si sbagliava. Pontida è andata bene, anzi benissimo. Ho avuto un'impressione molto positiva. Ci sono molte cose in sospeso e adesso cominciamo a fare politica pesante». E in questi due giorni dopo il raduno che ha fatto? Gli ho chiesto il cronista dell'Ansa. «Ma che domanda è...? Lunedì sono andato sul prato di Pontida a ringraziare i ragazzi e i militanti per quel che hanno fatto, e martedì sono andato in ufficio e poi a pranzo alla mensa nella sede di via Bellerio. Arrivederci». Dunque Bossi promette una stagione di «politica pesante», che nel suo lessico significa andare all'attacco smarcandosi dai «doveri» governativi. Ma soprattutto promette che alla guida della Lega ci sarà lui, leader insostituibile e pienamente recuperato anche nelle energie fisiche. Anche se stringatissima, nella dichiarazione di Bossi si possono già leggere tutti i problemi aperti: interni alla Lega e fra la Lega e gli alleati del centrodestra. Intanto a chi è diretta l'af-

fermazione «qualcuno si illudeva che avrei smesso con la politica, ma si sbagliava»? Quel «qualcuno illuso» va cercato dentro il Carroccio, fra i colonnelli, che in qualche maniera devono aver pur posto il problema della direzione politica e della successione? Anche, ma più probabilmente la squilla di Bossi è indirizzata alle manovre interne alla coalizione berlusconiana e ai nuovi equilibri politici usciti dalle urne delle regionali. Equilibri favorevoli alla Lega che evidentemente Bossi ha già intenzione di far fruttare in vista della battaglia elettorale del prossimo anno. La condizione perché ciò avvenga è una sola: cioè il pieno recupero dell'efficienza del capo, l'unico in grado di dare sostanza e copertura alla «politica pesante».

Sembra pronto a combattere su tutti i fronti. Soprattutto vuole sventare il rischio del partito unico che metterebbe il Carroccio fuori gioco

di rottura dei compromessi stipulati fra il Premier e la componente centrista della maggioranza su tutte le materie: dall'Europa alla moneta unica, dalla sicurezza all'immigrazione, dall'economia (contro le importazioni cinesi) alle politiche sociali.

Bossi ha di fatto annunciato di essere pronto a dare battaglia su tutti i fronti ma soprattutto sembra deciso a sventare il grande pericolo che porterebbe la Lega in fuorigioco: la nascita del partito unico e l'allargamento dell'egemonia centrista. Così se a Pontida aveva respinto al mittente (Berlusconi) l'idea del partito unico, ieri vi ha aggiunto il corollario delle «politiche pesanti». Perché sarà appunto sollevando la bandiera di tutte le paure e le delusioni del profondo Nord che Bossi è convinto di rastrellare consensi. Da questo punto di vista i suoi colonnelli (soprattutto i ministri Castelli e Calderoli) hanno già sfoderato tutto il bagaglio reazionario possibile e immaginabile a commento di ogni fatto di cronaca. Marco Follini ha immediatamente fiutato la nuova aria che tira, dopo un periodo di relativa stasi. Così il leader dell'Udc ha subito replicato: «Governare non è la gara a chi la spara più grossa e certo non vince chi la spara grossissima».

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS

Fratelli di taglio

Andata al governo per tagliare le tasse, la Caserma delle Libertà s'accidentata di tagli decisamente più prosaici: «Castrazione chirurgica per gli stupratori», propone il ministro Calderoli, che fa il dentista e dunque dev'essere persino laureato, «l'unica terapia è un bel colpo secco di forbici da giardiniere». C'è chi parla di fascismo, ma noi ci dissociamo. I fascisti certe cose le fanno. Questi si limitano a dirle. Non sono fascisti. Hanno solo bisogno di affetto. Carenze sessuali. La dura vita del politico sacrifica i piaceri della carne per quelli della devolution. Così è tutto un fiorire di riferimenti falliti, metafore sessuali, richiami a Priapo (che, sia detto per i ministri padani, non è il re di Troia). «La Padania», il giorno

del referendum, pubblica in prima pagina la gigantografia di una coppia nella posizione del missionario. Titolo: «Indicazioni di voto. Loro si astengono e forse stanotte faranno un figlio. Alla vecchia maniera». Giuliano Ferrara, sul «Foglio», ringrazia Ratzinger e Ruini: «Ci hanno chiesto di godere la vita fingendo che abbia un senso, ci han chiesto (con giudizio) di fottere». Non si sa quando mai il Papa abbia chiesto al Platinate Barbuto di fottere. Ed eventualmente come lui pensi di ottemperare. Intanto a Pontida il grande Bossi ringrazia pubblicamente il presunto ministro Castelli: «Grassie Roberto, ci ha salvato bloccando la legge europea che proponeva la pedofilia, grassie a nome dei padri di famiglia». Castelli gli ha sorriso

con la consueta espressione penetrante, ancora affaticato dalla pugna contro i pedofili di Strasburgo e Bruxelles. Il fatto è che in Europa nessuno ha mai proposto leggi pro-pedofili, dunque Castelli anche volendo non poteva bloccare un bel niente. Ma a loro piace credere che tutto ciò sia avvenuto davvero: i loro incubi sono popolati di pedofili finlandesi e lituani che insidiano i loro marmocchi. «La specialità del Belgio è la pedofilia», tuonò il Senatur nel 2002 quando il presidente belga dell'Ue criticò il nostro regime. Poi, per meglio insegnare all'Europa i sacri valori della famiglia, si portò il figlio come portaborse e il fratello carrozziere come assistente di Speroni. Lui, alle Pontida degli anni ruggenti, esordiva con la clausola di stile «noi ce

l'abbiamo duro». E salutava virilmente Margherita Boniver che accusava la Lega di banda armata: «Ehi, bonazza, siamo armati, ma di manico!». Seguiva, a titolo esplicativo, il gesto dell'ombrello. La signora capi al volo: ora è al governo con la Lega. Il cosiddetto ministro Castelli è un celodurista sui generis: lui di duro ha soprattutto la cervice. Con quel po' po' di squilibri che lo circondano armati di manici e cesoie, non trova di meglio che rilanciare i test psicoattitudinali per i magistrati, almeno per quelli che criticano il governo. Come il procuratore di Bologna Enrico De Nicola che ha da ridire sull'elogio del sommerso fatto dal premier nell'ultima tournée europea. «Forse - dice il sagace Guardasigilli - Berlu-

sconi intendeva solo che il sommerso può essere sintomo di vitalità di un paese». Come il «convivere con la mafia» di Nullardi: «L'han crocifisso per una frase, ma voleva dire che la mafia è un fenomeno endemico». Ecco, evasione e lavoro nero sono sintomi di vitalità, la mafia parte del paesaggio, dunque l'elettrochoc bisogna farlo ai giudici. Al Priapo Pride non poteva mancare il Cavalier Ganimede, non nuovo a uscite sul tema. La battuta a Clinton durante il G8 di Napoli '94 sulla «luna piena che invoglia a fare figli». L'invito agli azzurri «a non insidiare le donne altrui, tranne quelle dei magistrati». L'elogio del premier danese Rasmussen («è più bello di Cacciari, lo presenterò a mia moglie, povera donna, con quel che si dice in gi-

ro»), il discorso di Wall Street («venite a investire in Italia, non ci sono più comunisti, ma tante segretarie disponibili»), l'assalto a suon di baci a una corpulenta operaia russa in una fabbrica di Mosca sotto lo sguardo terreo di Putin. L'altro ieri l'anziano gagà, memore degli esordi sulle navi da crociera dove - come dice Biagi - «faceva ballare le vecchie», ha svelato i retroscena di uno dei suoi successi internazionali: la scelta di Parma per l'Agenzia alimentare europea: «La ragione diceva Finlandia, poi ho rispolverato tutte le mie armi e le mie arti di playboy facendo la corte alla presidente della Finlandia, con una serie di sollecitazioni amorevoli». Pare che le abbia mostrato il suo nuovo toupe. La signora non ha saputo resistere.

Sono dieci gli ex soldati nazisti della 16.ma divisione Panzergrenadier imputati della strage

Un pool di di avvocati tedeschi patrocinerà gratuitamente i superstiti nel processo di Stoccarda

Stazzema, gli ex Ss condannati all'ergastolo

La Spezia, la sentenza sessantuno anni dopo l'eccidio in cui furono trucidate 560 persone. Ritenuti colpevoli tutti e dieci gli imputati. Commosso applauso della folla davanti al tribunale

di Marco Bucciantini inviato a La Spezia

SESSANT'ANNI, dieci mesi e dieci giorni dopo Enio Mancini ride, piange, poi ancora ride e abbraccia conoscenti, giudici, gente che è lì perché sperava che finisse così. Con 10 ergastoli, uno per ogni imputato nel processo sull'eccidio di Sant'Anna di Stazze-

ma, 560 morti, in gran numero donne e bambini anche di pochi mesi, alcuni bruciati col lanciafiamme, altri arsi vivi in piazza davanti alla chiesa. Quel 12 agosto del '44 Enio ebbe il mitra spianato sotto il naso, poi il militare urlò «raus, raus», e sparò alle pecore. Non tutti i tedeschi condivisero la strage. I dieci imputati, militari di vario grado della sedicesima Ss Panzergrenadier, loro sì.

Verso sera, dopo una giornata calda e lunga, dopo quasi otto ore di camera di consiglio, il magistrato Franco Ufilugelli, presidente del tribunale militare di La Spezia legge la sentenza in un silenzio struggente, che l'ultima frase, «l'udienza è tolta», scioglie in un sobrio applauso. Convalidate le tesi e accolte le richieste del procuratore militare Marco De Paolis che anche ieri - replicando alle aringhe difensive - aveva insistito sulle responsabilità dei militari: «Il bosco attorno a Sant'Anna, la morfologia collinare, aveva rarefatto l'agire dei soldati, autonomi, consapevoli nell'orrore, addestrati ed esperti per capire cosa stavano compiendo». Il tenente Karl Gropler, il luogotenente Georg Rauch, il sottotenente Gerard Sommer, i sergenti Alfred Schoneberg, Ludwig Heinrich Sonntag, Alfred Concina, Horst Richter, Werner Bruss, Heinrich Schendel ed il caporale Ludwig Goering (unico a testimoniare di aver sparato contro una ventina di donne nella frazione di Coletti, colpa scrit-

ta in una lettera di scuse indirizzata ai superstiti e ai parenti delle vittime e letta in aula) sono stati condannati all'ergastolo e al risarcimento dei danni alle parti civili, istituzioni (Presidenza del consiglio, regione Toscana, provincia di Lucca, comune di Stazzema) e alcuni parenti delle vittime ai quali andrà una provvisoria di 30 mila euro in attesa del processo civile. Gli sconfitti faranno ricorso.

Dal 20 aprile del 2004 alle 19 e 38 di ieri sera è stato un processo vero, nonostante i 60 anni di distanza dai fatti, i fascicoli dimenticati per 34 anni nell'armadio di Palazzo Cesi a Roma, sede della procura militare: testimoni, ricostruzioni, il lavoro d'indagine dei carabinieri e dei finanzieri cominciato già nel '94. «Si chinarono e cominciarono a tremare e poi a piangere. Le mitragliatrici li falciano», ricordò l'Ss Adolf Becker nella deposizione del 10 novembre scorso, una delle più drammatiche, con il primo testimone oculare tedesco che decise di rivelare l'orrore. Raccontò del prete ucciso a bruciapelo perché rifiutava di radunare i compaesani, destinati al fuoco dei nazisti.

«Tutto questo si poteva fare tanti anni fa. Però giustizia è fatta», ripete Mancini (curatore del museo della Resistenza di Sant'Anna), attraversato da un pensiero solo durante gli

L'emozione dei superstiti: «La sentenza va addirittura oltre le nostre aspettative»



Gli alunni della scuola di Sant'Anna di Stazzema, tutti trucidati dai nazisti

attimi del giudizio: «I miei compagni di giochi, i bambini amici, hanno avuto giustizia, meglio di così non poteva finire». C'è intorno il sindaco di Stazzema, Michele Sili-cani, che lo stringe in un abbraccio robusto, «per Bruno, Nara, per Anna» e cita i nomi delle piccole vittime. Il sindaco piange forte, si asciuga. Con lui dalle colline dell'alta Versilia erano venuti in pullman circa 30 abitanti di Sant'Anna. Lilia Pardini è stravolta: «Ho perso tutti quel giorno. Restai sola con mio padre, Federico, lo penso. È morto da un po', ma che bella giornata sarebbe stata questa per lui». «Avevamo già vinto», dice De Paolis. «La vittoria ha una data: 20 aprile 2004. Portare in tribunale i fatti di Stazzema, e di altri eccidi, era l'obiettivo di anni di indagine fra molte difficoltà». Burocratiche, politiche, naturali (la sopraggiunta morte di molti protagonisti). Le resistenze tedesche, frantumate prima dalla visita del presidente Rau a Marzabotto: «Staz-

zema fu il giorno della nostra vergogna». Ieri alcuni giovani tedeschi, di Berlino, di Stoccarda, con l'avvocata Honeicke erano ad attendere la sentenza e a offrire a superstiti e parenti delle vittime il loro sostegno economico per l'eventuale processo, sempre sui fatti di Sant'Anna,

da celebrare in Germania: «Siamo alla fase istruttoria aspettiamo i rinvii a giudizio». De Paolis esce dal tribunale. Si ferma. «Penso alle famiglie delle vittime, le ho avute accanto. I colpevoli non andranno in galera? D'accordo, ma faranno i conti con la coscienza».

La storia

Quella mattina del 12 agosto '44

La mattina del 12 agosto 1944 quattro compagnie del II battaglione 'Galler' della 16.a Panzergrenadierdivision - Ss salgono a Sant'Anna di Stazzema, un piccolo paese arroccato sulle colline versiliesi, la più piccola frazione del comune di Stazzema. Quel giorno in paese si trovano anche alcune decine di sfollati dalla costa dove, al comando del maggiore Walter Reder, si sta attestando la linea gotica. Tra loro Elio Toaff, che per 50 anni è stato poi rabbino capo di Roma, che trova rifugio prima a Sant'Anna poi a Valdicastello, dove, secondo una sua testimonianza, i militari sventrano una donna che stava per partorire e uccidono il bambino con un colpo di baionetta. Dopo aver compiuto saccheggi, incendi e uccisioni tra Valdicastello, La Culla e la Vacchereccia, le Ss rastrellano circa 560 persone davanti alla piazza della chiesa, praticamente quasi tutta la popolazione del posto. Il comandante chiede al parroco, don Lazzeri di convincere la popolazione a

svelare il 'nascondiglio dei partigiani', ma il sacerdote spiega che non ci sono partigiani in quella zona. Dopo una breve trattativa arriva l'ordine di sparare. Muoiono tutti e 560, tra i quali 72 bambini con meno di 10 anni, una neonata, vecchi e donne. I soldati della VI e della VII Compagnia cospargono i cadaveri di benzina e danno fuoco. I cadaveri verranno quasi tutti identificati più tardi dalle forze alleate e dal sacerdote della Culla. Lo speciale pool dei carabinieri bilingui, istituito dalla procura militare spezzina, ha individuato 10 persone facenti parte delle Compagnie che parteciparono al massacro. Sono Gerard Sommer, Alfred Schoneberg, Ludwig Heinrich Sonntag, Alfred Concina, Karl Gropler, Horst Richter, Ludwig Goering, Werner Bruss, Georg Rauch e Heinrich Schendel, tutti a giudizio nel processo che si conclude stasera alla Spezia. Oggi Stazzema, medaglia d'oro della Resistenza, conta alcune decine di abitanti ed è un pugno di case costruite vicino alla chiesetta. Nel 2001 il governo vi ha istituito il Parco della pace.

Dopo lo stupro, blitz alla cieca nella bidonville dei nomadi

di Susanna Ripamonti

NEL CAMPO NOMADI di via Capo Rizzuto, periferia nord di Milano, proprio sotto alle rampe d'accesso all'autostrada dei laghi, il blitz delle forze dell'ordine se lo

aspettavano da almeno tre giorni, da quando, una studentessa 19enne è stata violentata nelle vicinanze, a Pero. Lei e il suo fidanzato, che immobilizzato aveva assistito allo stupro avevano detto: erano in tre, tra i 20 e i 30 anni, parlavano italiano ma con un forte accento straniero. Forse slavi o rumeni. E i 200 agenti che ieri mattina alle 4,30 hanno fatto irruzione nella baraccopoli hanno prelevato un centinaio di giovanotti che possono rispondere alla descrizione. Identikit, esame del dna, riconoscimento diretto faranno il resto, ma se la visita era attesa è anche probabile che i tre stupratori si siano già dileguati.

Il campo è un'immensa bidonville, una delle tante in cui vivono, complessivamente, 6-8 mila persone secondo le stime del Naga. Qui ce ne sono almeno 600, stipati in baracche costruite con tutto quello che i milanesi scartano: pannelli di legno, ante, ritagli di lamiera. Qualco-

sa del genere lo potete vedere a Bombay, a Madras, nelle periferie del mondo dove un tetto di lamiera è già meglio del cielo sopra la testa. A Milano è più difficile pensare a migliaia di persone che vivono senza acqua, senza luce, senza cessi. Ma con la televisione raccattata tra i sacchi della spazzatura attivata dal generatore comperato ai grandi magazzini Bonola, di cui si esibisce lo scontrino d'acquisto per dimostrare che non è rubato. D'inverno ci si scaldava con stufe a legna a rischio d'incendio. D'estate si muore di caldo e l'unica fontanella dell'acqua è a un quarto d'ora di strada.

Casupole attaccate una all'altra, dove vivono rumeni che dicono: «siamo zingari, ma al nostro paese avevamo una casa». Insomma, nomadi sedentarizzati, arrivati in Italia da quando basta un visto per passare la frontiera, anche se il visto scade dopo tre mesi e a quel punto si è solo clandestini. Tra di loro ci sono anche ragazzi appena arrivati da Bucarest. Sono rumeni e non zingari - ci spiegano - . Hanno studiato, parlano inglese, sono ingegneri e sanno lavorare sui computer, ma qui, quando va bene fanno i manovali, 28 euro a giornata. In Romania devono lavorare una settimana per guadagnare la stessa cifra. Ci sono loro e ci sono quelli che un lavoro non lo cercano nem-

meno. Ladri, piccoli spacciatori e all'occasione anche stupratori. Si vestono all'occidentale, fanno i bulli e da quel poco che si intuisce da gesti e sguardi usano la stessa argomentazione coi loro vicini di casa che non li sopportano ma li temono. Le donne chiedono l'elemosina, qualche ragazzo va a scuola, ma spesso il vero ostacolo è la mancanza di posti: la clandestinità produce clandestinità e di fatto solo 4 ragazzi, su 22 che avevano fatto richiesta sono stati accolti. Senza permesso di soggiorno, senza documenti, anche quelli che vorrebbero lavorare e studiare possono solo sperare di riciclare avanzzi: qualche giornata di lavoro abusivo, ingaggiati con le regole del caporalato.

Non sono frutti puri, legati a incontaminate tradizioni gitane. Un po' zingari, un po' immigrati, hanno un'identità mobile, che fluttua tra storie locali e contatto con la ghit-torta dell'Occidente. Nel loro futuro non c'è più una prospettiva di nomadismo, quella è già sparita anche dal loro passato recente. Se gli chiedi «qual è il tuo progetto?» elencano, in ordine di priorità, permesso di soggiorno, lavoro e un po' di risparmi per tornare a Lipov, Gorj, Segarcia, i paesini attorno a Craiova, nel sud della Romania da dove provengono. Ma per tornarci coi soldi sufficienti per cambiar vita.

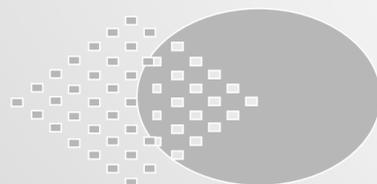
Mantenere i benefici e prevenire i rischi della Terapia Ormonale Sostitutiva

PER MAGGIORI INFORMAZIONI SUI NOSTRI PROGRAMMI DI PREVENZIONE DEI TUMORI AL SENO

CHIAMA IL N° VERDE

800 831 233

ore 9-17/lun-ven



Istituto Europeo di Oncologia

Italia degli omicidi E gli italiani hanno paura

Altro che promesse: sempre più reati stupri aumentati del 48%, fondi tagliati

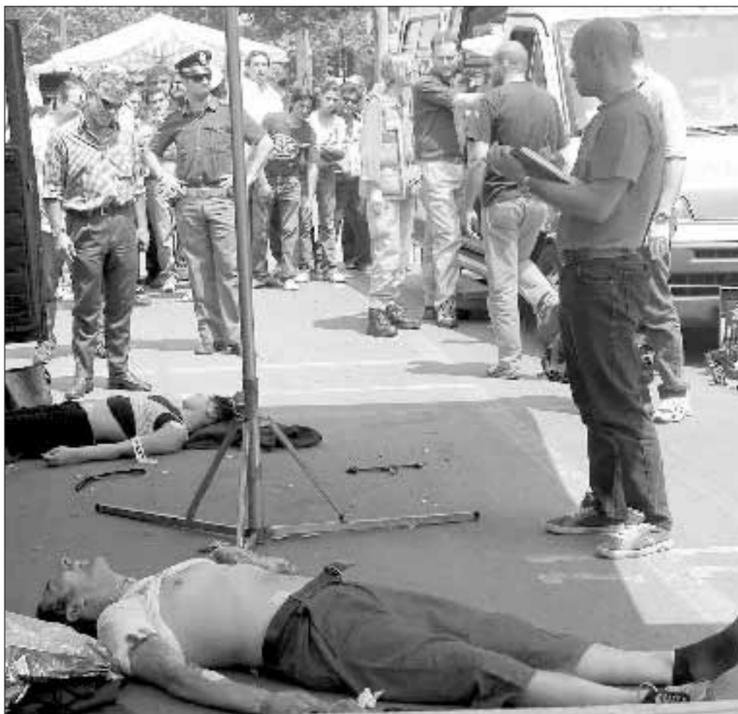
di **Edoardo Novella**

POLIZIOTTI DAVANTI ALLE FONTANELLE, taniche in mano, cofano della volante spalancato che sbollenta. E giustamente: ferve anche di 10 anni, il contachilometri che ormai non gira nemmeno più. «Qui a Bari - conferma imbarazzato un capoturno

- ne vedi parecchie di "pantere" parcheggiate sopra i carro attrezzi...». Cambi latitudine, Padova, circolare del questore: «Finiti i soldi per la manutenzione delle auto». Valli a prendere gli albanesi - ovvio loro - che rapinano le ville... Mica facile anche fare le denunce: manca la carta e gli agenti quando scrivono sono «costretti a non sbagliare». Resti in Veneto, Verona: a febbraio due poliziotti vengono uccisi da un vigilantes-serial killer. Colleghi affranti dal dolore. E preoccupati: ma che mestiere è questo? E allora fanno la colletta per comprarsi i giubbotti antiproiettile adeguati al rischio. Cambi divisa, carabinieri, stesso teatro: alla Benemerita hanno tagliato anche le spese per le telefonate, per quasi 2 milioni di euro. Schegge dall'Italia in cui il poliziotto di quartiere è rimasto uno spot sbiadito su un cartellone - anzi peggio: i pochi che circolano spesso, ancora Bari, sono costretti a farlo dai superiori - , in cui i crimini crescono mese a mese. Dati del procuratore generale Favara: tra il luglio 2003 e il giugno 2004 sono stati compiuti 3140 omicidi (+2% rispetto al 2003),

229 sequestri di persona (+4%), 254.169 truffe (+130%). Capito violenze sessuali: 6.050, +48%. Gli episodi di Bologna e Milano questo ci ricordano. Confermata la tendenza che vuole una crescita pressoché costante dei delitti: +1,7% anche nel 2003 rispetto al 2002. Numeri e numeri: la Finanziaria del 2005 ha fatto dimagrire il bilancio del Viminale del 2,2%. Siniscalco da questo punto di vista non fa torto a Tremonti, che nel 2003 aveva dato il la sforbiciando il 30% alle risorse della polizia. Quest'anno colpiti del 20% la motorizzazione - appunto -, le trasferte e la logistica. Altri 30 milioni di euro spariti per l'antiterrorismo. «Si risparmia sulle strutture - accusa Claudio Giardullo del Silp Cgil - specie su quelle che sono strategiche. Come la formazione, l'addestramento. In più la questione del personale: volevano far uscire 1200 ausiliari, l'abbiamo impedito. Li hanno "congelati", ma solo fino a dicembre». Tra sindacati e governo si è ai ferri corti. Dopo la battaglia di Napoli, l'altro giorno, con agenti presi d'assalto da 200 «cittadini» di Scampia, la denuncia: «Lo Stato ci ha abbandonati». Di più. Il Sap - che di sinistra non è - avverte dell'ultima trovata: «Con un decreto, non autorizzato da alcuna legge, hanno istituito tribunali sanitari e psicologici per gli agenti. Ecco cosa hanno fatto in 4 anni di governo: una politica degna dei migliori regimi autocrati-

ci». Invece di controllare i ladri si controllano le guardie. E gli italiani? Impauriti: il 25,5% non esce più di casa la sera, le ragazze soprattutto (il 41%). Conseguenza, barricati in casa: boom di acquisti di lucchetti e inferrate. Perché le forze dell'ordine non si vedono mai (lo dichiara il 32,1% delle persone). Alternative: ci si arranja. Ronde fai-da-te e affini. Lo Stato molla la sicurezza, nei cittadini scatta l'istinto del far west. Istigato e cavalcato dai leghisti con la loro voglia di taglie, castrazioni e legittima difesa di impallinare sereni il ladro che scavalca la siepe del giardino. Il tanto sventolato controllo del territorio è restato blablabla, le proposte dell'opposizione di deviare le forze impegnate nella mera caccia all'immigrato per dedicarle a strade e borseggi - l'ha rilanciato ieri Marcella Lucide dei Ds - vengono rispedite al mittente. C'è però una sicurezza che funziona: quella personale di Berlusconi. La sua villa in Sardegna è stata trasformata in bunker, lavori posti sotto segreto di Stato. Metti che s'avvicinasse in gommone un pericoloso albanese e non bastasse il poliziotto di quartiere...



I corpi senza vita di Maria Marando e del convivente Fabrizio Natale Foto Stringer/AnsaKRZ

Il meglio di

Berlusconi: più sicurezza per tutti

PIANTONE ALL'ALBA
«Nella storia del contrasto alla criminalità non c'è mai stata un'attività così fruttuosa. Questo a dimostrare il grande impegno del governo in materia di sicurezza. Con il ministro Pisanu il rapporto è molto stretto. Quando c'è un'operazione importante ci sentiamo presto la mattina»
(28 febbraio 2003)

MILIONI E MILIONI...

«Nel contratto con gli italiani avevamo promesso che i reati sarebbero diminuiti di un 20%, ma l'andamento positivo mi fa sperare che entro il 2005 si potrà passare dai 3 milioni di reati commessi nel 2000 a 2 milioni. È un traguardo ambizioso»
(16 maggio 2003)

ALTRÒ CHE EUROPA

«Per diversi aspetti oggi in Italia l'ordine pubblico e la sicurezza risultano al di sopra dei livelli medi europei. Questi dati dimostrano che il

governo sta rispondendo con crescente efficacia alle molteplici sfide dell'illegalità e della criminalità diffusa»
(13 agosto 2003)

IO SONO IL BENE

«Ho indicato con un'immagine plastica la volontà di arrivare ad interporre tra i cittadini e l'esercito del Male l'esercito del Bene, in modo tale che chi vuole commettere un reato, prima di commetterlo, si trovi sulla strada l'esercito del Bene, che impedisca i reati»
(6 maggio 2004)

Torino, il killer uccide al mercato

Ore 13, spari in mezzo alla folla: freddati un uomo e una donna

di **Tonino Cassarà** / Torino

ORE TREDICI, al popolare mercato rionale di Corso Cincinnato nella periferia Nord di Torino ci sono donne con i sacchetti della spesa e i bambini per mano.

L'ora è quella della chiusura e mentre gli ambulanti si apprestano a ritirare, ognuno si affretta a fare gli ultimi acquisti. Come nelle sequenze di un film, arriva una moto che rombando passa fra i banchi, si arresta davanti al furgone Fiat Ducato rosso di Fabrizio Natale, ambulante di 41 anni, ne scende un giovane che dopo aver pronunciato alcune parole estrae una pistola e spara. Una prima esplosione, una seconda e alla fine i colpi saranno sei, tre o quattro dei quali uccideranno l'ambulante e la donna che lavora con lui, Maria Morando di 23 anni con la quale sembra

abbia una relazione. È forse solo per un caso fortunato che nessun altro sia stato colpito. Una vera e propria esecuzione. La prima ipotesi è che il duplice omicidio vada collegato al mondo del commercio ambulante di Torino. L'ipotesi fa temere che ci sia di mezzo il racket. E invece no: mentre si facevano i primi rilievi, l'omicida si dirige verso il centro della città, in Via Garibaldi. La sua destinazione non è casuale, infatti si porta nel cortile dell'assessorato al commercio e qui lascia la moto, la pistola e una lettera dattiloscritta. È stato il custode del palazzo ad avvertire la polizia alla quale ha raccontato di aver visto un uomo con il casco in testa entrare nel cortile con il motorino, lasciare su un gradino un "oggetto" e fuggire a piedi. Solo poche ore dopo viene arrestato. «Si tratta di un giovane di 19 anni che è già stato catturato - dice l'assessore Elda Tessore - quasi sicuramente ha ucciso per motivi passionali e sicuramente ogni

suo gesto era stato premeditato. La lettera dattiloscritta, ora in mano agli inquirenti, ne è una dimostrazione. Il fatto che dopo sia venuto qui in Via Garibaldi a lasciare la moto e la pistola dimostra ancora di più la premeditazione e la volontà di farsi rintracciare e catturare: infatti per compiere il delitto ha usato la sua moto». I due ambulanti, quando l'assassino ha sparato stavano smontando la loro bancarella dove vendevano capi di abbigliamento. I due andavano al mercato di corso Cincinnato solo il mercoledì. L'assassino ha agito dunque a colpo sicuro sapendo di trovare le sue vittime in quel luogo a quell'ora. Le vittime conoscevano il loro assassino, infatti sembra che l'omicida sia un ex fidanzato della Morando con cui aveva troncato una relazione un paio d'anni fa. Sembra anche che negli ultimi tempi quest'ultimo avesse cercato ripetutamente di riaccettare i rapporti con la giovane. Qualche testimone al mercato ha parlato anche di minacce fatte alla donna e al convivente nei mesi scorsi.

VARESE

«Vorrei adottare un bimbo albanese»

VARESE «Vorrei adottare un bimbo albanese». Il desiderio è quello espresso dalla mamma di Claudio Meggiorin, il barista 23enne ucciso a Besano (Varese) da un albanese 21enne, catturato insieme ad un minore, pure albanese ma regolare. Le affermazioni della mamma della vittima giungono pochi giorni dopo i funerali del ragazzo caratterizzato da un clima di tensione e anche atti di teppismo e violenza ai danni di extracomunitari il cui unico «torto» era quello di essere appunto un extracomunitario. Affermazioni che giungono a poche ore dall'annuncio di Forza Nuova di voler organizzare per sabato una manifestazione contro i clandestini.

reati per tutti

3140 OMICIDI (+2%)

229 RAPIMENTI (+4%)

6.040 STUPRI (+48%)

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

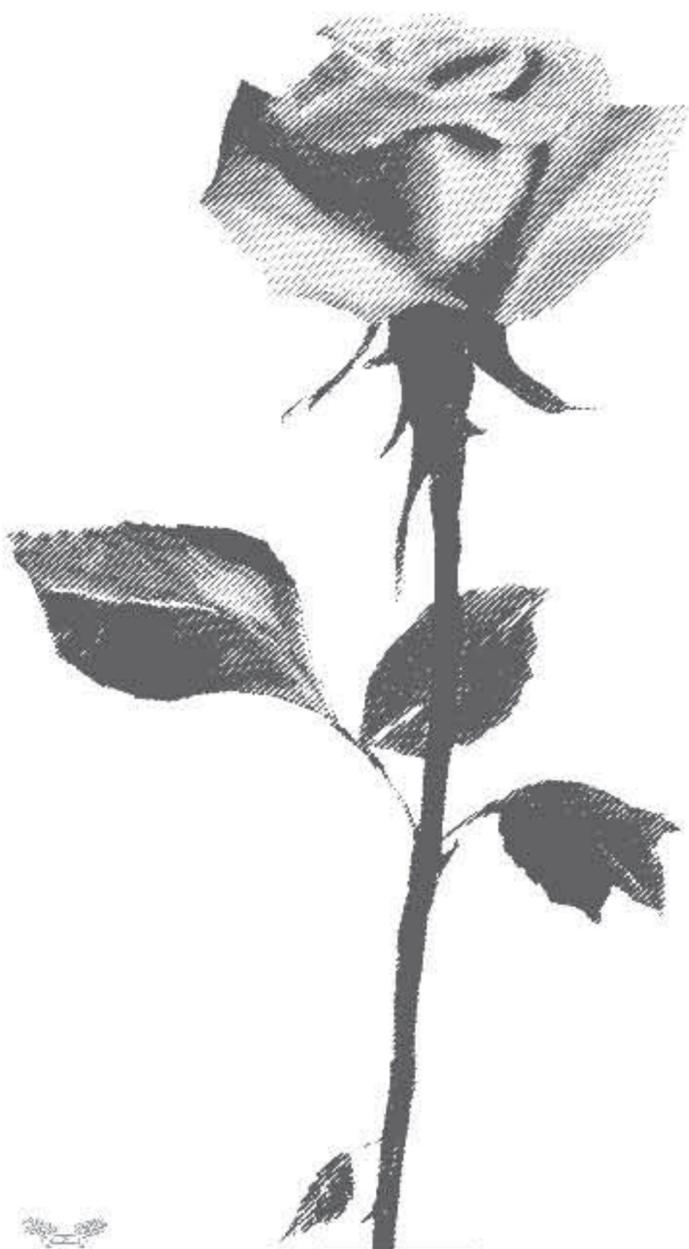
8

'500 SECOLO CARNALE.

L'OTTAVA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". IN EDICOLA IN DVD DA OGGI A EURO 12,00 IN PIÙ.



l'Unità
LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.



Provincia di Milano



Ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi

LETTERATURA MUSICA CINEMA SESTA EDIZIONE **LAMILANESIANA 2005**

VENERDI 24 GIUGNO

La Musa, la Musica
Riccardo Mulli,
Giovanni Reale

TEATRO DAL VERME
21.00
Letture
con *Parole della Musica*
e musica della parola
di Giovanni Reale
Proiezioni
Il pensiero, da Abbado
di Giuseppe Verdi
regia di Luca Ronconi
e regia Riccardo Mulli
(1977 - Meglio Musicale
Fotofilm)
Videointervento
di Luca Ronconi
con Giovanni Reale
Coordina
Armando Torno

DOMENICA 26 GIUGNO

Slow Man
John M. Coetzee
(Premio Nobel 2003
per la Letteratura)

IL FIORO DAL VERME
21.00
Letture
Slow man
di John M. Coetzee
Musiche
■ J.S. Bach,
Contrapunctus XIX
de l'Arte della fuga
(trasmissione per due
pianoforti di Davide
Tosini)
■ Ferruccio Busoni,
Fantasia
contrappuntistica
(versione finale per due
pianoforti): "Preludio al
Cavale" (Gloria al Signore
nei celesti) e fuga a
quattro sezioni obbligati
sopra un frammento
di J.S. Bach
Al pianoforte
Michela Campanini e
Monica Leone
Coordina
Riccardo Chiaruzzi

LUNEDI 27 GIUGNO

Patti Smith and her band
Patti Smith

TEATRO DAL VERME
21.00
Concerto*

MARTEDI 28 GIUGNO

Immagini di poesia
Mancini de Oliveira

SPAZIO OBERDAN
Proiezioni
14.00 *Acqueduto*
(1998, 110')
16.00 *Roberto D'Agui*
(2000, 130')
Sarà in presenza
Mancini de Oliveira
e Enrico Ghezzi
SPAZIO OBERDAN
21.00
Letture
Tut di Mancini de Oliveira
21.45 *Parla da mezza
Infinzia* (2001, 61')
Coordina
Enrico Ghezzi

MERCOLEDI 29 GIUGNO

Conqueror of the Moon
Laura Anderson,
Lou Reed
con Fernando Pivano

TEATRO DAL VERME
21.00
Letture
The Conqueror Moon
di Lou Reed
*A reading with Laura
Anderson*
di Laura Anderson
Proiezioni
Spanish Fly: Live in Spain
di Lou Reed
Coordina
Antonio Grolli

GIOVEDI 30 GIUGNO

La bellezza
Umberto Eco

TEATRO DAL VERME
21.00
Letture
*La Bellezza. Storia di
un'idea* di Umberto Eco
Musiche
riscoperte originali e loro
interpretazioni
prelate
da Simone Bertolini
al pianoforte
Luca Puccinone
■ Or. violoncello
Antonio di 1500
■ *Il castoreo di pagano*
Alessandro Scarlatti
■ *Canzoni per
Jonnyas* Giordani
■ *Melodico non mi sento*
Giovanni Paisiello
■ *Che farò senza Eulidia*
Christoph W. Gluck
■ *Tabasco*
Georges Bizet
■ *Oceano di silenzio*
Tanno Bartolo
Coordina
Ferruccio de Bortoli

VENERDI 1 LUGLIO

Camerieri indiani
Dis-cover
Hanif Kureishi,
Vasco Galvani Morgan,
Soujara Dewars

TEATRO DAL VERME
21.00
Letture
Cammerieri Indiani
di Hanif Kureishi
Al violoncello Soujara
Dewars
Proiezione
Camerieri indiani
di Hanif Kureishi
Concerto
*Non all'amore non
si accende ad un certo
di Marco Castoldi*
Interviene
Ivan Compton
Coordina
Fico Floridi

SABATO 2 LUGLIO

La guerra, l'amore
James Hillman,
Michele Houe Ibboco

TEATRO DAL VERME
21.00
Letture
■ *Un terribile amore per
la guerra*
di James Hillman
■ *Il senso della vita*
di Cuscuta
di Michele Houe Ibboco
Al violoncello
Giovanni Solinas
■ *Concerto Polacco* (1998)
I, II, III (1941) V
■ *La "Songs from the
Divine Comedy"*
(2000 - 2004)
Hel
■ *La "J. Roux Song"*
(2001)
Terra Aria / Terra Danza /
Terra Arqua
Coordina
Rainer Polase

DOMENICA 3 LUGLIO

Gilberto Gil Elettracustico
Gilberto Gil

TEATRO DAL VERME
21.00
Concerto*

MARTEDI 5 LUGLIO

Eros
Catherine Millet,
Alain Robbe-Grillet

SPAZIO OBERDAN
11.00 *La Belle captive*
(1989, 90')
14.00 *Tutti Tutti*
express (1988 - 1997)
16.00 *Gissements
progressifs du piano*
(1975, 104')
di Alain Robbe-Grillet
Sarà in presenza
Alain Robbe-Grillet
e Enrico Ghezzi

MERCOLEDI 6 LUGLIO

**Numeri primi...
parole seconde**
Harold Kuroi,
(Premio Nobel per
la Chimica 1996)
Vasco Galvani, Fico

TEATRO DAL VERME
21.00
Letture
■ *Architect of the
Microcosmos*
di Harold Kuroi
■ *L'enigma dei numeri
primi* *Diario di un
matematico*
di Michel Sautoy
■ *Teorico della musica*
di Piergiorgio Odifreddi
Musiche
di Fico
Al pianoforte
Kattia Caracoria
Coordina
Piergiorgio Odifreddi

GIOVEDI 7 LUGLIO

**Architetture, tra esili
e libertà**
Adonis, Giannina Galas,
Mario Balini

TEATRO DAL VERME
21.00
Letture
Parole di Adonis
Concerto*
■ *Songs Of Eros*
di Giannina Galas
■ *Per Agostino*
di Mario Yekraliz
■ *Falce lo da The Ocean*
di Adonis
■ *Lament for Marmara*
di Adonis
■ *Amazones*
di Giannina Galas
■ *Fantasia in Tre Traversiere*
di Cesar Veloso
■ *Si La Muerte*
di Miguel Horno-Mirón
■ *Arlecina*
di Gerardo de Nerva
■ *Are That My Gains*
Is kept Clean di Adonis
■ *San Sebastiano*
di Adonis
Dentro l'architettura
a cura di Mario Balini
Coordina
Grazia Cocchi

LUNEDI 4 LUGLIO

Le strategie della paura
Jeffery Deaver, Walter
Veltroni

TEATRO DAL VERME
21.00
Letture
■ *La paura*
di Jeffery Deaver
■ *Paura e Senza Paura*
di Walter Veltroni
Musiche
di Michael Avram
Coordina
Enrico Ghezzi

* ingresso a pagamento

INCONTRO CON L'AUTORE a cura di Lottomatica

SABATO 25 GIUGNO 12.00 Giovanni Reale Trincomali di Milano viale Alemagna 6	LUNEDI 27 GIUGNO 12.00 John M. Coetzee Wollatoca di Santa Teresa via delle Muzze 28	SABATO 2 LUGLIO 12.00 Hanif Kureishi Trincomali di Milano viale Alemagna 6	DOMENICA 3 LUGLIO 12.00 James Hillman Trincomali di Milano viale Alemagna 6
MARTEDI 5 LUGLIO 12.00 Jeffery Deaver Medietoca di Santa Teresa via delle Muzze 28	MERCOLEDI 6 LUGLIO 12.00 Catherine Millet Wollatoca di Santa Teresa via delle Muzze 28	GIOVEDI 7 LUGLIO 12.00 Marcus du Sautoy, Elio Medietoca di Santa Teresa via delle Muzze 28	

Informazioni al pubblico: Teatro Dal Verme Tel. 02 87905 Provincia di Milano Tel. 02 7740 5383 / 5384 www.lamilanesiana.it



Foto: G. Basso

Maturità, lo tsunami batte Dante 10 a zero

«Quando ho visto il Paradiso m'è venuto il panico»: sorpresa per le tracce del tema d'italiano

di Fabio Amato e Luigi Benelli / Roma

«FATTI NON FOSTE a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza». Le parole di Dante non devono aver convinto i maturandi che giunti alla fatidica prima prova hanno preferito in massa i temi sullo tsunami e sul viaggio. Gli oltre 480.000 studenti po-

tevano scegliere fra quattro tipologie di tema: analisi del testo, redazione di saggio breve, argomento storico o di ordine generale. «No Dante proprio, no. E chi se lo aspettava», si è sollevato unanime il coro dei ragazzi all'uscita dalle scuole, che oltre al canto XVII del Paradiso si sono trovati di fronte «l'aspirazione alla libertà» il «crollo dei regimi nazionalistici, guerra fredda e motivi economici agli inizi del processo di integrazione europea», «Europa e Stati Uniti: due componenti fondamentali della civiltà occidentale» e infine, il tema sulla figura di Einstein.

Ininterrotta la girandola di voci su internet. Fra le indiscrezioni ecco la profezia di «studenti.it» che alle 0.22 aveva già annunciato il tema su Dante. Ma per il resto tante bufale che hanno contribuito a far schizzare il tasso d'ansia ai ragazzi. Per esempio alle 7.16 Antonio dava come tracce la *Coscienza di Zeno*, l'importanza del cinema, il terrorismo rosso e nero in Italia, l'energia nucleare, il ruolo di Giovanni Paolo II nella guerra fredda.

E ancora su studenti.com, alle 5.59 Roby e Alex spacciavano per buone le tracce grazie ai siti australiani, che davano per probabili la fine dell'Europa dopo la bocciatura della Costituzione e i commenti bioetici sulla fecondazione assistita. Tante falsità fino alle 8.34 quando «Skuola.net» ha finalmente messo online i veri titoli: il canto XVII del Paradiso di Dante, il ruolo della fisica, il rapporto Europa-Usa e le catastrofi naturali. Sufficiente perché il Codacons chieda con un esposto di verificare quella che ha definito «una situazione di palese illegalità per i vantaggi di alcuni studenti rispetto ad altri». Ma ormai tutti erano fra i banchi, con sei ore di tempo a disposizione per scrivere. Un classico la scena della cattedra piena di cellulari ritirati perché vietatissimi, o la corsa per guadagnare i posti più lontani dai professori impegnati a far la guardia ai dizionari colmi di bigliettini. Poco più di tre ore dal via e i più

Fino alle 8.34 una girandola di voci su Internet sui possibili temi. Il grande assente: Wojtyla

rapidi già dopo mezzogiorno erano fuori. Alla spicciolata hanno cominciato a formarsi crocchi di ragazzi che si confrontavano, finalmente sorridenti dopo la fatica.

«Sono arrivata tranquilla, ma quando ho visto Dante mi è preso il panico», ha detto Lucia, mordicchiandosi il vistoso piercing al labbro. Tanta paura anche per Daniele che assicura di «aver dormito a singhiozzo» o Laura che si è svegliata alle 3 e non è riuscita a riprender sonno. C'è anche però chi vive l'esame in assoluto relax, come Luca che ha «giocato alla playstation tutta la notte». A metter d'accordo tutti la difficoltà dei temi. «Dante parla ostrogoto - sbotta Lucia - il tema sullo tsunami era l'unico accessibile». Come lei i tanti compagni di classe che hanno evitato gli argomenti specifici, usando come «salvagente» gli argomenti di attualità. La preoccupazione maggiore tuttavia, rimane la seconda prova, quella di oggi: matematica per lo scientifico, latino per il classico e materie di indirizzo professionale per gli istituti tecnici. Polemiche invece sulla terza prova. «Non serve a nulla perché è come fare un orale su un foglio di carta», spiega Giorgia, mentre Germano, terrorizzato, confida che ad aiutarlo intervengano i soliti siti internet, o qualche professore volenteroso.

Molti ragazzi hanno evitato gli argomenti specifici: meglio l'attualità. Oggi la seconda prova



Una studentessa durante la prova scritta di italiano Foto di Marco Bucco/Ansa

diario di uno studente

Dopo la prova il gelato

SILVIA ALEGIANI

La sveglia. Forse è fin troppo presto, ma non sarebbe bello arrivare tardi il giorno dell'esame. Non mi sembra di essere agitata eppure per la fretta dimentico l'orologio, la cosa più importante! Devo correre a prenderlo anche se sono a metà strada. Quando arrivo davanti scuola ho una sensazione strana: sebbene il liceo sia sempre lo stesso sembra tutto nuovo e allo stesso tempo sento che è ormai ora di voltare pagina, di gettarmi nell'ambiente universitario anche se mi spaventa un po'. La procedura che precede l'esame è lunghissima, una sorta di «rito bizantino» a detta della mia professoressa di filosofia. Mentre attendo spero in bel un saggio breve magari artistico-letterario visto che frequento il Classico. Prima della consegna dei fogli estraggo la lettera degli orali: è la t, quindi verrò interrogata il primo giorno; sono contenta, è meglio togliere subito questo dente. Le fotocopie della prova sono tante, ma i miei occhi cadono subito sul saggio breve: è proprio quello che cercavo! Che fortuna! Nonostante non l'abbia mai usato oggi ho portato il vocabolario e lo zaino è pieno per ogni eventualità tanto che sembra partita per una crociata più che impegnata in un esame. Esaltata dal buon esito delle mie speranze mi accorgo di aver finito poco dopo le tre ore minime e mi decido a consegnare dopo aver riletto tutto mille volte. Sto per andar via quando devo tornare indietro di nuovo; ho dimenticato il cellulare che avevo consegnato alla commissione. Escò e i bidelli mi accolgono con un sorriso, mi prendono in giro. Finalmente sono rilassata. Aspetto due amiche e andiamo a prenderci un gelato. Non sembra vero: una prova è alle spalle.

diario di un professore

Insegnanti non alieni (...chissà)

LUIGI GALELLA

Qualche giorno fa Roberto era in apprensione. «Per l'esame?» No. Voleva sapere, più precisamente, se quel giorno mi sarei vestito «elegante». Notando la mia espressione un po' indispettita per l'involontaria gaffe, ha chiarito: «Voglio dire con la cravatta, la giacca e tutto». «Perché dovrei?», gli ho domandato a mia volta. «Non lo so, pensavo che all'esame...» «No, certo - l'ho rassicurato - ma qual è il problema?» Mi ha risposto che l'abito elegante gli metteva soggezione, gli creava ansia, ma poi ho capito il motivo vero di quella richiesta. Temeva che avrei modificato la mia «forma». Che mi sarei trasformato in un alieno, distante e insensibile. In un sussiegoso Commissario difeso da una divisa, con il quale sarebbe stato impossibile scambiare un sorriso o una parola. Perché dell'esame di Stato, ormai, sopravvive unicamente la sua componente rituale e istituzionale. Il suo abito «elegante». E questo basta a risvegliare nello stomaco dei ragazzi un soprassalto acuto di responsabilità. I primi a cedere alla «forma» siamo noi professori. Stamattina un collega li ha fatti entrare in aula «per ordine alfabetico». «Sai - mi ha spiegato - per non creare disordine». Abbiamo chiesto che consegnassero tutti il cellulare, «pena l'invalidità della prova», e preteso da ognuno la carta d'identità, come se non li conoscessimo. Così, nello scorrere le loro «credenziali», mi sono sentito come un genitore che al compimento del diciottesimo anno del figlio gli si rivolge con l'ingiunzione: provami chi sei. Contratto nella forma di un ruolo paradossale. Dentro il mio abito ordinario, consueto e informale.

dietro i banchi

MARINA BOSCAINO

TEMI D'ITALIA Belle le prove d'Italiano, Ma intanto si continua a scavare la fossa per l'istruzione

Tracce di libertà per una scuola malconcia

Bisogna riconoscerlo. Due anni fa gli esperti del Ministero pensarono bene di selezionare una frase del nostro esimio premier tra le fonti per la scrittura del saggio breve; quello stesso anno, ancora, il tema storico sui totalitarismi imponeva una lettura smaccatamente di parte a chi avesse voluto svolgerlo; da allora, però, la prima prova dell'Esame di Stato, la prova di Italiano, ha smesso di rappresentare un momento, uno dei tanti momenti, di sofisticata campagna autopromozionale che il governo Berlusconi ci ha incessantemente proposto. Nelle sedi più imprevedibili; e anche in quelle più inopportune. Ieri mattina però il ministro Moratti - il tono materno e pacato di sempre - imperversava già alle 9 a *Radio Anch'io*. Con la scusa dell'Esame di Stato si sono celebrati per l'ennesima volta i fasti della riforma che non c'è. O meglio. Di quella che loro chiamano riforma perché - taumaturgicamente - affidano alle parole il potere di vivificare concetti che sono lontanissimi dalla realtà. Ma che non è altro che una messinscena scomposta e sgangherata alla quale chi lavora nelle scuole sta assistendo. Belli anche i temi di quest'anno. Una sorpresa vera e propria - in luogo del consueto

e atteso Novecento - il significativo colloquio tra Dante e Cacciaguada, tratto dal XVII canto del Paradiso, con l'antenate che indica a Dante il dovere di perseguire la via della verità, anche se scomoda; l'aspirazione alla libertà nella tradizione e nell'immaginario artistico-letterario, con documenti da Omero a Paul Eluard; il viaggio come metafora della vita; il processo di integrazione europea come frutto del crollo dei regimi nazionalistici, della «guerra fredda» e di concause economiche; le catastrofi naturali, infine, come stimolo alla riflessione sulle possibilità degli strumenti umani rispetto alla potenza della natura. Troppo ampio e generale il tema di argomento storico, un confronto tra Europa e Usa, componenti fondamentali della civiltà occidentale. 2005 anno della fisica e, con essa, di Einstein; sulla sua opera e, soprattutto, sui suoi valori, gli studenti che hanno affrontato il tema di ordine generale sono stati invitati a riflettere. A parte l'implicito e attuale richiamo alla tragedia dello tsunami - uno dei temi più ricorrenti nel toto scommesse del giorno prima - nessuno degli argomenti ha rispettato i pronostici. A dimostrazione dell'inutilità - pur necessaria, significativa, rituale - del frenetico inseguimento di voci

che caratterizza le giornate degli studenti nei giorni precedenti alla prova. Ognuno degli argomenti era alla portata di chi abbia seguito con ragionevole serietà un corso di studi di scuola superiore. Independentemente dalla felicità della scelta e dall'efficacia delle formulazioni delle tracce, è curioso rilevare come i temi più fortemente connotati da un punto di vista etico abbiano insistito su alcuni dei motivi di maggiore criticità che caratterizzano l'azione del governo Berlusconi: la verità, la libertà, il processo di integrazione europea; il rispetto per l'altro e l'egualitarismo che costituiscono un punto di contatto tra il tema del viaggio e i principi ispiratori dell'opera di Einstein. La minaccia del referendum su lira e euro, i proclami forcaioli, improntati ad una giustizia «fai da te», al rifiuto, alla non integrazione che vengono concepiti da alcuni ministri della Repubblica mal si compenetrano con quei principi, con quei valori. La verità è la grande assente di questi tristi anni berlusconiani; l'apirazione dantesca ad un riconoscimento da parte dei posteri della sua capacità di dire la verità, il vibrante incitamento di Cacciaguada - e il conseguente affidare alla verità stessa un fondamentale valore morale - appaiono oggi principi teorici totalmen-

te privi di applicazione pratica. L'idea che i temi possano rappresentare una sorta di percorso di autocoscienza da parte del governo e del ministro Moratti attraverso i propri «luoghi erronei» è un'opzione ottimistica e irrealista. Loro fanno finta di credere veramente. Di essere quelli che suggeriscono principi alle nuove generazioni. A coloro per i quali hanno preparato con impegno e abilità un vuoto siderale di occupazione, ricerca e opportunità. Sotto gli occhi dei quali stanno cercando di smontare, pezzo dopo pezzo, una scuola pubblica che, pur malconcia, tentava di funzionare e soprattutto di non venir meno ai principi che la nostra Costituzione le ha affidato; e che, in nome appunto di una presunta libertà, sono stati allegramente ignorati. I destinatari di quelle indicazioni validissime ma disattese sono i ragazzi che continuano a passarci sotto gli occhi, anno dopo anno; sono quei giovani, oggetto di sofisticate indagini sociologiche e psicologiche, che affrontano lo stanco rituale di un esame che, per il secondo anno consecutivo, ha perso l'ultimo barlume di credibilità, annullando i membri esterni in commissione, per favorire sempre più quelle macchine da soldi e da alfabetismo di ritorno che sono i diplomifici.

LA PERIZIA

Sequestro Soffiantini, l'agente dei Nocs fu ucciso dal «fuoco amico»

ROMA Samuele Donatoni, l'ispettore dei Nocs ucciso il 17 ottobre 1997 a Riofreddo durante un conflitto a fuoco con i rapitori dell'imprenditore bresciano Giuseppe Soffiantini, morì a causa del fuoco amico. È questa la conclusione dei periti Capanesi, D'Arienzo e Moriari, che hanno stabilito come ad uccidere l'agente sia stato un colpo sparato da una calibro 9, in dotazione ai Nocs, e non un colpo di Klashnikov, come si era sempre creduto. Donatoni morì per una emorragia all'aorta, provocata da un unico colpo di arma da fuoco sparato ad una distanza di circa 50cm. Fino a ieri si era sempre creduto che il responsabile della morte dell'agente fosse Mario Moro, uno dei seque-

stratori dell'imprenditore, a sua volta deceduto in un altro scontro a fuoco dopo un rocambolesco inseguimento con la polizia. Poche tuttavia le possibilità che dalla perizia possa emergere il nome del colpevole per la morte di Donatoni. Le armi utilizzate dai Nocs durante il conflitto di Riofreddo, infatti, sono state dismesse. Inoltre, mancano all'appello tanto il proiettile che uccise l'agente, quanto il bossolo espulso dall'arma. «Se ci sono persone che stanno pagando anche per questo episodio - ha commentato Lauretta Negri, madre dell'agente ucciso - è giusto che si sappia la verità. A mio parere, il lavoro dei pentiti è stato condotto scrupolosamente».

BREVI

Rogo di Primavalle Achille Lollo rifiuta di farsi interrogare dai pm

Si oppone alla richiesta di rogatoria della procura di Roma, finalizzata al suo interrogatorio, Achille Lollo, l'ex esponente di Potere Operaio. Solo pochi mesi fa aveva beneficiato della prescrizione della condanna a 18 anni di reclusione per la morte dei fratelli Stefano e Virgilio Mattei, avvenuta nel rogo del loro appartamento di Primavalle nella notte tra il 15 e 16 aprile 1973. Con un ricorso presentato all'alta corte del Brasile, dove risiede, Lollo ha fatto sapere che non intende rispondere alle domande dei pm romani i quali hanno riaperto l'inchiesta sulla strage di Primavalle proprio in seguito ad un'intervista di Lollo al «Corriere della Sera» nella quale chiamava in causa, oltre a Manlio Grillo e Marino Clavo, altre tre persone: Paolo Gaeta, Diana Perrone ed Elisabetta Lecco.

Camorra Arrestato Migliaccio boss degli scissionisti

I carabinieri di Napoli hanno arrestato a Villa Ricca (Napoli) uno dei ricercati ritenuti al vertice del gruppo dei cosiddetti «scissionisti», protagonista della sanguinosa faida contro il clan Di Lauro. Si tratta di Giacomo Migliaccio, 46 anni. Tra i reati a lui contestati: associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata a omicidi e spaccio

Desenzano Giallo sulla morte di una donna trovata in un lago di sangue

L'hanno trovata distesa in una pozza di sangue: è giallo. Incidente domestico o delitto? Nella ricostruzione dei fatti da parte della Questura di Brescia, verso le 6 sarebbe stato udito un rumore di vetri rotti. L'anziana sarebbe finita contro la porta di vetro della casa. Da capire ancora se qualcuno l'ha spinta. Maria Benedetti, ferita, si è accasciata sulle scale dove è morta..

Festa de l'Unità

Grottaminarda (Av)
Giardini "A. de Curtis"
Venerdì 24 giugno 2005
ore 19.00

Roberto Fuccillo
intervista

Nicola Mancino e Cesare Salvi

SU
C'è una risposta del centrosinistra
alla crisi di fiducia degli italiani
e al declino del Mezzogiorno?

Introduce Angelo Flammia



A cura dell'Unità di Base di Grottaminarda e della Sinistra DS per il Socialismo - Campania

Il presidente di turno lussemburghese parla all'Europarlamento: «Vecchi europei, coraggio»

PIANETA

Anche il Cancelliere tedesco difende una forte Unione politica «potenza di pace»

Europa in crisi, tutti i big contro Blair

Juncker difende la storia dell'Unione: «Abbiamo bisogno di una Ue solidale»

Chirac accusa Londra. Barroso chiede un compromesso. Oggi il premier britannico a Bruxelles

di Sergio Sergi Corrispondente da Bruxelles

«VECCHI EUROPEI CORAGGIO».

Jean-Claude Juncker chiude in bellezza il suo discorso davanti al Parlamento europeo. Parla per 50 minuti. Il suo compito: illustrare il bilancio del semestre di presidenza dell'Unione. Dopo il terremoto politico di que-

sti giorni, un esercizio poco invidiabile. Invece, Juncker entra nell'emiciclo e quando il presidente Borrell gli dà la parola, scatta l'ovazione. Tutti in piedi. L'applauso dura a lungo. Aspettando, stamani, Tony Blair, nelle parole di Juncker c'è tutta la passione per l'Europa che abbiamo conosciuto sinora. Così com'è cresciuta in questi cinquant'anni. Una storia di successo. Non è un discorso nostalgico o romantico. «La nostra generazione - afferma - non ha il diritto di disfare quello che è stato costruito dalla generazione precedente». È la passione di un uomo, «determinato più che mai». Di un uomo che, commenta Margot Wallström, vice presidente della Commissione, «ha senso dell'Europa». Che rivela, per amor di trasparenza, i passaggi più delicati del negoziato sul Bilancio dell'Unione, fallito al Consiglio europeo di Bruxelles. E che mette a nudo l'intransigenza di Tony Blair arroccato nella difesa dell'assegnato annuale a titolo di rimborso. «Non è vero che la presidenza abbia inteso uccidere quel rimborso, esso veniva mantenuto per i 15 Paesi escludendo, per solidarietà, i nuovi arrivati. La proposta è stata respinta ed è stato un male».

Aspettando Blair, dunque. Il clima della vigilia non appare sereno. Juncker snocciola il suo ragionamento. Ironico, lontano dalle prudenze diplomatiche. Farlo senza gaffes non è semplice. Ci riesce, punzecchia l'ospite del giorno dopo: «Io vi racconto come sono andate davvero le cose, perché non lo saprete mai da chi verrà dopo...». Applausi. Voci. Risate. Squilla un cellulare di un parlamentare. Juncker si diverte: «Pronto, chi parla?». Un deputato: sarà Blair. E lui: «È la prima volta che ho una risposta immediata alle mie proposte». Nuovi applausi. Rinova il tema: Europa «libero scambista» ed Europa «politica e integrata». Ribadisce che lui, da «vecchio» europeista, è per la seconda strada. Perché se l'Europa non è politica

«andrà alla deriva».

Blair, al summit, ha fatto saltare il tavolo. Il problema è come riassetarlo. Si fa precedere da propositi bellicosi. Ripete che la proposta di Juncker sul Bilancio non era «adeguata alle sfide del 21° secolo». Lamenta che si faccia poco per la ricerca e molto per le vacche che ricevono due euro al giorno di contributi. Da Parigi, la replica continua ad essere fermissima. Il presidente della Repubblica, Jacques Chirac, davanti al governo De Villepin, sostiene che il mancato accordo sul Bilancio Ue è dovuto all'«intransigenza britannica» che ha portato all'indebolimento dello «spirito di compromesso» che ha sempre consentito all'Europa di arrivare alla soluzione dei problemi.

Anche il presidente della Commissione, José Barroso, che incontra il cancelliere tedesco Schröder e il capogruppo Pse Schulz, denuncia il fallimento del summit e mette in guardia dal rischio di paralisi dell'Unione. Di più: se Blair vuol porre in discussione l'intesa del 2002 sulla Politica agricola, Barroso dice che in Europa si deve operare con il principio della «buona fede». Infatti, ricorda che i «patti si conservano». E quell'accordo, di conseguenza, va rispettato. Per cambiarlo, «ci vorrà il consenso di tutti». Il cancelliere rinnova l'interrogativo di fondo: «Quale Europa vogliamo? Penso che solo un'Unione politica sia in grado di produrre la solidarietà. Occorre consolidare un'Europa come potenza di pace». Juncker, in finale, entra con forza sul terreno posto da Blair. Meno agricoltura più ricerca. Il presidente di turno, conti alla mano, fa notare che l'agricoltura è una politica completamente «comunitarizzata». Per questo motivo il Bilancio se ne occupa con rilievo. La ricerca è, per adesso, una politica affidata prevalentemente alle risorse stanziare dai governi. Ecco il nodo del problema: cambiare la destinazione delle risorse presuppone la disponibilità a integrare ancora di più le politiche. È questo che vuole Blair? Il quale ieri è stato attaccato anche dal premier spagnolo, Luis Zapatero, il quale, dopo le incertezze del summit, difende la politica agricola e attacca il rimborso britannico.



Il presidente della Commissione Europea Jose Manuel Barroso Foto di Thierry Rogel/ Reuters

Jean Claude Juncker

«Vecchi europei convinti, coraggio. Non roviniamo quanto fatto dalla precedente generazione»



José Manuel Barroso

«Sul bilancio serve un compromesso per evitare la paralisi, sulla Turchia ascoltiamo i segnali dell'elettorato»



Jacques Chirac

«Sfortunatamente il vertice europeo è fallito a causa dell'intransigenza del Regno Unito»



L'opinione

DI GABRIEL BERTINETTO

ALLARGAMENTO I dubbi degli europei rischiano di frenare il cammino di Ankara sulle riforme

In Turchia s'incrina il fronte filo Ue

Non c'è più lo stesso entusiasmo ad Ankara, non più la stessa determinazione che sino a pochi mesi fa animava le autorità turche nell'affrontare con slancio il percorso in salita che conduce in Europa. Non si percepisce più quella ostinata volontà di perseguire un obiettivo, che sino ad epoca recente univa l'intera classe politica, di governo e di opposizione, ed era largamente condiviso dalla popolazione.

Ufficialmente il governo continua a minimizzare gli effetti nocivi sul processo di adesione alla Ue, che potrebbero derivare dai referendum in Francia e Olanda (con la vittoria del No al quesito sulla Carta costituzionale europea), e più recentemente dalla grave crisi politico-finanziaria esplosa al vertice di Bruxelles la settimana scorsa. «Quella crisi - afferma un alto funzionario

turco - non ci riguarda, quello che conta per noi è l'impegno già preso dall'Ue il 17 dicembre scorso a far cominciare il nostro negoziato il 3 ottobre prossimo. Ankara ha ottenuto a tutte le condizioni poste e ora si attende un mantenimento degli impegni europei».

Ma il malessere è evidente. Ed emerge anche da atti formali e pubbliche dichiarazioni di membri importanti dell'esecutivo. Ecco ad esempio il premier Tayyip Erdogan recarsi, unico leader non arabo, al Forum economico arabo di Beirut. Qui Erdogan prende la parola per auspicare il rafforzamento dei rapporti turco-arabi. La comune cultura islamica torna a fare da cemento alla costruzione dei legami internazionali della Turchia. Non è l'annuncio di una svolta, ma il segnale è chiaro: amici europei, se ci respingete, sappiate che le alternative non ci man-

cano. Altro sintomo, l'erosione del fronte compatto pro-europeo che teneva assieme il partito islamico al governo e quello laico kemalista all'opposizione. Il Chp (Partito repubblicano del popolo) sollecita un dibattito parlamentare urgente sulla firma del protocollo che estende l'unione doganale della Turchia con la Ue ai dieci nuovi membri entrati a farne parte dal primo aprile 2004. La firma è uno degli atti che Bruxelles esige da Ankara perché il 3 ottobre possano avere inizio i colloqui sull'adesione. Ma ora il Chp esorta il governo a tirarsi indietro, perché fra quei dieci paesi c'è Cipro, e siglare quel protocollo equivarrebbe implicitamente a riconoscerla. In contraddizione con la tradizionale posizione di Ankara che ancora riconosce, unico paese al mondo, la legittimità della Repubblica turca di Cipro nord.

Perché dovremmo cedere su questo punto, dicono i repubblicano-popolari, quando è ormai evidente che la Ue non ci vuole più come membri a pieno titolo, e tutt'al più è disposta ad offrirci il cosiddetto partnerato strategico?

La crescente delusione e sfiducia si riflette nei commenti della stampa locale. Anche i giornali filo-governativi condividono apertamente l'ipotesi dell'opposizione che pochi in Europa ancora vogliono davvero accettare la Turchia nell'Unione. I quotidiani Hurriyet, Zaman, Vatan, fanno l'elenco dei governi che a poco a poco si stanno sfilando, a loro giudizio, dal sostegno all'ingresso turco in Europa, e notano come anche uno dei maggiori sponsor, la Germania, sia ormai poco affidabile, viste le buone probabilità che la turcoscettica Cdu ha di vincere le elezioni parlamentari tedesche in ottobre.

L'INTERVISTA LAMBERTO DINI L'ex ministro degli Esteri dell'Ulivo: «La Gran Bretagna è sempre stata un freno all'integrazione europea e il premier Blair non farà eccezione»

«Non aspettiamoci nulla di buono dal semestre inglese»

di Umberto De Giovannangeli

«Non è attraverso le idee che esprime la Gran Bretagna e il suo attuale primo ministro Tony Blair che potremo rilanciare il processo di integrazione europea. Su questo piano, strettamente politico, non dobbiamo aspettarci nulla di buono dal semestre di presidenza britannica». Ed ancora: «Il processo di integrazione può essere rilanciato definendo, da un lato, i confini geopolitici dell'Unione e, dall'altro, rafforzando la coesione interna da parte dei Paesi dell'euro». A sostenerlo è Lamberto Dini, vice presidente del Senato, ministro degli Esteri nei governi dell'Ulivo.



L'Europa dopo il fallimento del vertice di Bruxelles. Siamo al «de profundis» del sogno dell'unità? «Assolutamente no. Sono molto preoccupato per i toni catastrofici che di-

versi commentatori hanno utilizzato a seguito della vittoria dei «no» nei referendum in Francia e Olanda. C'è chi si è spinto sino al punto di rimettere in questione i grandi principi che, da De Gasperi a Monnet, hanno ispirato il pensiero europeista. Ritengo questo approccio ingiusto e irresponsabile. In questo modo si scade in un deleterio populismo. Il «no» francese e olandese segna una grave battuta d'arresto su cui occorre riflettere seriamente ma il «treno» dell'unità europea non è deragliato».

C'è chi pensa che per rilanciare il processo politico occorre tornare all'Europa a «due velocità».

«Quando si parla di «due velocità» occorre riferirsi alle cooperazioni rafforzate che sono oggi governate dal Trattato di Nizza. In questo ambito, è possibile ricercare una maggiore coesione ad esempio nell'ambito della politica estera. Ciò non è invece possibile nel campo della difesa, perché in questo ambito la cooperazione rafforzata è stata esclusa dal Trattato di Nizza da

un veto britannico...».

Ed ora una Europa divisa attende proprio il semestre di presidenza britannica.

«Non sarà certo da Londra che potremo attenderci un nuovo impulso per superare l'attuale situazione di crisi. Pensare che si possa fare tutto ascoltando il premier Blair è semplicemente una illusione. È fantapolitica. La Gran Bretagna è sempre stata un freno all'integrazione europea e Blair non farà eccezione. Quando hanno potuto affossarla, in un modo o nell'altro, non si sono tirati mai indietro. Personalmente ho vissuto questa situazione durante i lavori della Convenzione europea. Esempio di ciò che è avvenuto per la Costituzione europea: i rappresentanti britannici, su input di Blair, hanno lavorato alacremente per una soluzione al ribasso e sempre per ridurre il grado di integrazione europea. Dal semestre di presidenza Blair non dobbiamo attenderci proprio nulla in termini di soluzione dei problemi sul tappeto, se non la ricerca di un qualche

compromesso sul bilancio comunitario 2007-2013».

Nessuna illusione sulla presidenza Blair. Come rilanciare allora una politica di cooperazioni rafforzate?

«Innanzitutto dobbiamo dare una risposta convincente, non difensiva, alla paura dell'allargamento che ha giocato un ruolo importante nei «No» referendari in Francia e Olanda. Penso in particolare all'adesione della Turchia. In questa fase di ripensamento si potrebbe in primo luogo cercare di dare all'Europa una maggiore coesione definendone i confini, definendo quale è il limite geografico dell'Unione. Dico questo perché il successivo allargamento, dopo quello prevedibile di Romania e Bulgaria, dipendeva dall'adozione delle nuove norme costituzionali per il buon funzionamento dell'Unione a oltre 25 membri. Ora che la Costituzione è stata per il momento accantonata, è opportuno fare una riflessione sul successivo allargamento. È quanto peraltro chiestoci dagli eletto-

ri, non solo francesi e olandesi».

Come riformulare una politica sostenibile di allargamento?

«A quei Paesi interessati all'adesione all'Europa comunitaria potremmo offrire altre forme di vicinanza all'Europa, sotto forma, ad esempio, di partenariati avanzati, forti. Il che significa trarre vantaggi dalla vicinanza all'Europa con questi accordi che possono essere di natura economica, finanziaria ma anche politica. Si tratta al contempo di decidere come identificare un nucleo interno all'Unione Europea capace di rafforzare l'unità. Questo può essere fatto dai Paesi dell'euro, dall'«Euro-group», che è presieduto da una persona capace e rispettata co-

me Jean-Claude Juncker. Far ripartire dunque l'Unione Europea dall'economia, attorno alla moneta unica, all'euro. L'euro è in sé una cooperazione rafforzata. Il rilancio della coesione dovrebbe avere come obiettivo la difesa della moneta; una difesa che passa necessariamente attraverso la coesione, oggi inesistente, delle politiche economiche nazionali. Per un buon funzionamento della moneta unica, la Banca centrale europea non può essere lasciata sola. Definire i confini geografici dell'Europa unita e rafforzare la coesione interna da parte dei Paesi dell'euro: sono le due direttrici di marcia su cui rilanciare il processo di unità politica e istituzionale».

Anniversario

Auguri del sessantesimo anniversario di matrimonio di Aldo Favalli e Gisella Toniolo

Congratulazioni dai figli, nipoti, cognate, generi e David. Si sono sposati il 23 giugno 1945 a Marmirolo

Jaafari: «Pochi soldi all'Iraq, promesse tradite»

Il premier iracheno accusa. I Grandi al fianco di Baghdad ma nella capitale continuano le stragi

di Toni Fontana inviato a Bruxelles

SE LO SCOPO ERA QUELLO di dimostrare che la nuova dirigenza curdo-scita, che amministra l'Iraq dalle fortezze della green zone di Baghdad, non è isolata e che, ad oltre due anni dall'inizio della

guerra, Europa e Stati Uniti hanno smorzato le polemiche e trovato perlomeno un linguaggio comune, la conferenza di Bruxelles ha rappresentato un piccolo passo in avanti. Ma anche scorrendo il documento approvato al termine dell'incontro (a sostegno della transizione e contro il terrorismo) e ascoltando gli interventi di Condoleezza Rice e Kofi Annan, non si può non notare che tra il dire ed il fare la distanza resta abissale e l'Iraq rappresentato nel summit di Bruxelles non coincide con quello che la cronaca descrive ogni giorno, fatto di attentati e morti, 18 almeno anche ieri uccisi con quattro autobombe nella capitale.

Il termine più ricorrente in tutti gli interventi e nella conferenza stampa finale è stato «inclusivo» (attirare i sanniti nel processo di transizione). La Rice, paladina del nuovo «multilateralismo» americano ha offerto uno «spazio politico» a chi rifiuta la violenza e si è rivolta agli europei dicendo che è «possibile lavorare assieme». Kofi Annan ha lodato il «coraggio e la resistenza» degli iracheni e, dopo essersi schierato a sua volta per una «politica inclusiva», ha indicato nel «compromesso e nella riconciliazione» la via da seguire. L'Europa, rappresentata dal lussemburghese Jean Asselborn, ha chiuso il cerchio sancendo «il ritorno dell'Iraq nel la grande famiglia internazionale». Nella conferenza stampa finale sia Annan che la Rice hanno più volte parlato di

partenariato con Baghdad. La segretaria di Stato ha usato toni molto duri con la Siria ricordando che i marines «controllano le frontiere» e invitando Damasco a cambiare strada sia in relazione all'Iraq che nelle vicende libanesi e mediorientali. Il fronte del no alla guerra (Francia, Germania, e Spagna) ha preferito non riaprire le ferite del 2003 ed il tedesco Fischer ha ricordato che «oggi la situazione della sicurezza è precaria, ma il processo politico è in marcia» aggiungendo però che, anche in ambito Nato, la Germania parteciperà all'addestramento dei militari iracheni, ma a distanza cioè in un campo scuola negli Emirati Arabi. È toccato però agli iracheni riportare la discussione al realismo. Il premier al Jaafari ha ricordato con forza agli organizzatori della conferenza che «occorre onorare le promesse fatte a Madrid». Nella capitale spagnola (23 ottobre 2003) vennero infatti promessi all'Iraq 13 miliardi di dollari, ma si è scoperto che finora ne sono stati spesi solo due. Al Jaafari ha toccato l'altro tasto dolente: il debito. Il capo del governo di Baghdad ha infatti invitato i paesi arabi «ad aprire ambasciate in Iraq». Finora infatti solo l'Egitto possiede una rappresentanza diplomatica a Baghdad ed anche re Abdallah di Giordania, nonostante le pressioni degli americani, ha detto che non intende inviare un ambasciatore finché la sicurezza resta precaria. Dietro la questione delle ambasciate si cela il problema del debito che pesa come un macigno sulla transizione. Il Club di Parigi ha annullato l'80% dei debiti contratti da Baghdad con i paesi industrializzati (40 miliardi di dollari), ma Arabia



Il premier iracheno Ibrahim Jaafari Foto di Thierry Roge/ Reuters

Saudita, Kuwait ed Emirati del Golfo vantano crediti per 70 miliardi. Questi paesi, tutti amministrati da dinastie sunnite, sono in grado di strangolare l'Iraq e non intendono condonare alcunché anche perché preoccupati per la crescente influenza che l'Iran scita esercita su Baghdad. Sotto questo profilo la conferenza si è

risolta in un totale fallimento. La Rice ha ammesso che del debito a Bruxelles si è parlato ben poco ed ha rimandato ad un prossimo incontro ad Amman (18 luglio) gli impegni per gli aiuti. Il problema della sicurezza è stato solamente sfiorato ed è chiaro a tutti, a cominciare dalla Rice che, almeno fino alla metà del 2006, non è in

programma una riduzione dei contingenti stranieri. Su questo anche il ministro degli Esteri Fini, incontrando i giornalisti italiani, non ha detto nulla di nuovo. «Al Qaeda in Iraq», con un messaggio sul Web ha ricordato ieri che i bollettini di guerra continueranno ad elencare agguati e attentati.

I numeri dell'Iraq

13 SONO I MILIARDI di dollari promessi al governo iracheno durante la conferenza internazionale sull'Iraq che si tenne a Madrid il 23 ottobre del 2003.

2 SONO I MILIARDI che sono stati spesi finora per aiutare il Paese.

1726 È IL NUMERO DELLE VITTIME USA cadute dall'inizio della guerra (marzo 2003) in Iraq, secondo gli ultimi dati forniti dal Pentagono.

89 SONO LE VITTIME BRITANNICHE cadute nel conflitto iracheno. Il contributo militare inglese in Iraq è il secondo in termini numerici delle forze della coalizione.

99 IL TOTALE delle vittime della coalizione, esclusi i caduti Usa. Le vittime italiane del conflitto sono 32, 25 militari, 6 civili e un agente del Sismi.

25426 SONO LE VITTIME CIVILI irachene uccise dall'inizio del conflitto ad oggi secondo i dati forniti dal sito iraqibodycount.com.

2 GLI ANNI TRASCORSI dal giorno in cui (1 maggio 2003) Bush -dalla portaerei Lincoln- annunciava la fine delle operazioni militari in Iraq.

MEDIO ORIENTE

SAEB EREKAT

Il capo negoziatore Anp: respinte tutte le nostre richieste

«Sharon ha perso un'occasione per rilanciare la pace»

di Umberto De Giovannangeli

«Al primo ministro israeliano avevamo avanzato una serie di richieste che avrebbero rafforzato la fiducia e la cooperazione tra le parti. Purtroppo queste richieste sono cadute nel vuoto. È inutile nascondere: il vertice non è servito a rilanciare il processo di pace. Il dialogo proseguirà ma le prospettive restano incerte. Sì, questo vertice è stata un'occasione perduta». A parlare è Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp, uno dei protagonisti del vertice di Gerusalemme. «A Sharon abbiamo ribadito - sottolinea Erekat - che per quanto ci riguarda il ritiro da Gaza deve essere inquadrate nell'ambito di una attuazione piena della Road Map», il Tracciato di pace delineato dal Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia). Per quanto riguarda i rapporti con Hamas, Erekat è perentorio: «Stiamo operando perché Hamas sia pienamente inserita nella dialettica politica palestinese. Una guerra civile nei Territori non solo affosserebbe la leadership di Abu Mazen ma alimenterebbe il caos e l'anarchia dando un colpo mortale alle residue possibilità di rilanciare il processo di pace».

Come valutare a freddo l'esito del vertice di Gerusalemme tra Ariel Sharon e Abu Mazen?

«Come un'occasione perduta per imprimere una svolta nel dialogo israelo-palestinese. Vi saranno altre occasioni per riprendere il filo della trattativa, ma a Gerusalemme non sono stati fatti passi in avanti sostanziali. Avevamo preparato a lungo questo vertice, poi negli ultimi giorni c'è stata una recrudescenza di violenze e quella nera nuvola incombeva su tutti noi».

È un «de profundis» per le speranze di pace?

«No, perché il dialogo non ha alternativa. Ma perché questo processo si rafforzi ha bisogno di una precondizione ancora più importante di una intesa sui singoli contenziosi».

Quale sarebbe questa precondizione?

«Il pieno rispetto della controparte, evitando atteggiamenti "professorali" di chi non intende prestare ascolto alle ragioni dell'altro ma intende impartire lezioni. Questo atteggiamento è ricomso nel vertice di Gerusalemme e di certo non ha contribuito a rasserenare gli animi».

A Sharon, la delegazione palestinese aveva presentato un pacchetto di richieste. Quali sono stati i rifiuti più gravi dal vostro punto di vista?

«Al premier israeliano avevamo chiesto un segnale concreto per ciò che concerne

la liberazione dei detenuti palestinesi. Questo segnale non è venuto. Lo stesso si può dire per la nostra richiesta di ridurre i posti di blocco militari israeliani nei Territori. Avevamo inoltre sollecitato Sharon ad aprire un confronto sullo status futuro delle aree evacuate da Israele nel nord della Cisgiordania: anche su questo punto non vi è stata risposta. Sono silenzi gravi ma l'importante è adesso guardare al futuro e alla cooperazione».

Israele accusa l'Anp di scarso impegno nel contrastare la violenza e nell'avviare il disarmo delle milizie dell'intifada.

«Le autorità israeliane sanno bene che le cose stanno diversamente: i nostri servizi di sicurezza hanno contribuito a sventare negli ultimi tempi diversi attacchi suicidi; il presidente Abbas è impegnato a rafforzare la tregua. Ma questi sforzi rischiano di essere vanificati dalle chiusure politiche di Israele».

Nel vertice si è anche affrontato il tema del ritiro israeliano da Gaza. Con quali esiti?

«Diciamo esiti interlocutori. Le riunioni di coordinamento andranno avanti, a Sharon abbiamo ribadito alcune richieste che liberino Gaza da un soffocante isolamento. La discussione è aperta, gli obiettivi tutti da raggiungere».

Da raggiungere è anche lo stop al terrorismo.

«La nostra condanna degli attacchi suicidi come del lancio di razzi contro città e insediamenti israeliani è netto, totale. Si tratta di azioni che ledono gravemente la causa palestinese. Quei colpi di mortaio sono indirizzati anche contro la leadership palestinese e i suoi sforzi di pace. C'è chi punta al caos e a imporre con la forza il loro punto di vista. Non ci piegheremo ai loro ricatti armati. Il punto è come isolare e sconfiggere i gruppi estremisti. L'azione repressiva da sola non basta. Occorre una risposta politica che non può essere data solo dalla dirigenza dell'Anp».

Israele teme che dopo il suo ritiro da Gaza, la Striscia diventi una sorta di «Hamaland».

«Siamo pronti ad assumerci l'impegno di garantire la sicurezza nella Striscia. Almeno cinquemila agenti saranno impiegati a questo fine. Faremo la nostra parte. Israele si impegna da parte sua a non fare di Gaza una prigione a cielo aperto».

(ha collaborato Osama Hamlan)

IRAN

AZAR NAFISI

La scrittrice iraniana: forti le proteste in difesa dei diritti

«Credo nella società iraniana, la democrazia alla fine prevarrà»

di Gabriel Bertinotto

La società iraniana è sana, e il cammino verso la democrazia proseguirà, qualunque sia l'esito di queste elezioni. Di questo sembra essere certa Azar Nafisi, scrittrice, attualmente in Italia per una serie di iniziative culturali, fra cui la partecipazione ai primi di agosto, alla settimana persiana presso il Festival di Ravello.

Signora Nafisi, il suo paese pare immerso in un'atmosfera di diffuso timore di fronte alla prospettiva che un candidato ultraconservatore vinca il ballottaggio per le presidenziali. Perché la gente dovrebbe essere preoccupata di un eventuale successo di Ahmadinejad?

«Perché molti si aspettano che un esponente dell'ala conservatrice del regime ne enfatizzerebbe gli aspetti repressivi. Ma in Iran nell'arco degli ultimi venticinque anni la popolazione ha dimostrato di volere maggiore apertura, libertà, laicità, e ritengo che nulla possa fermare il percorso verso la democrazia. L'ansia di cui lei parla, ovviamente, è comprensibile, ma la direzione è tracciata».

Non si rischia però un'interruzione lunga e pericolosa?

«Certo, può volerci di più o di meno, ma è un processo inevitabile. Come scrittrice, come persona estranea alla politica, io vedo questo cambiamento affiorare nella società civile. E vedo come le persone che la rappresentano e ne esprimono le tendenze, desiderino fortemente il cambiamento, e desiderino che esso si materializzi con metodi non violenti. Alcuni di loro hanno subito il carcere o la tortura, ma non sono indietreggiati. Non solo, ma all'interno dello stesso sistema di potere, si nota un costante fermento, di individui e di gruppi, alcuni dei quali si staccano dall'élite e cercano essi stessi una maggiore libertà».

Tuttavia non percepisce anche lei un calo di quell'entusiasmo che accompagnò il principio della cosiddetta era Khatami?

«Sì, è scemata in parte la speranza in un rinnovamento che piova dall'alto. Ma i cittadini non hanno perso completamente la fiducia nel futuro. Lo dimostrano l'impegno delle donne e degli studenti, che continuano a manifestare pubblicamente per i loro diritti. Lo dimostrano l'alta frequentazione dei siti Internet in cui si discutono argomenti politici o sociali, e così via. Molti possono avere perso la fiducia che avevano in Khatami, ma dopo ave-

re riconsiderato criticamente il loro atteggiamento, forse ora ripongono maggiori speranze nel loro proprio potere. Ed io credo fortemente nella natura democratica della società civile iraniana».

Non è paradossale che i riformatori si trovino costretti dalle circostanze ad appoggiare ora quel Rafsamjani che avevano sempre tanto criticato?

«Ma è proprio per questo che ritengo che le elezioni non abbiano tutta quella determinante importanza che si vuole attribuire loro. Semmai, è interessante che Rafsamjani sia stato costretto a modificare le proprie posizioni, ad essere più vicino alla richiesta popolare, a ritoccare la propria piattaforma, rendendola più liberale. Questo dimostra la forza della società civile. Del resto anche coloro che dichiarano di astenersi, come la premio Nobel Shirin Ebad, hanno solo scelto una forma diversa di essere attivi».

È responsabile l'invito al boicottaggio, se questo favorisse la vittoria di Ahmadinejad e la conseguente occupazione di tutti i centri di potere da parte degli oltranzisti del regime?

«Il problema è che se voti un candidato, devi credere nella piattaforma che lui propone. Più importante ancora del voto comunque è che perduri il dibattito, il dialogo intenso e continuo. Forse si sopravvaluta la capacità dell'establishment, e non si considera la profondità delle crepe al suo interno. Anche se vincesse Ahmadinejad, sarebbero in grado davvero di esercitare sulla società un controllo così totale? In 25 anni il popolo ha imparato, credo, che è sbagliato considerare personaggi invincibili coloro a cui ci opponiamo. Certo preferisco prevalga un candidato che possa espandere piuttosto che limitare le libertà».

La società iraniana è vulnerabile alla propaganda populista di chi, come Ahmadinejad appunto, si atteggia a campione dei poveri e dei diseredati, contrapponendoli a una serie di altri gruppi sociali, i benestanti da un lato, gli intellettuali dall'altro?

«Il problema è reale, ma coloro che sono stati danneggiati e tramatizzati dal regime sono tanti, e presenti in ogni strato della popolazione. Non c'è alcun settore sociale che sia veramente coeso. Per questo è difficile che chiunque riesca ad attrarre a sé un'intera categoria e a farne la propria roccaforte inviolabile».

2° Congresso di Sinistra Ecologista Congressi di circolo

Giovedì 23 giugno

Venerdì 24 giugno

NAPOLI

Ore 15.30
Sala S. Maria La Nova
Partecipa
Claudio Falasca

ANCONA

Ore 17 - Casa del Popolo 'Palombella'
Via Flaminia
Partecipa
Mariano Guzzini

PERUGIA

Ore 17 - Giardini Thebris
Area industriale di Ponte Felcino (PG)
Partecipa
Fulvia Bandoli

VERONA

Ore 18 - Federazione Ds via Nicheola 9 (S. Michele)
Partecipa
Stefano Semenzato

FOGGIA

Ore 16.30
Sala Convegni Museo di Scienze Naturali
Via G. Di Vittorio 132
Partecipa
Sergio Gentili

MACERATA

Ore 18 - Via Verdi, 10
Partecipa
Valerio Calzolaio

Ad Anna Pizzo e Gigi Sullo

Tanti auguri per il vostro nuovo giornale e per il raggiungimento del più classico degli obiettivi borghesi: il matrimonio!

Gli amici de l'Unità

New York, la marcia dei crociati di Bush in nome del Vangelo

Fondamentalisti cristiani a raccolta per ascoltare il predicatore Graham

di Roberto Rezzo / New York

PREGATE. IL GIORNO DELL'ULTIMA crociata è vicino. Billy Graham, il più famoso predicatore d'America, torna a New York per far suonare le trombe dell'Apocalisse. «Questa sarà la mia ultima apparizione in America», ha esordito l'86enne pastore

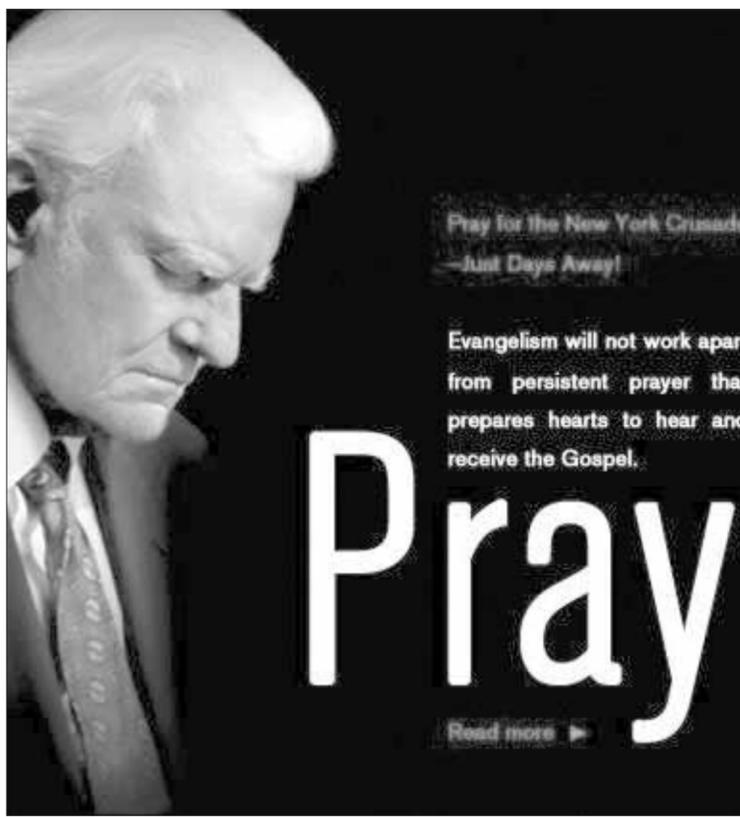
evangelico durante la conferenza stampa di presentazione al 64mo piano del Rockefeller Center. Ha detto di sentire la fine vicina: «Sono pronto a incontrare dio faccia a faccia in qualsiasi momento». È entrato in sala camminando a fatica, la voce a tratti incrinata. L'età e le malattie non hanno però offuscato né il carisma né il gusto per la battuta: «Vi rivedrò tutti quando Cristo tornerà a regnare sulla Terra. Portate le macchine fotografiche».

L'evento ha inizio domani al Flu-

shing Meadows-Corona Park nel Queens, dove per tre giorni e tre notti decine di migliaia di fedeli, chiamati a raccolta da un imponente battage pubblicitario, si riuniranno per ascoltare ancora una volta il grande evangelista. Gli organizzatori avrebbero preferito una collocazione meno periferica, ma l'amministrazione comunale ha negato il permesso di occupare Central Park, dove nel 1991 Graham radunò circa 250mila persone. Non tutti i mali vengono per nuocere: Graham s'è detto felice di poter parlare nel quartiere degli immigrati per antonomasia, dove c'è più bisogno di portare la parola del Vangelo. «New York City non è solo un punto d'intersezione della popolazione mondiale; è anche il crocevia di tutti i problemi del mondo». E per i cristiani evangeli-

ci sarà l'occasione di contarsi, di far valere la loro presenza nella città che spesso indicano come la versione moderna di Sodoma e Gomorra. Nato nel 1918 nella Carolina del Nord, si è fatto notare come predicatore già nel '47 a Los Angeles, ma la vera fama arriva anni più tardi, nel 1957 alla sua prima crociata al Madison Square Garden di New York. L'adunata dei fedeli sarebbe dovuta durare sei settimane; andò avanti per quasi quattro mesi. L'ex presidente George H. Bush lo ha definito «il pastore d'America» e si dice che abbia molti buoni motivi per ringraziarlo. Sarebbe stato Graham infatti a rimmettergli sulla retta via il figlio perduto negli eccessi dell'alcol e delle droghe. I legami con i potenti non si limitano alla famiglia Bush. Graham è stato

Nei tre giorni di convention il famoso pastore, 86 anni parlerà per 35 minuti al giorno



Il predicatore Billy Graham

invitato alla Casa Bianca da tutti i presidenti sin dai tempi di Harry Truman e otto hanno richiesto il suo conforto spirituale nel giorno del giuramento.

Il programma prevede che Graham parli per circa 35 minuti al giorno da venerdì a domenica. Al suo fianco ci sarà il figlio Franklin, pronto a sostituirlo se dovesse essere necessario. Franklin, 52 anni, è il successore designato del padre e ha già assunto l'incarico di presidente e amministratore delegato della potente Billy Graham Evangelistic Association. I problemi in

famiglia non sono mancati e la sintonia fra i due non è sempre stata perfetta. Quando Franklin ha definito l'Islam «una religione assolutamente diabolica e cattiva»,

In conferenza stampa ha detto: «New York è diventata il crocevia di tutti i problemi del mondo»

Graham ha rifiutato di fare commenti, dicendo solo che il figlio «parlava a titolo personale». La capienza del parco è di 70mila persone, ma sono state predisposte aree adiacenti dove far confluire l'eventuale eccesso di folla, con tanto di megaschermi per seguire in diretta il sermone. Tra i motivi per cui Graham è riuscito a rimanere sulla breccia per così tanti anni, gli va riconosciuto d'essersi sempre tenuto alla larga dagli scandali finanziari e sessuali che hanno stroncato la carriera di tanti predicatori americani. E di aver cercato d'evitare i te-

mi più controversi, come i diritti civili degli omosessuali o il diritto all'aborto. Un silenzio che gli ha alienato le simpatie dei fondamentalisti cristiani più estremisti. Solo una volta nella sua lunga carriera è stato costretto a scusarsi pubblicamente: quando dalle registrazioni dei colloqui di Nixon all'epoca del Watergate lo si sentì concordare sul fatto che «i media sono sotto il controllo degli ebrei». Per quest'ultimo appuntamento ha deciso di concentrarsi sulla parola di dio. «Non occorre cercare altre risposte. Sta tutto scritto nel Vangelo».

ha detto

Il credo del reverendo

LA MISSIONE Prego perché attraverso questa Crociata l'intera comunità si trasformi secondo la parola del Vangelo.

I CRISTIANI Essere cristiani è qualcosa di più d'una conversione istantanea; è un processo quotidiano di crescita che ci fa diventare sempre più simili a Gesù Cristo.

LA LOTTA Il problema principale di oggi è l'alienazione, i ricchi contro i poveri, i neri contro i bianchi, i lavoratori contro i manager, i conservatori contro i liberali, l'oriente contro l'occidente... Ma Cristo viene a portarci pace e riconciliazione.

LA PROFEZIA Ho letto l'ultima pagina della Bibbia. Tutto andrà per il verso giusto.

IL GOLF L'unico posto in cui le mie preghiere non sono esaudite è sul campo da golf.

LA RICCHEZZA Non v'è nulla di male nel possedere ricchezze. Il problema è quando la ricchezza possiede gli uomini.

L'ARRIVO DI GESÙ La Bibbia ci promette che Gesù ritornerà per prendere con sé i suoi fedeli seguaci, per farli vivere in eterno con la sua gloriosa presenza. Tutti gli altri saranno lasciati indietro ad affrontare la collera e il giudizio di dio.

I processi contro Ivan il Terribile, l'incubo del campo di Treblinka

L'ucraino Ivan Demjanjuk condannato, poi assolto e adesso espulso dagli Stati Uniti. Ma il boia nazista era davvero lui?



John Demjanjuk

di Siegmund Ginzberg

LA CORTE SUPREMA israeliana, dopo un processo durato sette anni, lo aveva assolto e liberato, perché non era stato possibile

provare, «oltre ogni ragionevole dubbio», che lui e l'assassino sadico del campo di sterminio di Treblinka, noto come «Ivan il Terribile», fossero la stessa persona. Un giudice Usa, dopo un processo altrettanto lungo, lo aveva privato della cittadinanza americana, in base al fatto che comunque era stato guardia in un campo di concentramento nazista, quindi non avrebbe mai dovuto essere accolto in America. Un altro giudice americano ora ha deciso che deve essere espulso.

Come? L'America più severa di Israele nei confronti di un ex-nazista? Sì, perché è tenuta, o ancora per fortuna si sente tenuta a uno standard più elevato, il più elevato. Non l'ha sempre rispettato. Gli è capitato di coccolare feroci dittatori, quando gli faceva comodo («il no-

stro figlio di puttana»). Quando Von Braun e altri scienziati nazisti gli servivano se li era accaparrati (e lo stesso aveva fatto Stalin). Ma gli resta, come dire, storicamente nel sangue. Kurt Waldheim, venute fuori le sue foto in divisa da ufficiale delle Ss non aveva più potuto mettere piede negli Usa, anche se era stato segretario dell'Onu, e nel frattempo era diventato presidente dell'Austria.

John Demjanjuk, nato in un villaggio in Ucraina nel 1920, ex membro della gioventù comunista ed ex recluta dell'Armata rossa, passato al servizio degli aguzzini nazisti durante l'ultima guerra, è ora un vecchio di 85 anni. Era fortunosamente emigrato in America, e lì si era rifatto una vita come operaio dell'industria dell'auto a Detroit. Finché nel 1977 fu individuato, sulla base di molte testimonianze di sopravvissuti, come il «mostro», il boia sadico che a Treblinka uccideva con le proprie mani migliaia di prigionieri, in gran parte ebrei, infliggendogli indicibili sevizie. Israele

aveva chiesto l'estradizione, per processarlo. Le corti Usa l'avevano accordata nel 1987, dopo quasi un decennio di deliberazioni. C'era stato un processo carico di tensioni a Gerusalemme, molto lungo, ed estremamente complesso. Alcuni lo avevano riconosciuto senza ombra di dubbi come il loro carnefice. Lui si era difeso con la tesi dell'errore di persona, aveva addotto confusioni con un suo lontano cugino con lo stesso nome. Era stato ritenuto colpevole e condannato a morte in primo grado di giudizio. Nel 1993, nell'ultimo grado di giudizio, la Corte suprema israeliana lo aveva invece assolto, con formula dubitativa, e aveva disposto che fosse liberato e potesse tornare negli Stati Uniti.

La decisione aveva creato polemiche, emozionando profondamente l'opinione pubblica israeliana, suscitando l'indignazione dei sopravvissuti ai campi di sterminio e degli eredi del «cacciatore di nazisti» Simon Wiesenthal. L'obiezione di fondo era che, anche se non era stato possibile accertare «senza ombra di dubbio» che Ivan il Terribile e John

Demjanjuk fossero la stessa persona, c'erano prove sufficienti a dimostrare, senza «dubbio», che Demjanjuk aveva prestato servizio come ausiliario ucraino delle Ss nei campi di Sobibor, Flossenbürg e Regensburg, anch'essi di concentramento e sterminio. Lui non lo aveva mai ammesso. Anzi, era arrivato

Dopo la sentenza di primo grado che lo aveva condannato a morte nel 1993 la Corte Suprema israeliana lo assolse

a sostenere che nei campi si trovava in quanto ex soldato russo prigioniero dei tedeschi, non carnefice. Era tornato in America (con Bill Clinton presidente in quel momento), si era stabilito a Cleveland, nell'Ohio, dove c'è una nutrita comunità ucraina, e, anzi, aveva fatto causa al governo americano chiedendo 5

milioni di dollari di danni per aver concesso l'estradizione. La giustizia americana aveva messo molti altri anni di deliberazioni per concludere, nel 2002, che andava privato della cittadinanza americana acquisita per naturalizzazione, perché non ne aveva assolutamente diritto, in quanto ex nazista. L'essere stato guardia carceraria in ben 5 campi di concentramento era ragione sufficiente, in base alle leggi americane, perché non gli fosse mai permesso, in nessun caso, di mettere piede negli Stati Uniti.

L'altro giorno, un giudice federale che tratta casi di immigrazione, ha deciso che Demjanjuk, che non ha più titoli per risiedere negli Usa, può essere ora espulso. Anche se non è Ivan il Terribile, si tratta comunque di individuo che «ha partecipato alla persecuzione di altre persone in base alla razza, alla religione, alle origini etniche», e ha «impedito la fuga di prigionieri in balia dei nazisti». Non ha ancora deciso dove sarà spedito. La prossima udienza, di una vicenda giudiziaria che dura da quasi 30 anni, è fissata per fine mese.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia 296 euro 6gg./Italia 254 euro 7gg./estero 574 euro Internet 132 euro	
6 mesi	7gg./Italia 153 euro 7gg./estero 344 euro 6gg./Italia 131 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 29 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma -
 Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore
9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Lo Sciopero

Nuovo sciopero dei treni dalle 21 di questa sera alla stessa ora di domani. La protesta è stata indetta da tutti i sindacati dei ferrovieri contro l'atteggiamento dell'azienda su contratto e piano industriale. Per informazioni sui treni in circolazione Trenitalia invita a telefonare al 892021



FORD, NUOVO ALLARME UTILI E NUOVO TAGLIO DI POSTI

La Ford lancia il suo secondo allarme utili a partire dall'inizio dell'anno. Il gruppo taglia le stime sui profitti di fine anno portandoli da una forchetta di 1,25-1,50 a 1-1,25 dollari per azione. Annunciati anche 1.700 nuovi tagli di posti di lavoro in Nord America, in aggiunta ai mille già annunciati in aprile. La Ford, così come GM, hanno vissuto un drammatico rallentamento delle vendite quest'anno ed entrambe hanno visto, il mese scorso, il loro rating ribassati al livello spazzatura.

IN CALO NEL 2005 L'UTILE DELLE BANCHE ITALIANE

Le banche italiane archiveranno il 2005 con un utile netto in calo dell'1,2%, a fronte del +36,6% registrato nel 2004. In crescita quest'anno anche le sofferenze: quelle nette registreranno un incremento del 3,8%. È quanto emerge dal rapporto dell'Afo, il centro studi e ricerche dell'Abi e degli uffici studi delle principali banche italiane. Gli impieghi bancari complessivi dopo essere cresciuti del 5,5% nel 2004, nel 2005 potranno espandersi intorno al 5,8%.

I fondi pensione non decollano

Grido d'allarme della Covip: solo il 12% dei lavoratori dipendenti aderisce. Troppo pochi

di Bianca Di Giovanni / Roma

ALLARME I fondi pensione non decollano: solo il 12% dei lavoratori dipendenti hanno deciso finora di aderirvi. In totale 2,8 milioni di cittadini. Troppo pochi. A lanciare l'allarme è il presidente della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi) Luigi Scimia in occa-

sione dell'assemblea annuale. Va meglio per le polizze individuali, cresciute del 23% nel 2004. Ma il primo trimestre di quest'anno non lascia spazio all'ottimismo. Crescita modesta (1%) per i fondi pensione negoziali, dove gli iscritti raggiungono 1 milione e 74mila unità, e altrettanto bassa (1,5%) per quelli aperti, che registrano 388mila adesioni. Il ritmo resta più alto per le polizze individuali (Pip), ma «l'andamento è preoccupante perché l'Istat registra un aumento d'occupazione - osserva Scimia - Significa che i giovani sono poco sensibili alla previdenza complementare».

I numeri assumono contorni drammatici se si pensa che dal 2000 al 2050 il tasso di sostituzione garantito dalla previdenza pubblica si abbasserà dal 67,3% al 48,1%. Ovvero, l'assegno previdenziale corrisponderà a meno della metà dell'ultimo stipendio. In altre parole, i giovani di oggi si preparano ad una (lunga) vecchiaia in povertà. Per questo Scimia fa un appello accorato alla stampa perché informi le giovani generazioni sui rischi di un disinteresse per la previdenza complementare. Anche se, a dire il vero, forse di rischio i giovani sanno fin troppo. Il fatto è che oltre alla precarietà del lavoro, ai salari mangiati dall'inflazione e ai costi inarrivabili per gli alloggi, forse i giovani non se la sentono di assumersi anche il rischio dell'investimento previdenziale, che con i piani a contribuzione definita (gli unici esistenti in Italia) ricadono interamente sulle spalle dei singoli aderenti. Sta di fatto che dal governo non trapelano pre-

occupazioni. «Penso che con la riforma della previdenza complementare arriveremo in tempi rapidissimi al 50% delle adesioni ai fondi pensione, una quota che altri paesi industrializzati hanno raggiunto in cinquant'anni - dichiara all'assemblea il sottosegretario Alberto Brambilla - spero di poter battezzare il 2006 come l'anno della previdenza complementare». Il decreto attuativo sul Tfr dovrebbe essere varato all'inizio di luglio. Brambilla assicura che le nuove norme incentiveranno fiscalmente la previdenza integrativa di più rispetto al passato. Le prestazioni in particolare saranno tassate solo per il 15% sul montante, percentuale che potrà scendere fino al 9% in funzione dell'età di iscrizione. Le preoccupazioni di Scimia non si fermano certo al tema dell'adesione ai fondi. È da tenere sotto controllo anche la tendenza - in aumento - a riscattare in anticipo le proprie quote nei fondi. In altre parole, anche chi ha già aderito mostra di non credere troppo alla funzione di «complementarietà» pensionistica di questo strumento. Come dire: la promessa previdenziale viene tradita. Quanto alla struttura dei fondi, «salgono a 8 i fondi multicomparto - spiega ancora il presidente - in gestione finanziaria alla fine del 2004, tre in più rispetto al 2003. Una struttura che offre all'iscritto la possibilità di scegliere un profilo di rischio-rendimento adeguato alle proprie pensioni e condizioni personali».

Nel 2050 l'assegno della previdenza pubblica sarà pari a meno del 50 per cento dell'ultimo stipendio



Operai al lavoro in un cantiere. Foto di Roberto Cano

TELECOMUNICAZIONI

Indagine dell'Authority sui costi elevati delle chiamate fisso-mobile

MILANO Il Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha deciso, all'unanimità, l'avvio di un procedimento finalizzato all'adozione di un eventuale provvedimento cautelare di riduzione dei prezzi di terminazione delle chiamate vocali originate dalle reti fisse e mobili e dirette alle singole reti mobili degli operatori. «L'Autorità - si legge in una nota - ha rilevato infatti che lo scostamento tra i prezzi delle chiamate su reti mobili degli operatori nazionali ha raggiunto nel corso del 2005 valori apprezzabilmente differenti dalla media europea e non giustificati da situazioni specifiche. L'avvio del procedimento cautelare viene notificato ai soggetti interessati (Tim, Vodafone, Wind, H3G, Telecom Italia), che avranno 5 giorni per presentare le loro osservazioni. Alla luce di queste, il Consiglio adotterà, entro il 19 luglio, la propria deliberazione». Sul settore delle telecomunicazioni, ma questa

volta a livello europeo, potrebbero accendersi i riflettori dell'Antitrust europeo come è già successo per i servizi finanziari e l'energia. La Commissaria Ue alla Concorrenza, Neelie Kroes, ha infatti annunciato che potrebbe avviare un'indagine nelle Tlc l'anno prossimo per verificare il vero grado di apertura al mercato. «Nel 2006 potremmo lanciare un'indagine nel settore» delle telecomunicazioni, ha dichiarato Kroes durante un'audizionetenuta al Parlamento europeo. L'iniziativa sarebbe volta a far luce sull'eventuale esistenza di accordi e intese che vanno a scapito dei consumatori e delle piccole e medie imprese, sia sotto il profilo dei costi sia sotto quello della disponibilità di prodotti e servizi. Le indagini già avviate nei servizi finanziari (servizi bancari al dettaglio e assicurazioni alle imprese) e nell'energia (elettricità e gas) hanno lo stesso obiettivo.

Monte Paschi esce dalla Bnl

Oggi la riunione del cda I titoli salgono in Borsa

di Marco Tedeschi

USCITA La Banca Monte dei Paschi di Siena prepara l'uscita definitiva dalla vicenda Bnl. Oggi il Cda, formalmente, valuterà una soluzione che garantisca «la

neutralità e la terzietà delle controparti» dopo l'Ops lanciata da Bbva. In realtà, secondo fonti finanziarie, si tratta del primo passo per uscire da Via Veneto passando per uscire da Via Veneto passando per uscire da Via Veneto... (Il testo qui è una ripetizione di parole e frasi, probabilmente un errore di trascrizione o un tentativo di riempire il testo con parole chiave).
ne Mps, viene definita da fonti senesi una «leggenda metropolitana». Una smentita indiretta a chi ipotizza il futuro ingresso in Mps dello stesso Banco di Bilbao o di un'altra grande banca europea che, fanno notare in Piazza del Campo, «non sarebbe certo funzionale allo sviluppo del Monte». Tutte voci che, se oggi prende il via l'operazione di sganciamento da Bnl, dovrebbero cessare di colpo. Il Cda è chiamato a cercare la soluzione migliore per rispondere agli obbligazionisti che, in caso di Opa, possono chiedere subito, e non alla scadenza del prestito obbligazionario (1° gennaio 2006), contanti o azioni. Non è difficile ipotizzare che ai consiglieri sarà presentata una soluzione sulla quale i tecnici hanno potuto lavorare per diversi mesi. Nella vicenda Bnl il Monte, fin dall'aumento di capitale lanciato i primi di novembre da Via Veneto, non si è mai fatto trovare impreparato, respingendo con decisione anche le «sirene» interne (Emilio Gnutti e Francesco Gaetano Caltagirone) che spingevano verso un obiettivo diverso, quello indicato da Bankitalia che bene avrebbe visto Siena alla testa di un gruppo che difendesse l'italianità di Bnl. L'ultimo assalto, anche questo respinto, è arrivato da chi voleva Mps a fianco di Unipol per gli intrecci che tra la banca e il gruppo assicurativo bolognese esistono dal 2001. Intrecci che, ricordano a Siena, non significano interessi simili o la difesa degli stessi obiettivi. E allora è evidente che, una volta presa la decisione di uscire da Bnl, l'istituto senese non tornerà su i suoi passi.

Ferrovie, i grandi lavori sono privi di «copertura» all'86%

Arriva il nuovo Pendolino, ma la Fillea-Cgil denuncia: mancano 70 miliardi dei 79 previsti per l'ammodernamento della rete

di Milano

«Le nostre ferrovie rischiano di invecchiare ancor prima di essere costruite e collaudate». È questo il quadro che emerge da una ricerca della Fillea Cgil, il sindacato del settore delle costruzioni, che monitorizza costantemente la reale attuazione delle grandi opere pubbliche in Italia. Secondo l'indagine mancano infatti all'appello l'86,18% dei finanziamenti previsti per completare le grandi infrastrutture ferroviarie legate alla Legge Obiettivo. «Il costo complessivo per tutti i programmi d'intervento riguardanti le infrastrutture ferroviarie - spiega la Fil-

lea Cgil - è stimato in 79.418 milioni di euro» ma la risorsa finanziaria disponibile ammonta, secondo la ricerca, a 10.977 milioni di euro. «Un buco - prosegue la denuncia del sindacato - che rischia seriamente di compromettere l'ammodernamento dell'intero sistema ferroviario italiano» e che rischia di compromettere «gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, aumentando così il gap con le altre tratte ferroviarie europee». La situazione si aggrava ulteriormente se si prendono in considerazione solo i dati relativi al Mezzogiorno: dove rimane da finanziare «ben» il 93,12% dell'intero programma.

La ricerca analizza poi lo stato delle singole opere: sono ancora «senza un euro» di finanziamento i trafori del Sempione e del Brennero, l'asse ferroviario Venezia-Udine-Vienna, l'accessibilità ferroviaria Valtellina e il potenziamento del Gattardo. Unico caso in cui i finanziamenti hanno già coperto il costo complessivo dell'opera è quello dell'Asse ferroviario Milano-Firenze. Tutto questo proprio mentre è stato presentato, ieri, il nuovo treno Pendolino destinato dall'anno prossimo alle linee ad alta velocità. Realizzato da Alstom Ferroviaria, il convoglio verrà prodotto per le Ferrovie dello Stato in dodici esempla-

ri che andranno a rafforzare la flotta di Trenitalia, aggiungendosi ai 40 Pendolini e ai 60 Etr 500 già in servizio. Lungo 187 metri, composto da sette carrozze per complessivi 432 posti a sedere, ogni nuovo Pendolino, che potrà raggiungere la velocità di 250 km/h, avrà una dotazione tecnologica avanzata (video posizionati nei saloni delle carrozze, video touch screen per informazioni, e rete Lan senza fili Wi-Fi per consentire l'invio e la ricezione di e-mail e il collegamento con internet) e un comfort di viaggio curato con sedili ergonomici e anatomici, prese elettriche al posto, elevata insonorizzazione e toilettes autopulenti.



La presentazione a Moncalieri del nuovo Pendolino. Foto Stringer/Ansa

ESTRATTO ESITO DI GARA
SERVIZIO DI SANITARIO PEDIATRA
P.I. n. 2014678
Azienda USL di Bologna
Via Costituzione, 4/21 - 40124 Bologna
Tel. 051/622980 - Fax 051/221132
Appalto per la costruzione di un servizio di assistenza sanitaria di emergenza per i bambini e la pediatria ospedaliera e ambulatoriale a base di 1200 posti letto.
Importo contrattuale a base d'asta Euro 1.200.000,00
Impresa aggiudicatrice: Contrasto Contrattile Interventi alla sede Contrattile n. 30 - 41/29/2004 con importo netto di 89,77%
Partecipazione costo progetto: 6,00%
Autore del progetto: Studio 2000, via delle Scienze 100 - 40138 Bologna
Il RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (Dr. Ing. Paolo Rossi)

giovedì 23 giugno 2005

Torino chiama la Fiat: lavoro e sviluppo

Sciopero contro i tagli e le chiusure Montezemolo: darò un messaggio di fiducia

di Giampiero Rossi / Torino

CRISI Oltre 35mila persone hanno partecipato al corteo che ieri ha attraversato le vie di Torino nella giornata di mobilitazione generale indetta da Cgil, Cisl e Uil Piemonte. Fermi per 8 ore settori industriali, servizi di mensa, pulizia, informatica, Rai, telecomunicazioni e poste; 4 ore, invece, per gas, acqua, elettricità ed edili. Hanno partecipato anche pubblici dipendenti, pensionati, delegazioni di banche, trasporti e scuola.

Lo sciopero è stato organizzato per sostenere lo sviluppo industriale e la conclusione dei contratti, con l'obiettivo di denunciare quanto sta accadendo e pretendere un'assunzione di responsabilità verso il territorio torinese e il lavoro da parte delle imprese e delle istituzioni. Parole d'ordine gridate a viva voce durante la manifestazione, con in testa i segretari regionali di Cgil, Cisl, Uil, Fiom, Fim e Uilm: sviluppo, tutele, diritti. Concetti ribaditi durante il comizio tenutosi davanti al Teatro Regio, in piazza Castello, a conclusione del corteo.

«Noi di Fiat Mirafiori - hanno dichiarato in apertura alcuni lavoratori dello stabilimento torinese - siamo qui per sostenere la tutela di chi, con il proprio lavoro, contribuisce alla produzione della ricchezza del paese». A conclusione del comizio, è salito sul palco Paolo Nerozzi, segretario nazionale Cgil, che ha defi-

nito l'iniziativa «la nostra risposta alla crisi, che deve valere per l'intero paese», quindi «dare risposte precise e sicurezze, per cambiare la politica economica del paese». «Per risolvere il problema del lavoro, unito a precarietà, solitudine e salute - ha sottolineato Nerozzi - ci vogliono risorse, che devono essere recuperate dalle rendite e dall'evasione fiscale, aumentata del 30% negli ultimi tre anni, secondo i dati del governo». Non ultima, la richiesta di interventi pubblici seri per uscire dallo stato di disagio sempre più critico. «Ringraziamo le autonomie locali, la Regione, la Provincia e il Comune che ci sostengono nella nostra protesta, che non si fermerà oggi» ha concluso Nerozzi.

Insieme ai lavoratori e ai dirigenti sindacali, tra i quali anche Gianni Rinaldini, segretario nazionale della Fiom, al corteo hanno partecipato, per un tratto, la presidente della Regione Mercedes Bresso, il presidente della Provincia Antonio Sait-

Oggi l'assemblea degli azionisti

Il presidente nega il progetto di una divisione del gruppo



Il corteo dei metalmeccanici Cgil Cisl e Uil ieri nel centro di Torino Foto di Stringer/Ansa

ta e il sindaco Sergio Chiamparino. Hanno espresso solidarietà alla manifestazione anche la Confesercenti, l'Ascom, le Acli torinesi e il Gruppo Abele.

Gli occhi sono comunque già puntati sull'assemblea degli azionisti che la Fiat terrà oggi. «Dalla Fiat ci aspettiamo un piano industriale che dia prospettive al settore auto non per i prossimi 12 o 24 mesi, ma per 4-5 anni - dice Rinaldini - il piano industriale deve avere come presupposto le missioni produttive dei diversi stabilimenti, compreso il motore per Mirafiori, e la garanzia di occupazione per tutti i siti produttivi esistenti». Oggi stesso, tra l'altro, contemporaneamente all'assemblea del Lingotto la Fiom illustrerà una propria analisi sulla situazione finanziaria della Fiat.

TELECOMUNICAZIONI

Domani stop di 4 ore, per diritti e contratto

IL RINNOVO DEL CONTRATTO di lavoro e la lotta alla precarietà sono al centro dello sciopero di quattro ore dei lavoratori delle telecomunicazioni proclamato per la giornata di domani. Lo stop, accompagnato da presidi nelle maggiori città, fa parte del pacchetto di otto ore di sciopero già deciso a livello nazionale. I sindacati si accingono però a proclamare nuove forme di mobilitazione. L'offerta di 58 euro di aumento proposta dalle controparti riunite nell'Asstel è infatti giudicata «assolutamente risibile» da Emilio Miceli, segretario generale Ssl-Cgil, che, oltre a chiedere «incrementi in linea con gli altri contratti», parla anche di «clima da far west», riferendosi anche ai temi degli appalti, delle esternalizzazioni e dei diritti. Oltre agli aumenti salariali, come ricordato, al centro della protesta i sindacati mettono anche la lotta alla precarietà dei rapporti di lavoro - a cominciare da quella, più nota, diffusa nei call center - i diritti di informazione, i diritti sindacali e lo stesso diritto allo sciopero, limitando le aree di prestazione lavorativa definite indispensabili.



Montezemolo Foto Ansa

La Toscana si ferma: basta omicidi bianchi

Oltre 50mila persone hanno sfilato nel centro di Firenze

di Francesco Sangermano

SOTTO IL SOLE di mezzogiorno, col termometro che sfiora i 40 gradi, sfilano in 50mila. I sindacati confederali regionali, promotori dello sciopero generale di 8 ore

in Toscana contro le morti sul lavoro, ne attendevano meno della metà. L'appello, invece, ha colto nel segno al punto che, mentre la testa del corteo arriva nella piazza del comizio dopo oltre un chilometro di marcia, la coda è appena partita. In mezzo migliaia di lavoratori provenienti da ogni parte della regione urlano la loro rabbia e le loro insicurezze. Tanti sono metalmeccanici, che dedicano a questo sciopero 8 ore del loro pacchetto nazionale relativo al rinnovo del contratto. Uno striscione in ricordo di Matteo, 23 anni, morto investito dalle fiamme in una fabbrica di Viareggio al ventesimo giorno di apprendistato, tocca il cuore. Ma per un'atroce ironia del destino, in quegli stessi momenti, Riccardo Casseri, 35 anni, di professione idraulico, muore mentre sta sostituendo una caldaia in una casa di Fabbiana di Piteccio, nel pistoiese. Con lui, dall'inizio dell'anno, le croci in Toscana sono 36. Due a settimana. Uno stitilicido. Numeri a fronte dei quali Cgil, Cisl e Uil hanno voluto lanciare un segnale forte e unitario come inizio di un cammino che i sindacati porteranno ora avanti in due direzioni. Alle istituzioni chiederanno una legge che regolamenti gli appalti e i subappalti (l'altro ieri il consiglio regionale ha impegnato la giunta a vararla entro la fine dell'anno) e un

più efficace sistema integrato di controlli nei cantieri, alle forze datoriali che vengano investiti più soldi per la formazione dei lavoratori e per il rispetto delle leggi vigenti (specie nel campo dell'edilizia). «È inaccettabile - spiega il segretario toscano della Cgil, Luciano Silvestri, che muoiano così tante persone in incidenti sul lavoro». Silvestri, chiudendo il comizio in piazza Santissima Annunziata, avanza una «richiesta di legalità di fronte al 20% delle imprese toscane che lavorano in nero e al 65% con una qualche forma di irregolarità». Al destino di chi muore sul lavoro non vuole rassegnarsi. «Nel loro ricordo non molteremo, non ci fermeremo finché l'obiettivo della nostra piattaforma non sarà realizzato». Insieme a Maurizio Petricchi e Vito Marchiani, segretari regionali di Cisl e Uil, contestano unitariamente del loro pacchetto nazionale lavoratori nelle fabbriche col termine «fatalità». Citano i dati dell'Annil (Associazione dei mutilati e invalidi del lavoro) che raccontano come nella sola Toscana ci siano 114 mila invalidi permanenti di cui solo il 5-6% causati da fatalità. Sicurezza, legalità, declino. I tre temi appaiono fortemente correlati. «Dobbiamo coltivare un'idea alta del lavoro che includa anche i diritti delle nuove generazioni che, nella precarizzazione, vedono diminuita la loro sicurezza» dice il segretario toscano dei Ds Marco Filipposchi. «Appreziamo - aggiunge - che la Regione abbia deciso di lavorare a una legge sugli appalti ma condividiamo anche le preoccupazioni del sindacato sul lavoro nero e dell'illegalità. Per questo lavoriamo per una crescente sensibilizzazione delle imprese in favore della sicurezza e della qualità del lavoro».

I Vigili del fuoco contro la militarizzazione

In corteo a Milano i pompieri del Nord Italia. «La tutela dell'ordine pubblico non è nel nostro dna»

Perché mettere al lavoro migliaia di pompieri a garantire la sicurezza dei cittadini quando potrebbero farlo coraggiosamente di volontari? Perché assegnare loro interventi anti-incendio e di protezione civile quando ci sono tante case occupate da sgomberare? Da tali dubbi pare dettato il disegno di riforma dei Vigili del Fuoco presentato dal ministro dell'Interno: un riordino legislativo che prevede la militarizzazione del corpo con l'assunzione di funzioni di ordine pubblico a supporto di polizia e carabinieri, nonché la sua totale soggezione alle gerarchie prefettizie a scapito dei diritti della categoria. Contro questa riforma hanno manifestato ieri a Milano centinaia di

Vigili del Fuoco provenienti da tutto il Nord Italia: un corteo colorato e rumoroso che si ripeterà nei prossimi giorni a Napoli e Palermo fino allo sciopero nazionale proclamato per il primo luglio su tutto il territorio. «È un disegno - spiega Adriano Forgone della Cgil - che non affronta in alcun modo le gravi carenze di organico e di attrezzature, che non introduce a livello territoriale le necessarie autonomie gestionali, ma che torna a un sistema pubblicitario che riduce a semplice parere la contrattazione sindacale. Un disegno che mira ad allontanare il corpo dei vigili del fuoco dai cittadini, assegnandogli compiti di repressione invece che di protezione, come eseguire sfratti forzosi o

buttare acqua sui dimostranti». Una prospettiva che non piace per nulla ai pompieri: «L'ordine pubblico non fa parte del nostro Dna. Noi prestiamo soccorso alla popolazione» dice Alessandro. «Al governo non è certo piaciuto vedere noi vigili del fuoco manifestare al fianco dei ragazzi in protesta al G8 di Genova, in divisa in mezzo

I sindacati denunciano anche precariato e stipendi che non arrivano ai mille euro

alla folla a controllare la sicurezza della gente e a buscarci anche manganellate e lacrimogeni» gli fa eco Adriano. Ma tra i problemi dei Vigili del Fuoco si contano anche il precariato e una retribuzione ampiamente inferiore alla media europea: «All'organico nazionale mancano 15mila unità - sottolinea Aldo - eppure molti pompieri discontinui, che lavorano con contratti a tempo determinato per sei mesi all'anno, aspettano da dieci anni di essere regolarmente assunti». Ed ancora: «Sono nel corpo dall'87 e il mio stipendio, come quello dei miei colleghi, ammonta ancora a 900 euro, nonostante i rischi e le responsabilità che comporta il nostro lavoro».

l.v.

CONSORZIO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI FORLÌ CESENA

Sede Legale Via Savolini, 9 - 47023 Cesena (FC) P.Iva 02604400404 - Reg. Imp. Forlì 14188/98 - R.E.A. n. 281072

Bilancio al 31/12/2004 - STATO PATRIMONIALE (in Euro)

ATTIVO		PASSIVO	
	Al 31/12/2004	Al 31/12/2003	
	Parziali	Totali	Parziali
B. IMMOBILIZZAZIONI			
B.I. Immobilizzazioni immateriali:			
B.I.1 Altre immobilizzazioni immateriali	1.217	2.197	
Totale IMMOBILIZZ. IMMATERIALI	1.217	2.197	
B.II. Immobilizzazioni materiali:			
B.II.2 Impianti e macchinario	606	2.804	
B.II.3 Attrezzature industriali e commerciali	2.048	1.325	
Totale IMMOBILIZZ. MATERIALI	2.654	4.529	
B.III. Immobilizzazioni finanziarie:			
B.III.2 Crediti	2.500	2.117	
B.III.2.d Crediti verso altri	2.500	2.117	
B.III.2.d Crediti verso altri	2.500	2.117	
Totale IMMOBILIZZ. FINANZIARIE	2.500	2.117	
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	6.371	8.843	
C. ATTIVO CIRCOLANTE			
C.I. Rimanenze			
C.I.3 Lavori in corso su ordinazione	4.323.096	5.079.334	
Totale RIMANENZE	4.323.096	5.079.334	
C.II. Crediti verso clienti	296.130	476.827	
C.II.1 Crediti verso clienti	296.130	476.827	
C.II.4 Crediti verso clienti	442	18.540	
C.II.4.ter Crediti per imposte anticipate	128.191	18.540	
C.II.4.d Crediti verso altri	128.191	18.540	
Totale CREDITI CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZAZIONI	424.763	495.367	
C.IV. Disponibilità liquide:			
C.IV.1 Depositi bancari e postali	80.788	64.895	
C.IV.2 Assegni e valori in cassa	801	1.166	
C.IV.3 Denaro e valori in cassa	1.589	66.061	
Totale DISPONIBILITÀ LIQUIDE	1.589	66.061	
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	4.829.448	5.640.762	
D. RATEI E RISCONTI ATTIVI			
D.II Altri ratei e risonanti attivi	3.767	5.681	
Totale RATEI E RISCONTI ATTIVI	3.767	5.681	
TOTALE ATTIVO	4.839.586	5.655.286	
A. PATRIMONIO NETTO			
A.I. Capitale di dotazione ex L.R. 54/95	202.439	202.439	
A.VII Altre riserve	12.592	12.592	
A.VIII Utili (perdite) portati a nuovo	-65.326	-65.326	
A.IX Utili (perdite) dell'esercizio	3.522	3.522	
Totale PATRIMONIO NETTO	153.227	149.704	
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO			
	6.015	4.606	
D. DEBITI			
D.4 Debiti verso banche	110	-	
D.6 Acconti da clienti	3.666.644	4.545.484	
D.6 Acconti da clienti	3.666.644	4.545.484	
D.7 Debiti verso fornitori	704.416	674.256	
D.7 Debiti verso fornitori	704.416	674.256	
D.11 Debiti verso enti pubblici di riferimento	200.917	200.917	
D.11 Debiti verso enti pubblici di riferimento	200.917	200.917	
D.12 Debiti tributari	37.566	21.050	
D.12 Debiti tributari	37.566	21.050	
D.13 Debiti verso Istituti di Previdenza e di sicurezza sociale	17.930	13.652	
D.13 Debiti verso Istituti di Previdenza e di sicurezza sociale	17.930	13.652	
D.14 Altri debiti	46.520	41.872	
D.14 Altri debiti	46.520	41.872	
Totale DEBITI	4.674.103	5.497.231	
E. RATEI E RISCONTI PASSIVI			
E.II Altri ratei e risonanti passivi	6.241	3.745	
Totale RATEI E RISCONTI PASSIVI	6.241	3.745	
TOTALE PASSIVO	4.839.586	5.655.286	

CONTO ECONOMICO

	Al 31/12/2004	Al 31/12/2003
	Parziali	Totali
A. VALORE DELLA PRODUZIONE		
A.1 Ricavi delle vendite e delle prestazioni	2.543.872	243.034
A.3 Variazioni dei lavori in corso su ordinazione	-756.237	1.548.171
A.5 Altri ricavi e proventi:	572.189	-
A.5.b Fisici e proventi diversi	572.189	-
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	2.359.824	1.791.205
B. COSTI DELLA PRODUZIONE		
B.6 Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	44.479	50.986
B.7 Costi per servizi	1.546.146	1.433.372
B.8 Costi per godimento di beni di terzi	53.556	85.028
B.9 Costi per il personale	528.039	27.262
B.9.a Salari e stipendi	520.362	19.941
B.9.b Oneri sociali	6.253	5.978
B.9.c Trattamento di fine rapporto	1.424	1.343
B.10 Ammortamenti e svalutazioni:		
B.10.a Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	980	1.773
B.10.b Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	3.124	7.591
B.14 Oneri diversi di gestione	169.137	170.946
Totale COSTI DELLA PRODUZIONE	2.345.461	1.776.958
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE	14.363	14.247
C. PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
C.16 Altri proventi finanziari:		
C.16.c Proventi finanziari da titoli diversi da partecipazioni iscritte nell'attivo circolante	1.296	2.587
C.16.d Proventi diversi dai precedenti	-	-
C.16.4 Proventi diversi dai precedenti da altre imprese	-	-
C.17 Interessi ed altri oneri finanziari	-373	-45
C.17.d Interessi ed altri oneri finanziari verso altri	-373	-45
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	923	2.542
E. PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
E.20 Proventi straordinari	38.786	7.295
E.20.a Plusvalenze da alienazione	38.786	7.295
E.20.b Altri proventi straordinari	-	-
E.21 Oneri straordinari	-1.866	-11.034
E.21.b Imposte relative ad esercizi precedenti	442	-
E.21.c Altri oneri straordinari	-2.308	-11.034
TOTALE ONERI E PROVENTI STRAORDINARI	36.920	-3.739
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	52.206	-13.050
22 Imposte sul reddito dell'esercizio	-48.684	-36.882
26 Utile (Perdita) dell'esercizio	3.522	-23.832

Il Bilancio sopra riportato è vero e reale e corrisponde alle scritture contabili.

BREVI

Ferrania

La nuova proprietà promette di assumere i 700 dipendenti

Esito positivo l'esito del vertice di ieri tra governo, commissari e nuovi proprietari, da una parte e sindacati dall'altra sul futuro di Ferrania. Per la prima volta la Fitra, ovvero la finanziaria che fa capo alla cordata genovese Messina-Malacalla-Gambardella che ha acquisito la fabbrica, si è detta disponibile ad assorbire al passaggio di consegne con i commissari, tutti i 700 lavoratori dell'azienda.

St Microelectronics
Scioperi a Milano e in Sicilia contro i licenziamenti

Oggi, nell'ambito della seconda giornata di protesta europea contro gli esuberanti annunciati dalla St Microelectronics, sono in programma manifestazioni dei lavora-

tori della Stm degli stabilimenti lombardi e siciliani. I dipendenti di Agrate Brianza e di Castelletto scenderanno in piazza Duomo a Milano per protestare contro la decisione dell'azienda di tagliare mille posti di lavoro in Lombardia entro la metà del 2006. Manifestazioni e scioperi si terranno anche in Sicilia, dove è previsto un taglio di 210 posti di lavoro, Fim, Fiom e Uilm hanno organizzato a Catania due ore di assemblea esterna, dalle 10 alle 12 per il primo turno. Due ore di assemblea anche negli altri turni. A Palermo, i dipendenti del design center terranno 2 ore di sciopero e una manifestazione in mattinata davanti palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione.

Coop Consumatori
Aumentate del 4,2% le vendite del distretto tirreno

Hanno avuto incremento del 4,2% le vendite nel 2004 delle coop di consumatori del distretto tirreno. Il dato è stato fornito a Firenze, in occasione dell'assemblea

dei delegati dell'associazione, che riunisce 77 cooperative con 365 punti di vendite in Toscana, Umbria, Abruzzo, Lazio e Campania. I soci sono aumentati dell'8,7%, mentre gli addetti sono saliti del 20,5% negli ultimi due anni.

Autostrade
Sciopero dei benzinai sulla Salerno-Reggio Calabria

È stata del 100% sinora l'adesione dei gestori alla chiusura degli impianti di rifornimento carburante sulla Salerno-Reggio Calabria, secondo le federazioni di categoria dei gestori, che hanno indetto lo sciopero che si concluderà alle 22 di oggi. Delle 23 aree di servizio solo 2 sono rimaste aperte, come stabilito dal codice di regolamentazione. Lo sciopero, dicono i sindacati, vuole essere «un primo chiaro segnale per governo e Anas dello stato di fibrillazione che ha raggiunto la vertenza e della determinazione dei gestori, per i quali non sono più sufficienti risposte vaghe e indeterminate».

Cambi in euro

1,2111	dollari	+0,002
131,7900	yen	-0,410
0,6651	sterline	+0,001
1,5419	fra. sviz.	-0,001
7,4469	cor. danese	+0,000
29,8710	cor. ceca	-0,042
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8760	cor. norvegese	+0,002
9,2711	cor. svedese	+0,034
1,5601	dol. australiano	-0,002
1,4931	dol. canadese	-0,004
1,6948	dol. neozelandese	+0,000
247,7300	flor. ungherese	-0,190
0,5735	lira cipriota	-0,000
239,4500	tallero sloveno	+0,010
4,0408	zloty pol.	-0,019

Bot

Bota 3 mesi	99,71	1,73
Bota 6 mesi	99,05	1,74
Bota 12 mesi	98,11	1,72
Bota 12 mesi	98,26	0,00

Borsa

Scivolata finale

Dopo una giornata trascorsa quasi interamente in territorio positivo, Piazza Affari è scivolata sotto la parità sul finire della seduta. La borsa milanese, così come le altre piazze del vecchio continente, sono state influenzate negativamente dall'inversione di rotta di Wall Street, dopo un nuovo calo delle scorte di greggio Usa. L'indice Mibtel ha archiviato gli scambi con un ribasso dello 0,14% a 24715, l'IS&P/Mib con un decremento dello 0,1% a 32385 ed il Midex con un -0,1%

a 31.712 punti. Il future S&P/Mib settembre chiude a 32515 punti su un minimo di 32465 ed un massimo di 32670 per 12670 contratti. In buon rialzo tra le banche il Monte dei Paschi di Siena, che ha guadagnato il 3,72% sulle voci di una vendita sul mercato della quota di circa il 4,4% detenuta in Bnl (-0,61%). Bene anche Banca Intesa che è salita dell'1,40%. Realizzi su Fiat (-2,40%), dopo l'exploit della vigilia ed in vista dell'assemblea di bilancio di oggi. In lettera i petroliferi dopo i forti guadagni messi a segno nell'ultimo periodo.

Morgan Stanley

Soldi per Parmalat

Morgan Stanley, una delle maggiori banche d'affari statunitensi, è pronta ad una statunitione nell'ambito del contenzioso relativo alla vicenda Parmalat ed a questo scopo ha stanziato in bilancio una somma pari a 140 milioni di dollari, che in massima parte servirà appunto a coprire gli oneri legati a questa controversia. È quanto reso noto dalla stessa banca in occasione della presentazione dei conti trimestrali. Morgan Stanley ha infatti precisato di aver appunto messo da parte 140 milioni di

dollari (una decisione che comporterà una contrazione dei profitti relativi al secondo trimestre) a titolo di oneri legati a varie controversie legali, che peraltro - è stato spiegato - in gran parte fanno riferimento proprio all'affaire Parmalat. Il contenzioso relativo al ruolo che Morgan Stanley avrebbe avuto nella vicenda Parmalat in tutto equivale a 164 milioni di dollari. Il presidente di Parmalat, Enrico Bondi, ha sostenuto che le bance, attraverso i finanziamenti concessi a Parmalat, hanno in pratica contribuito alla frode finanziaria.

Hera-Meta

Prossima la fusione

Il momento della fusione tra Hera e Meta si avvicina a grandi passi tanto che, entro la fine dell'estate, potrebbe giungere un annuncio in merito. A sostenerlo è il presidente di Meta, Giulio Sapelli: «Ho fiducia che si possa dare presto l'annuncio - ha dichiarato - Credo prima della fine dell'estate. Siamo in trattativa, le trattative sono serrate, e resta l'obiettivo di chiudere entro il 2005». Il numero uno di Meta - sempre in riferimento alla fusione - si è poi soffermato sulla possibilità di

forti sinergie tra le due società, in particolare finanziarie, attraverso investimenti «nei prossimi tre anni per 800-900 milioni». L'acquisizione di Edison da parte di Aem e Edf ha strappato un commento negativo a Sapelli che definisce l'operazione come «una vergogna». «Si crea - ha dichiarato - un altro monopolio e si va verso l'oligopolio. Questo è un pericolo per il reperimento dell'energia. Operazioni di questo genere non aiutano la liberalizzazione che è l'unica cosa che può servire a tagliare le tariffe».

in sintesi

Amplifon fa acquisti in Usa Amplifon ha acquistato da Hear Usa 22 negozi situati negli stati di Washington, nel Minnesota e nel Wisconsin. Il valore dell'operazione è di circa 1 milione di dollari e porterà ad un incremento di fatturato su base annua di circa 3,5 milioni di dollari. Quest'ultima operazione si inquadra nel piano di espansione triennale finalizzato all'acquisto di almeno 300 negozi entro il 2006, che porteranno un incremento di fatturato pari a circa 100 milioni di dollari. Amplifon da gennaio 2004 ha acquisito 155 negozi a marchio Sonus, portando il totale presente negli Stati Uniti a 243, e una incidenza del 31% circa il fatturato consolidato di Gruppo.

Un non giapponese alla guida della Sony Gli azionisti del colosso nipponico dei media Sony, per la prima volta nella storia sociale, hanno deciso di nominare un non giapponese a capo della compagnia e hanno indicato per la carica di ceo del gruppo elettronico Howard Stringer, ex giornalista statunitense di origini irlandesi. Stringer è il secondo straniero posto al vertice di una grande società nipponica dopo il brasiliano Carlos Ghosn, che dirige la casa automobilistica Nissan per conto della francese Renault dal 1999.

Rinnovato il Patto su Generali Il patto di consultazione su Generali fra Unicredit, Mps e Capitalia è da «intendersi rinnovato per ulteriori sei mesi, decorrenti dal 13 settembre 2005, data di scadenza originaria a seguito della proroga a sua tempo intervenuta» e quindi fino al 13 marzo 2006. Il patto di consultazione prevede l'impegno dei tre istituti a consultarsi periodicamente e, in ogni caso, prima di ogni assemblea del Leone, per discutere di «qualsiasi interesse comune relativo alle Generali». Le quote Generali che fanno capo ai tre istituti al 13 giugno sono pari nel caso di Unicredit al 3,572%, Mps al 1,632% e Capitalia il 3,039%.

Fastweb interessata ad Atlanet Fastweb conferma l'interesse per l'operatore telefonico del gruppo Fiat Atlanet, ma prevede per il futuro una crescita soprattutto su linee interne. «Siamo interessati ad Atlanet, perché è una quota di mercato che ora è del gruppo Fiat», ha detto l'ad di Fastweb Stefano Parisi. «Non ci interessa l'espansione industriale, ma quella di mercato». Il gruppo prevede in generale «una crescita organica per linee interne e non attraverso acquisizioni».

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (euro)	Var. rif. (%)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A.S. Roma	1104	0,57	0,57	1,53	-7,78	97	0,47	0,63	-75,56
Acas	18054	9,32	9,32	0,21	16,03	5286	7,97	9,76	3780 1985,68
Accpas-Aps	17488	9,03	9,03	-0,22	-1,40	4	8,45	10,04	0,2900 495,33
Acq Marcla	990	0,51	0,51	-1,22	-32,60	104	0,38	0,55	0,0207 197,64
Acq Nicolay	7222	3,73	3,72	0,41	4,85	3	2,52	4,09	0,0880 50,05
Acq Potabill	34113	17,62	17,51	-	-2,12	0	16,72	18,34	0,1000 143,63
Acsm	5001	2,58	2,58	-0,12	-0,54	34	2,36	2,96	0,0700 96,85
Acotellos	12952	6,69	6,69	-0,81	-5,52	6	6,31	7,12	-150,90
AdF	24114	12,45	12,51	2,77	30,14	28	9,57	12,77	0,0600 112,52
Ades	10342	5,34	5,35	1,00	35,49	261	3,94	5,52	0,1500 533,87
AEM	3193	1,65	1,65	0,55	-3,85	2541	1,56	1,91	0,0530 2968,28
AEM To w08	1011	0,52	0,53	0,38	18,05	19	0,44	0,64	-
AEM Torino	3896	2,01	1,99	-1,24	-7,85	136	1,86	2,27	0,0410 844,60
Alerion	911	0,47	0,47	0,79	-1,01	475	0,47	0,51	0,0050 188,33
Allital	476	0,25	0,25	-0,41	-3,08	2494	0,22	0,27	0,0413 952,16
Alleanza	17894	9,29	9,23	-0,64	-9,76	4370	8,68	10,63	0,3600 7860,83
Amga	3280	1,69	1,68	-1,58	-15,79	195	1,48	1,91	0,0200 589,56
Amplifon	103997	53,71	53,47	-0,67	-30,74	49	37,78	56,15	0,2400 1061,88
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100 8,35
ASM Brescia	4982	2,57	2,59	2,21	2,22	539	2,47	3,05	0,1000 1992,29
Astaldi	10129	5,23	5,21	0,52	5,14	39	3,45	5,43	0,0750 154,23
Auto To MI	35625	18,40	18,23	-0,96	-2,51	355	15,41	20,94	0,2000 1619,11
Autogrill	21756	11,24	11,27	0,87	-9,15	600	10,69	12,83	0,2000 2858,44
Autostrade	42075	21,73	21,76	0,88	9,29	2965	19,17	23,24	0,5100 12423,29
Azimut	9989	5,16	5,14	-1,68	-30,94	90	3,94	5,20	0,0500 744,39

B Antonveneta	51911	26,81	26,81	0,11	37,57	405	19,49	27,60	0,4500 7728,35
B Bilbao	25059	12,94	12,94	1,73	-0,45	0	11,94	13,37	0,1420
B Carige	5817	2,90	2,89	-0,34	-1,86	514	2,69	3,08	0,0723 2784,66
B Carisr	6826	3,42	3,44	0,88	0,97	5	3,30	3,61	0,0223 525,04
B Carlo-R	12264	6,33	6,33	-0,25	-13,25	65	5,54	7,03	0,0830 241,08
B Desio-Br	10981	5,67	5,64	-1,64	-8,70	24	5,22	7,02	0,1000 74,87
B Fideuram	7793	4,03	4,02	0,55	5,45	2069	3,82	4,35	0,3600 3945,67
B Finmat	2329	1,20	1,19	-2,06	-87,50	4179	0,64	1,28	0,1000 436,54
B Fintomb	13014	6,72	6,76	2,21	22,00	86	5,47	7,04	0,1750 1024,15
B Fintra	7344	3,79	3,78	1,18	7,36	21351	3,52	3,97	0,1050 22438,28
B Intesa r	6874	3,55	3,53	0,68	11,71	5277	3,13	3,59	0,1160 3310,34
B Lombarda	19992	10,32	10,27	-0,38	-4,88	178	9,85	10,97	0,3500 3312,55
B Profilo	3621	1,87	1,88	0,43	5,47	137	1,77	2,07	0,1000 230,91
B Santander	18642	9,63	9,65	2,88	4,31	4	8,96	9,80	0,0842
B Sardegna r	31112	16,07	16,05	-0,29	-9,15	18	14,72	16,37	0,5100 106,05
Banca Itis	18168	9,38	9,40	0,80	-2,99	4	9,18	10,26	0,1400 201,27
Banca Italease	23907	12,35	12,21	-1,40	-9,89	817	10,72	12,36	-841,37
Basinet	817	0,47	0,47	-0,92	-2,09	69	0,47	0,55	0,0900 28,89
Bastogi	538	0,28	0,28	3,18	88,99	3142	0,14	0,30	-187,91
Bayer	55009	28,41	28,45	-	-	12	23,67	28,57	0,5000
Beghelli	1216	0,63	0,63	0,75	10,12	102	0,56	0,67	0,0258 125,86
Benetton	14843	7,67	7,75	4,08	-21,50	1692	7,06	10,10	0,3400 1391,53
Beni Stabill	1614	0,83	0,84	0,93	10,12	6072	0,74	0,85	0,2000 1418,82
Blesse	7296	3,77	3,76	-0,79	-44,70	11	2,60	4,38	0,1200 103,22
Biellese Inv	12586	6,50	6,50	1,56	9,61	12	5,90	6,69	0,3500 1785,95
Bnl	5418	2,80	2,78	-0,75	-27,76	10517	2,01	2,86	0,0801 8441,95
Bnl rnc	4707	2,43	2,42	-0,62	-30,07	49	1,77	2,50	0,0415 56,40
Bn Bo	29819	15,40	15,40	-	-	15	13,27	17,06	0,4000 66,84
Bon Ferraresi	54583	28,19	27,99	-0,43	-42,35	10	19,52	29,18	0,1200 158,57
Brembo	11910	6,15	6,15	0,15	21,15	85	5,52	6,64	0,1800 429,59
Briscolini	838	0,43	0,43	0,88	85,99	1394	0,23	0,50	0,0038 208,55
Briscolini w	156	0,08	0,08	4,03	431,98	14550	0,01	0,09	-
Bulgari	18300	9,45	9,43	0,61	2,83	917	8,37	9,68	0,2000 2810,47
Burani F.G.	20850	10,66	10,69	-0,11	-29,99	14	8,21	10,75	0,1100 298,62
Buzzi Unic r	17093	8,83	8,82	-1,37	-15,56	164	7,60	9,77	0,3140 358,18
Buzzi Unicom	23708	12,24	12,12	-2,16	-12,86	266	10,77	12,97	0,2900 1916,48

C	Latte To	Callag Edit	Callagron r	Callagron	Callagron	Camfin	Camfin w06	Campari	Capitalia
8769	4,53	4,54	0,20	-4,03	11	4,42	4,99	0,0300 45,29	
13920	7,19	7,18	-0,90	-0,06	62	6,82	7,52	0,2000 898,63	
12199	6,30	6,30	-	-10,53	0	5,70	6,89	0,0800 5,73	
12218	6,31	6,38	0,44	10,84	8	5,69	6,84	0,0600 683,31	
4190	2,16	2,19	0,32	10,38	200	1,95	2,46	0,0300 748,61	
549	0,28	0,28	0,22	40,30	18	0,20	0,34	-	
11711	6,05	6,03	-1,85	-28,49	389	4,49	6,30	0,1000 1756,34	
8717	4,50	4,49	-0,66	-32,68	9822	3,29	4,58	0,0800 9979,09	

Nuovo mercato	Acotel Group	Alisotware	Algol	Art'è	BB Biotech	Buonogiorno V	Ced It	Cairo Communicat	Colo Web Tech	CDC	Cell Therap	CHL	Dada	Data Service	Datalogic	Datamat	Digital Bros	Digitali Group	El.Ma.	El.En.	Engineering	Espinlet	Euphon	Eutelia	Fastweb	Fidia	Fulfill	LiNet	IT WAY	Kaltech	Mondo Tv	Polligraf S F	Prima Industrie	Reply	Retelit	TAS	Tecnodiffusione	Tiscali	TXI	Uicron Pharma
24035	12,41	12,40	0,06	-15,34	2	12,24	16,64	0,4000 51,76																																
2109	1,09	1,09	-0,46	-4,72	68	1,09	1,28	-	15,96																															
1795	0,93	0,99	1,03	-50,37	257	0,93	1,91	-	40,28																															
27195	14,04	14,08	0,46	-9,99	0	13,61	15,78	0,4000 50,95																																
87035	44,95	44,83	-0,38	-0,04	9	41,63	46,97	2,4000	-																															
4713	2,43	2,43	-0,41	-48,14	187	1,58	2,87	-	192,95																															
18371	9,49	9,55	6,25	23,98	75	7,65	10,73	0,3300 85,20																																
84363	43,57	43,48	0,14	11,60	5	38,05	44,99	1,6000 341,34																																
5197	2,68	2,68	-0,78	-10,63	169	2,66	3,15	-	270,60																															
17892	9,14	9,12	-0,85	-85,96	5	9,10	11,75	0,5600 112,06																																
4428	2,29	2,27	-2,85	-61,24	877	2,08	8,01	-	-																															
529	0,27	0,27	-1,63	-1,64	451	0,25	0,33	-	19,92																															
21872	11,30	11,32	0,77	105,49	37	5,45	11,74	-	177,02																															
9885	5,00	5,00	-	-47,66	5	4,03	10,93	0,2200 25,10																																
41223	21																																							

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BOT, CTP).

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BOT, CTP).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various Italian investment funds.

Table with columns: AZ. AREA EURO, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various European area funds.

Table with columns: AZ. AREA EURO, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various European area funds.

Table with columns: AZ. AREA EURO, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various European area funds.

Table with columns: AZ. AREA EURO, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various European area funds.

Table with columns: AZ. AREA EURO, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various European area funds.

Table with columns: AZ. EUROPA, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various European funds.

Table with columns: AZ. EUROPA, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various European funds.

Table with columns: AZ. EUROPA, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various European funds.

Table with columns: AZ. EUROPA, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various European funds.

Table with columns: AZ. EUROPA, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various European funds.

Table with columns: AZ. PAESE, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various country-specific funds.

Table with columns: AZ. PAESE, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various country-specific funds.

Table with columns: AZ. PAESE, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various country-specific funds.

Table with columns: AZ. PAESE, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various country-specific funds.

Table with columns: AZ. PAESE, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various country-specific funds.

Table with columns: AZ. INTERNAZIONALI, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various international funds.

Table with columns: AZ. INTERNAZIONALI, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various international funds.

Table with columns: AZ. INTERNAZIONALI, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various international funds.

Table with columns: AZ. INTERNAZIONALI, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various international funds.

Table with columns: AZ. INTERNAZIONALI, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various international funds.

Table with columns: AZ. AMERICA, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various American funds.

Table with columns: AZ. AMERICA, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various American funds.

Table with columns: AZ. AMERICA, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various American funds.

Table with columns: AZ. AMERICA, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various American funds.

Table with columns: AZ. AMERICA, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and data for various American funds.

Sindaco

di Acerra, Espedito Marletta, in una lettera a Franco Carraro, ha chiesto di candidare la cittadina ad ospitare il nuovo stadio di Napoli, come sede degli Europei 2012. Acerra è pronta a realizzare uno stadio con una capienza di 50-60mila spettatori su un'area di circa 400mila metri quadrati



America's Cup 16,00 La7



Offshore 19,00 RaiSportSat

INTV

■ **08,00 SkySport2**
Boxe, Marquez-Salido
■ **09,30 Eurosport**
Equitazione da Rotterdam
■ **12,45 Eurosport**
Moto, Gp d'Olanda: prove libere 125, 250, MotoGp
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,20 SkySport2**
Baseball, Mlb
■ **16,00 La7**
Vela, Forza Sette: America's Cup

■ **17,30 RaiSportSat**
Pattinaggio a rotelle
■ **18,00 RaiSportSat**
Tuttociclismo
■ **19,00 SkySport2**
Wrestling Wwe
■ **19,00 RaiSportSat**
Motonautica, Mondiale Offshore
■ **20,00 Rai3**
Rai Sport
■ **20,30 Eurosport**
Boxe, Mondiale Wbo: Calzaghe-Veit

Perugia-Torino vale ancora la serie A

Stasera la finale di andata dei playoff di B. Come sette anni fa, quando la spuntarono gli umbri

di Massimo De Marzi / Torino

LA FINALE 21 giugno 1998 - 23 giugno 2005. A sette anni di distanza, Perugia e Torino tornano a sfidarsi per la promozione in serie A. Allora gli umbri si imposero ai calci di rigore nello spareggio di Reggio Emilia, stavolta si giocherà su due partite: stasera al

Curi, domenica il ritorno al Delle Alpi, con il Toro favorito dal miglior piazzamento in classifica al termine del campionato: in caso di doppio pareggio (i gol in trasferta non valgono doppio), i granata conquisteranno il paradiso, avendo concluso al terzo posto la regular season. Una partita che vale ancora di più visto che le due società sono da anni ai ferri corti: dopo lo spareggio di Reggio Emilia, era il novembre del 1999, l'allora direttore sportivo del Perugia Ermanno Pieroni accusò il portiere granata ed ex perugino Luca Bucci (oggi al Parma secondo di Frey) di avergli spento una sigaretta in faccia al termine di un violento alterco negli spogliatoi del Delle Alpi. È rimasto l'ultimo verdetto da assegnare, in questa torrida fine di giugno. Mentre tutti i giocatori sono in ferie, quelli di Perugia e Torino si giocano una bella fetta di futuro. Anche economico. Le due società, che sarebbero tra le otto della serie cadetta a rischio iscrizione per la prossima stagione, si giocano 10-12 milioni di euro tra diritti tv (Sky e digitale terrestre), maggiori contributi da sponsor e Federcalcio, incassi più sostanziosi. Chi perde, rischia non solo di rimanere confinato un altro anno ai margini del grande calcio, ma di vedere a rischio la sua stessa sopravvivenza. Complice la fierissima rivalità che c'è tra le due tifoserie dopo la sfida di sette anni fa, sia al Curi che domenica al Delle Alpi è previsto un servizio d'ordine speciale. In Umbria sono attesi oltre duemila tifosi granata, in arrivo dal Piemonte ma

anche da molte regioni del centro Italia. Gli appelli alla calma e alla compostezza si sprecano in queste ore, ma ovviamente si sprecano anche gli inni all'ottimismo. «Vinceremo di nuovo noi, come nel 1998», ha dichiarato il patron del Perugia Luciano Gaucci. E l'esperto Eusebio Di Francesco, di rimando: «Non sarà la stessa storia dell'anno scorso con la Fiorentina (che vinse lo spareggio per la A), stavolta arriviamo in una condizione psico-fisica molto migliore. Veniamo da nove vittorie, abbiamo una eccezionale consapevolezza delle nostre forze». Il tecnico Colantuono ha chiesto solo una cosa ai suoi: «lo stesso atteggiamento e la stessa mentalità delle ultime partite».

In casa Toro si punta molto sull'estro di Pinga, il brasiliano che è stato l'autentico trascinatore nelle due semifinali contro l'Ascoli. «Lui sta facendo il Pinga, ma grazie anche all'aiuto dei compagni», si è limitato a dire Zaccarelli, numero 10 del Toro dell'ultimo scudetto. I granata promettono di non fare calcoli, anche se due pareggi (con l'eventuale appendice dei supplementari nella gara di ritorno) varrebbero la serie A, per il miglior piazzamento in stagione regolare. Arbitrerà Farina di Novi Ligure di fronte ad un Curi che si annuncia tutto esaurito. Come il Delle Alpi domenica: in prevendita sono stati venduti già 30 mila biglietti per la finale di ritorno.

Due club che non si amano: nel '99 il ds del Grifo accusò Bucci di avergli spento una sigaretta in faccia



L'allenatore del Torino Renato Zaccarelli

Siena, debiti non ripianati. A rischio l'iscrizione

Il presidente De Luca è ottimista. Intanto l'Ue dà parere favorevole sul «Salvacalcio»

di Luca De Carolis

VIA LIBERA dell'Ue al decreto salvacalcio. Ieri la Commissione alla concorrenza della Ue ha chiuso l'indagine sul provvedimento, approvato nel 2002 dal Governo, che prevede per i club agevolazioni fiscali e la possibilità di dilazionare in più anni le perdite. Secondo la commissione infatti "il decreto non rappresenta più un aiuto di Stato, perché nel marzo 2004 le autorità italiane hanno deciso di modificare la legge con l'obiettivo di

rimuovere ogni suo effetto sul fisco". La sospensione dell'indagine riguarda però "solo gli aspetti fiscali" del decreto. Resta invece sotto esame la parte del provvedimento che prevede la possibilità per i club di spalmare in dieci anni le perdite per gli ammortamenti, ossia per la svalutazione del loro parco giocatori. Un periodo giudicato troppo lungo dalla commissione, e che il Governo si è già impegnato a ridurre a cinque anni. Per il disappunto delle società, che saranno costrette a nuovi e ingenti aumenti di capitale per sanare i bilanci. Ma la Ue è stata chiara: senza riduzione, il decreto verrebbe bocciato. Intanto i

problemi economici dei club tengono banco. Il Siena ha perduto per 10 milioni, che ieri l'assemblea dei soci non ha ripianato. E ora la società rischia di non potersi iscrivere al prossimo campionato di serie A. Il presidente Paolo De Luca, che controlla il 96% del club, ha invitato alla calma: «La situazione economica è sotto controllo, quello di oggi (ieri, ndr) è stato esclusivamente un ritardo tecnico. Abbiamo solo rimandato l'approvazione del bilancio: le voci sulla mancata iscrizione alla A sono solo sciocchezze». Ma in città c'è grande preoccupazione. Con un comunicato sul loro sito Internet, i tifosi hanno lanciato un

appello affinché «tutte le istituzioni si impegnino per permettere l'iscrizione del Siena. Nonostante il forte e costante impegno del sindaco Cenni, la situazione non si è ancora sbloccata: bisogna evitare quella che sarebbe una sconfitta non solo per il club ma per tutta la città». Quello del Siena non è certo un caso isolato. Secondo Mattia Grassani, avvocato del Genoa e consulente per diversi club, «tra serie A e C2 salteranno almeno un 10% di squadre: a conti fatti, si libereranno almeno 15 posti. Il pianeta calcio è al corto circuito, perché spende il triplo di ciò che incassa». La calda estate delle iscrizioni sta per iniziare.

INCHIESTA GENOVA

«Conoscevano i risultati due settimane prima»

GENOVA «Conoscevano i risultati di alcune partite anche con due settimane di anticipo». L'indiscrezione choc filtra dai corridoi del palazzo di giustizia di Genova e si insinua, come un male oscuro, sulla regolarità delle ultime partite del campionato di serie B. La notizia, che se dimostrata solleva un polverone forse senza precedenti, conferma che l'inchiesta condotta dai pubblici ministeri genovesi, potrebbe allargarsi a macchia d'olio, e travolgere come un uragano altre partite, altre squadre ed altre persone, che in tempi, in ogni caso non brevissimi, potrebbero essere raggiunte da avviso di garanzia. È impossibile ipotizzare quali partite siano finite nel mirino della magistratura ma sembra evidente che tutte le ultime gare del campionato di serie B siano al vaglio degli inquirenti. Il dato sarebbe confermato anche dal contenuto degli interrogatori a cui sono stati sottoposti l'ex direttore sportivo del Torino Cravero e il dimissionario tecnico del Genoa Serse Cosmi. A quest'ultimo, in particolare, sarebbe stato chiesto se avesse notato qualcosa di irregolare nel corso delle ultime otto partite di campionato del Genoa. Questa mattina a Genova è atteso il generale Italo Pappa, capo dell'ufficio inchieste della federcalcio, che chiederà agli investigatori gli atti del procedimento per le presunte combine ordite dal Genoa. Ma la linea scelta dalla procura genovese sembra essere quella della segretezza. Dopo il vertice di ieri tra i pubblici ministeri titolari dell'inchiesta, Lari ed Arena il sostituto procuratore Pellegri ed il procuratore capo Lalla, pare certo che il materiale fornito sarà davvero scarso, in attesa che decada sugli atti il vincolo di segretezza. In caso contrario, il legale del Genoa Alfredo Biondi, si dichiara pronto ad un ricorso alla corte costituzionale, ritenendo illegittime le intercettazioni telefoniche che sembrano essere il vero ago della bilancia di questa parte d'inchiesta, destinata ad essere solo la punta dell'iceberg.

Matteo Basile

L'opinione

Pippo Russo

CONTROCORRENTE La Coppa Italia è l'unico obiettivo raggiunto. Per il resto soltanto disastri

Mancini, se questo è un tecnico vincente...

Forse è l'ultima frontiera dell'autoironia interista, capace di toccare l'apice in coincidenza col ritorno alla vittoria dopo 7 anni. O forse pura perfidia anti-interista in versione "black humour". Di certo, l'immagine di Roberto Mancini che in questi giorni viene diffusa, quella di "allenatore vincente", è una delle cose più bizzarre degli ultimi anni. Su "Tuttosport" di domenica l'hanno addirittura definito "l'allenatore vincente al debutto". Per una Coppa Italia, dicasi. Sarebbe bello sapere come avrebbe reagito lo scorso giugno Massimo Moratti, mentre stracciava un contratto fresco di rinnovo con Zaccheroni, se qualcuno gli avesse pronosticato la vittoria della Coppa Italia al termine della stagione 2004-05 con Mancini in panchina. Ma-

gari si sarebbe tenuto l'allenatore romagnolo. Ma, si sa, chi si contenta gode. Di sicuro, è Roberto Mancini a godere. Di ottima stampa. La quale non soltanto celebra il minimo successo come una conquista storica, ma addirittura in molti di questi settori lo protegge costruendogli giustificazioni e alibi straordinariamente fantasiosi. Come la storiella secondo la quale l'Inter, escluse le prime 14 partite, avrebbe tenuto il passo di Juventus e Milan. Pensate: "soltanto" 14 (!) partite di vantaggio agli avversari, 2/3 del girone d'andata. Pinzillacchere, quisquiglie. E nessuno a sottolineare che si, effettivamente dopo le prime 14 giornate l'Inter ha leggermente accelerato - chiudendo comunque a "soltanto" 14 (cifra ricorrente)

punti dallo scudetto -, ma che ancor più di sicuro siano state Juventus e Milan a rallentare da gennaio in poi. Comunque sia, crediamo vadano fissati alcuni dati incontestabili sulla stagione dell'allenatore "vincente": 1) nel campionato a tre per lo scudetto, l'Inter è arrivata ultima per distacco, fuori gioco già a metà del girone d'andata (alla tredicesima giornata il divario era di 15 punti: impresa titanica); 2) in Champions League ha dato il minimo sindacale, superando la fase a gironi e un poverissimo Porto agli ottavi, per poi essere eliminata senza attenuanti dal Milan; 3) a proposito di quest'ultimo, le 3 sconfitte su 4 gare, con nessun gol segnato, hanno acuito l'inferiorità complessiva nei confronti dei rossoneri; 4) la gestio-

ne del gruppo è stata inavveduta, sia sul piano tecnico che su quello dei rapporti personali. Da ricordare: l'infelice trattamento riservato ai portieri; il caso-Davids, desaparecido nonostante l'ingente investimento societario; e le liti ripetute con Adriano, che per poco non rimaneva fuori dalla finale d'andata di Coppa Italia. Quella risolta personalmente dal brasiliano, con due gol che adesso permettono al suo allenatore di fregiarsi dell'etichetta di "vincente". Ringalluzzito dallo storico successo, Mancini ha chiesto nei giorni scorsi 5 rinforzi alla società. Praticamente, "soltanto" mezza squadra. E del resto, quando uno è "vincente" può mica moderare le pretese?

BREVI

Motociclismo

Valentino Rossi chiude la telenovela: «Non correrò in Formula Uno»

«Escludo la Formula 1 nel mio futuro. La mia carriera resterà nelle due ruote». Valentino Rossi è categorico nel cancellare le quattro ruote e il sogno della Formula uno dal suo vocabolario. In vista del GP d'Olanda in programma sabato sul circuito di Assen, e in prossimità del rinnovo del contratto con la Yamaha, Valentino ha voluto sottolineare che «il mio futuro è nelle moto. Non prenderò in considerazione la Formula 1, anche se dal prossimo anno in poi come fece Doohan rinnoverò il mio contratto di anno in anno»

Udinese

Serse Cosmi è il nuovo allenatore Ingaggiato anche Gheddafi Junior

Adesso è ufficiale: Serse Cosmi è il nuovo allenatore dell'Udinese. Il tecnico umbro, dimessosi due giorni fa dal genoa dopo aver centrato la promozione in A, guiderà la squadra per le prossime due stagioni, mentre la presentazione è attesa per la prossima settimana. Dal Perugia arriva a parametro zero il libico Saadi Al Gheddafi.

L'Etternità

WOODY: «MACCHÈ IMMORTALITÀ D'ARTISTA, IO VOGLIO VIVERE NEL MIO APPARTAMENTO»

Woody Allen a suo tempo disse che Dio era morto e neanche lui si sentiva tanto bene. Oggi, a 69 anni, in un'intervista all'autorevole settimanale tedesco Die Zeit, ammette di avere problemi di età, a cominciare dall'udito, di avere paura del tempo del passa, di non amare affatto i compleanni, tanto meno il prossimo il 1° dicembre, e di non essere affatto convinto dell'idea di immortalità di un artista: «Di recente qualcuno mi ha detto che continuerò a vivere nel cuore e nello spirito dei miei connazionali, ma io voglio continuare a vivere nel mio appartamento!». Poi confessa di avere un apparecchio per l'udito, ma di non usarlo



mai: «è terribilmente complicato, bisogna sempre pulirlo e metterci dentro delle piccolissime batterie». E sui suoi personaggi? «C'è una tendenza alquanto ridicola, e io non sono un'eccezione, a glorificare le proprie nevrosi appiccicandogli un carattere di grandezza. I narcisi parlano volentieri del mondo come di un luogo deplorabile, ignobile, terribile ma in realtà si tratta solo dei loro piccoli, stupidi problemi». Insomma: se dice queste cose Woody Allen sembra proprio in forma. Intanto a Hollywood lanciano un pensiero anche per gli stunt-men, gli uomini, e le donne, che rischiano l'osso del collo nelle scene pericolose dei film. L'Academy infatti, l'organismo che decide, organizza e dirige, sta valutando di assegnare un Oscar anche per i casicatori che, quando va bene, vedono il loro nome scorrere rapido e imprevedibile tra i titoli di coda. L'iter sarà lungo, gli stunt-men sperano positivo.

ANTIPASTI DI CINEMA «La tigre e la neve» è il film di Benigni che vedremo in ottobre, ieri abbiamo visto pochi istanti, neanche un trailer, ma la calligrafia si legge: la tigre è la forza, la neve la dolcezza e Roberto saltella tra le mine di un ipotetico Iraq

di Toni Jop / Roma



Nicoletta Braschi e Roberto Benigni sul set di «La tigre e la neve»

Bombe e amore, amore e bombe: Benigni ritorna danzando sulla vita e sulla storia delle nostre vite, saltellando tra le mine - cosa che ci tiene occupati dalla mattina alla sera - leggeri di desiderio e di angoscia, destinati prima o poi a mettere

Benigni, la Tigre, la Neve e l'amore

il piede in fallo e per questo innocenti, non proprio comunque vada ma quasi. Ci ha fatto bene rivederlo in azione, ieri, a Roma, negli spazi delle giornate professionali del cinema, elegante come un gagà e per questo innocente - col suo film nuovo in mano, quello che vedremo a ottobre e che stiamo aspettando da mesi. Dire che ci lasciato sbirciare *La tigre e la neve* sarebbe una esagerazione: meno di un trailer, ricordi di un trailer va già meglio. Ma serviva a capire nient'altro che la calligrafia di un film che, per eslicita ammissione e prima ancora per decisa volontà dell'autore, è un messaggio non in codice: «È un messaggio d'amore - i laici, quando ci si mettono, sono più convincenti dei preti, che vuoi fare, ndr - da Totò alla Bibbia si parla sempre di questo che è il messaggio più potente». Infatti, c'è odor di Bibbia, addolcita dal Vangelo, in quella calligrafia, per quel che si è potuto vedere, così come c'era e ancora muove la poesia di Dylan o quella di Charlie Chaplin. Già il titolo ha i colori di un sogno da bambini: la tigre è la forza, la neve è la dolcezza. Le immagini, pochissime, del film rimettono in circolo Benigni finalmente libero dai codici letterari che lo avevano costretto a crescere con esiti non felicissimi nella bottega di Geppetto. Del resto, Roberto è un attore naturale ed è un rischio grande

quello di chiuderne l'estro incompressibile e da sempre maturo tra le quinte di un personaggio che ha già una sua anima. Eccolo saltellare, quindi, tra le mine di un ipotetico Iraq, come un Arlecchino con lo stomaco vuoto e il cuore pieno; eccolo, ancora, scolpito in una cartolina per il fronte con la sua bella su una terrazza davanti al mare; ecco Nicoletta Braschi, l'oggetto d'amore, vestita da sposa. Oppure - ed è tutto qui - il poeta Attilio, cioè lui, pronunciare una frase a Vittoria che farebbe invidia ai grandi profeti della Bibbia: «Come sono belle le donne quando hanno deciso di fare l'amore tra poco». Allora: c'è l'amore, c'è la guerra, c'è la pace, anche se non pare che il desiderio di amore andrà a buon fine. Nonostante sia chiaro che

«Se Calderoli vede il film si innamora e poi bisogna castrarlo» Benigni incalza, è in forma alle Giornate professionali di Roma

l'Odissea si giocherà tutta in questo corteggiamento errante che porterà i nostri eroi tra cammelli, sabbie e carri armati. Benigni è sicuro di aver fatto un bel film, o comunque di aver fatto un film che lui ama molto: «Il film una volta - racconta a modo suo - erano tutti belli, bisognava soltanto scegliere in quale sala andare, dobbiamo tornare a quel periodo dove non ci si sbagliava mai»: ma erano i film o eravamo noi a essere più «giusti»? «Questo film - aggiunge - quando lo si vede ci si innamora. Se lo va a vedere Calderoli - occhio alla nemesi - si innamora e poi bisogna castrarlo». E tutti risero: Benigni è fresco e in forma, incalza con un garbo antico. Per esempio ricordando: «Quello dell'esercite è il mio lavoro preferito fin da bambino - di eser-

«È un messaggio d'amore - avverte - da Totò alla Bibbia si parla sempre di questo» Se vogliono, i laici sono proprio convincenti

centi, di fronte, ne ha in quantità - ho pure cercato di farmi amico il figlio dell'esercite del cinema del mio paese, l'Eliseo, che però non ci cascava perché lo facevan tutti. Così con le mie sorelle rimanevamo fuori dal cinema perché non avevamo i soldi per il biglietto». Sapete qual è stato il primo film della vita di Benigni? «Ruh ben». Come: che vuol dire? Nient'altro che *Ben Hur*, solo che lui l'ha visto dall'altro lato dello schermo con le scritte capovolte. Vero, falso: è comunque una bella storia e lui lo sa che in questo mondo, qui e ora, c'è un gran bisogno di belle storie, l'immaginario ha bisogno di espandersi, di nutrirsi e lui è un buon cuoco, oltre che un teorico fine. «Al cinema - spiega - ci sono solo due cose: lo schermo e le sedie e bisogna riempirle tutte e due. Il messaggio più alto per un film è quello di riportare la gente al cinema. Non potete immaginare quanto c'ho fatto l'amore con questa «Tigre» e questa «Neve», quanto mi ci sono arrotolato. Io vengo in tutte le sale, basta che mi chiamate». Nel cast c'è anche Jean Reno, che interpreta un grande poeta arabo: scelta azzeccata, vista l'intensità dell'attore e la sua capacità di esprimere tenerezza. Cose già dette: Cerami alla sceneggiatura, Piovani alla colonna sonora. Uscirà nelle sale italiane il 14 ottobre. Alla Rai sono stati venduti i diritti tv.

Su questi schermi



Sky tv
Ai telespettatori Totò piace di più
Altro che grandi blockbuster. Per gli abbonati di Sky, il miglior film trasmesso tra giugno 2004 e maggio 2005 è *Totò, Peppino e la malafemmina*. Ex aequo con *My*

stic River di Clint Eastwood, d'accordo. Ma al principe de Curtis va anche il premio per la miglior battuta: «Noio vulevom savuar, per andare dove dobbiamo andare, dove dobbiamo andare?» Sempre Totò sarà tra i protagonisti della programmazione estiva di Sky. In compagnia di 80 anteprime e 150 nuovi film.

Dive

Sophia Loren: «cittadina» di Pozzuoli rimpiange De Sica e Mastroianni
La Ciocciara e *Una giornata particolare*: sono i film che Sophia Loren, che ieri ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Pozzuoli, considera i più importanti tra quelli da lei interpretati. «Il cinema di oggi non è quello di prima - ha dichiarato - bisognerebbe trovare di nuovo grandi storie e grandi personaggi». Ha aggiunto che «non ci sarà mai un altro» come De Sica, che di tutta la carriera di un'attrice «andrebbero ricordati solo 4-5 grandi film». Infine, sulla criminalità nel capoluogo campano: «È molto triste quello che sta succedendo, ma accade non solo a Napoli»

Isola tiberina

Torna l'«Amore» restaurato di Rossellini con Anna Magnani e Fellini
Il film *Amore* di Roberto Rossellini, del 1948, omaggio ad Anna Magnani in due episodi, nel secondo con Federico Fellini in veste di attore insieme alla grande attrice, torna al pubblico in versione restaurata: oggi nella serata d'apertura a «L'Isola del cinema», rassegna all'Isola Tiberina a Roma fino al 31 agosto. Ripropone la pellicola Cinecittà Diritti. Il cartellone, oltre a film della stagione appena conclusa, presenta film anni '50 e '60 come *Domenica è sempre domenica*, del 1958, di Camillo Mastrocinque, ispirato al quiz tv *Il Musicchiere* (domenica 26).

CINEMA DI GUERRA Il regista Monteleone racconterà il rapimento, la liberazione e l'omicidio di Calipari con l'aiuto della giornalista
«Fuoco amico», il caso Sgrenna diventa un film

di Francesca Caprini / Roma

Ventotto giorni che tagliano un'epoca: sono quelli della prigionia di Giuliana Sgrenna, la corrispondente del *Manifesto* rapita in Iraq e rilasciata poco meno di un mese dopo. In una drammatica liberazione, costata la vita a Nicola Calipari. Di quella vicenda si farà un film dal titolo *Fuoco amico*. Lo hanno annunciato ieri alle Giornate professionali del cinema a Roma la stessa Sgrenna con il marito Pier Scolari, e il regista e sceneggiatore che si occuperà della realizzazione, Enzo Monteleone.

«Di proposte me ne sono arrivate tante», racconta Giuliana Sgrenna, «ma quella di Enzo Monteleone mi è sembrata una buona idea». Lui, lo sceneggiatore di tanti film di Salvatores - ma anche di Carlos

Saura, - regista di film originali come *La vera vita di Antonio H.*, con Alessandro Haber che vinse il Nastro d'argento come miglior attore protagonista, ha voluto fortemente questo film: «Ho seguito con il cuore in gola la vicenda di Giuliana. L'epilogo l'ha imposta come un qualcosa di molto forte e molto rappresentativo di quello che accade nel nostro tempo». Monteleone ha comunque atteso che uscissero i rapporti ufficiali della liberazione. Dopo ha contattato il produttore, Lionello Cerri per Lumiere&Co, che a sua volta ha trovato i contatti per una produzione italo-francese, con la partecipazione anche di Germania e Svizzera. A conferma di un interesse internazionale. «In Italia», dice Monteleone, «dicevano che era troppo presto, ma

che taglio vuoi dare?, il solito». I più veloci erano stati gli americani: il giorno dopo la liberazione di Giuliana Sgrenna Sharon Stone si faceva avanti per il ruolo di protagonista. «Dopodiché», continua Monteleone, «le possibilità di manovra nel film sarebbero state totalmente annullate».

Il regista, la Sgrenna con il marito Scolari, parteciperanno alla sceneggiatura. Lo ritengono un film necessario. «Penso si possa raggiungere tutti quelli che non leggono articoli e libri. Sarà un film di impegno civile, prima ancora che politico. Ed è anche ora che il cinema italiano diventi più impegnato - dice il giornalista - Non sarà una fiction né un instant movie. L'approccio di Monteleone pre-diligerà la dimensione umana. Io voglio far luce su alcuni aspetti non ancora raccontati, come il rapporto con i carcerieri, l'eco delle manifestazio-

ni italiane che mi giungevano. Non voglio, soprattutto, che sulla faccenda cali il silenzio».

Il titolo, *Fuoco amico*, ha il doppio significato delle pallottole americane che uccidono Calipari, ma anche del rapimento di una pacifista che lottava per il popolo iracheno. «Le due figure di Giuliana e Nicola andranno indagate, la loro particolare quotidianità - dice Monteleone - Due persone che facevano il loro lavoro con coscienza, che normalmente si sarebbero trovate su due fronti opposti, ma che il destino ha fatto incontrare e conoscere per soli venti minuti». Nessuna tesi verrà proposta nel film, e nessuna voglia di sensazionalismo. «Mi dovrò intrufolare nella vita di Giuliana e Pier, in una faccenda così delicata, dovrò essere per loro un po' confessore, un po' detective, soprattutto amico», conclude il regista.

Brian Wilson: «Il rock 'n' roll mi ha salvato»

Brian Wilson con la sua nuova band



RITORNI Brian il genio dei Beach Boys nel '67 fu travolto da una crisi emotiva, poi da cure strane e droghe. È riemerso dal buio e torna il cd che allora non finì, «Smile»

di Diego Perugini

La voce arriva dalla California, disturbata. Ma è inconfondibile. Dall'altro capo del telefono e del mondo c'è l'eterno ragazzo di spiaggia, mr. Brian Wilson, genio creativo dei Beach Boys e compositore illuminato. Uno dei più grandi del ventesimo secolo, dichiarò un certo Leonard Bernstein. Brian è in linea per presentare la sua ultima creazione, uno splendido doppio dvd dedicato a *Smile*, il leggendario disco dei Beach Boys iniziato ma poi, nel '67, abbandonato lasciando il nostro nel

bel mezzo di una crisi emotiva, mentale, depressiva. Un esaurimento fortissimo, peggiorato da droghe e strane cure psicanalitiche, che hanno rischiato di fare precipitare il musicista per sempre nel baratro della pazzia. Invece Brian s'è ripreso. Forse non è del tutto guarito, ma certo s'è riappropriato della sua vita, delle

Con il cd c'è un dvd sui Beach Boys, il surf, la follia di Brian che dice; «È la mia storia vera»

sue emozioni e della sua musica. Ha ripreso in mano quel disco, *Smile*, l'ha finito, l'ha suonato dal vivo e l'ha inciso su cd.

Questo dvd racconta la sua esistenza tormentata in un lungo documentario intitolato *Beautiful Dreamer*. Scorrono gli anni del surf, dei Beach Boys, della maturazione, del mitico *Pet Sounds* (il capolavoro della band californiana e, per la critica, uno dei migliori dischi della storia del rock), delle delusioni, della follia e della rinascita. Sino alla faticata data del 20 febbraio 2004, quando Brian e il suo gruppo debuttano a Londra di fronte a una platea estasiata. Quel concerto è il piatto forte del secondo dvd, assieme a vari imperdibili bonus. E tra poco Brian sarà per la prima

volta in tour in Italia. Due date in luglio: il 20 a Ravenna e il 22 a Roma, dove riproporrà soprattutto i classici dei Beach Boys e un paio di estratti da *Smile*.

Salve, Brian. Il dvd: è molto emozionante. Anzi, commovente.

Grazie. Ho cercato semplicemente di essere onesto e di raccontare una storia vera alla gente. Volevo che sapessero tutto quello che ho passato.

Già. E ora come va? Sto benissimo.

Merito di «Smile»? Anche. Finirlo ha esorcizzato i demoni del passato, in un certo senso è stato curativo. *Smile* è la mia anima felice che finalmente emerge, è un disco gioioso e che solleva lo spirito, il mio album

più emozionale.

Fra i fan si è già scatenato il dibattito: meglio «Pet Sounds» o «Smile»?

Io non ho dubbi. In una scala da uno a dieci, do quattro a *Pet Sounds* e il massimo a *Smile*. Perché *Pet Sounds* è più malinconico, ti fa venir voglia di piangere, mentre *Smile* ti fa stare bene, ti porta dal sorriso alla risata.

L'hai definito un'opera rock in tre movimenti, una sinfonia adolescenziale dedicata a Dio...

Confermo. Perché Dio mi ha aiutato a scrivere e cantare i miei pezzi, mi ha sempre seguito, anche nei momenti più bui. E continua a farlo. Questo è il mio modo di ringraziarlo. E ogni volta, prima di salire sul palco, mi concentro e prego.

Una delle più belle scene del dvd è quando sei in un angolo che rifletti preoccupato prima del debutto live di «Smile». A un certo punto arriva Paul McCartney che viene a salutarti e a farti coraggio...

Oh, sì. Paul è un buon amico. Mi ha confessato di aver pianto quella sera ascoltando *Smile*. Ci teniamo in contatto. E ogni tanto mi manda dei dischi di qualche nuova band: me ne ha spedito uno appena adesso, lo ascolterò stanotte.

«Finire il disco «Smile» mi ha curato, sto bene da solista e la band non si riformerà»

A proposito di vecchie conoscenze: i Beach Boys?

Ho incontrato Mike Love pochi giorni fa, ci siamo fatti una bella chiacchierata. Ma non credo ci riformeremo, oggi sono molto appagato dalla mia carriera solista.

Che progetti hai?

Ho appena completato un disco di canzoni natalizie, *What I Really Want For Christmas*. Uscirà a metà ottobre, è davvero buono, ti piacerà.

Accidenti, sei superattivo. E dire che ti davano per spacciato: dove hai trovato la forza per uscire?

A un certo punto della mia vita ho deciso di essere felice. E di concentrarmi anima e corpo su quell'obiettivo. Alla base di tutti i miei problemi c'era la droga: ho preso un sacco di quella roba da andare fuori di testa. Adesso basta.

E come ti difendi dalle brutture di questo mondo?

Con la musica. Una mia vecchia canzone come *Love and Mercy* esprime bene il concetto: è un modo di spingere la gente verso l'amore e salvare l'anima dal proprio inferno quotidiano.

Un sogno nel cassetto?

Incidere un disco rock 'n' roll prodotto da quel genio di Phil Spector.

Un tempo cantavi: «Non sono fatto per questi tempi». E ora? Dovrei cambiare il titolo. Ora sento che sono perfetto per questi tempi.

Perché?

Perché finalmente il pubblico ama le mie cose. Nel '67 *Smile* era troppo avanti e sperimentale, adesso la gente è pronta.

E qual è il messaggio?

Essere felici e avere una vita felice.

Ora lo sei?

Io sì. E tu?

Che altro c'è

Classica

Muti e il Maggio

salta il concerto in Libia Riccardo Muti, l'Orchestra e il coro del Maggio fiorentino non andranno più in Libia per il concerto delle «Vie dell'amicizia» programmato dal Ravenna Festival per il 4 luglio nel teatro romano di Sabratha con diretta di Raiuno. L'organizzazione libica si è inceppata e il Festival sta cercando di deviare l'appuntamento verso un altro palcoscenico, forse l'anfiteatro romano di El Djem in Tunisia.

Live 8

Zucchero partecipa

ma canterà a Parigi Zucchero parteciperà al Live 8 nel concerto di Parigi: lo ha confermato l'artista spiegando che la scelta francese è dovuta alla sua presenza già prevista in quel periodo a Parigi per la lavorazione del nuovo album.

Musica on line

Altroconsumo; c'è un cartello tra i negozi virtuali sui prezzi

I portali che consentono di scaricare file musicali a pagamento, avrebbero creato una sorta di cartello accordandosi sui prezzi di vendita e sulle protezioni tecnologiche. Lo sostiene l'associazione Altroconsumo, che ha analizzato 11 negozi di musica in rete. Secondo Altroconsumo, oltre alle barriere tecnologiche non vi sarebbero differenze sui prezzi tra i vari negozi: tutti i portali vendono un singolo brano a 99 centesimi e l'album a 9,99 euro, tranne un sito russo con 5-6 centesimi a canzone.

L'associazione ha presentato denuncia all'Antitrust italiana e alla Commissione Europea.

DVD Da oggi con l'Unità l'ultima puntata del «Teatro in Italia» che riceverà il premio Flaiano Albertazzi-Fo, il piacere di piacere

Il teatro in Italia di Albertazzi e Fo ha ottenuto uno dei premi Flaiano per la tv. La storia del nostro teatro narrata, e non solo spiegata, da Giorgio Albertazzi e Dario Fo, è stata trasmessa in otto puntate da Raitre l'anno scorso, ha raccontato le origini della nostra arte del palcoscenico, dai greci al Rinascimento, e viene distribuita in altrettanti dvd in vendita con l'Unità. E questo programma ha per l'appunto conquistato uno dei premi «Flaiano» assegnato, sempre per il piccolo schermo, anche a Liliana Cavani per la fiction su De Gasperi, Sabrina Ferilli per Dalida, Gene Gnocchi (per la conduzione), Piero Chiambretti (per il suo programma su La7 Marchette) e ad Antonio Dipollina per la critica televisiva. Per il teatro il premio è stato assegnato a Mariangela Melato, Pierpaolo Sepe, Marco Foschi e Galatea Ranzi. L'appuntamento con la cerimonia è il 9 e il 10 luglio al Teatro D'Annunzio di Pescara in due serate che saranno presentate da Gloria De Antoni e da Andrea Vianello. Dei dvd in vendita con il nostro giornale (a 12 euro più l'Unità) oggi va in edicola l'ottava e ultima puntata del ciclo. Dove trovate Albertazzi che racconta il «500 secolo carnale». Era l'epoca delle cortigiane «oneste», donne dotate spesso e volentieri di intelligenza e scaltrezza, era l'età delle corti papali assai licenziose, l'età dell'aretino e di una Roma che si dilettava in spettacoli grandiosi a piacer di nobili e alti prelati, ignara forse che stava per essere travolta dal Sacco del 1527. Un'età di innovazioni formali ma dove si respirava anche uno spirito di libero pensiero e che subisce il pesante vento della Controriforma e approdare a Giordano Bruno, pensatore che la Chiesa pensò bene di spedire sul rogo. Una storia che Albertazzi sa benissimo far sua.



Giorgio Albertazzi e Dario Fo Foto Ansa

FUORI REGOLA «Attraverso», uno show in tour con Brunello e Testa Quintetto per storie e poesia con Paolini, De Luca e il jazz

eri sera nel parco delle Serre di Grugliasco, vicino a Torino, è tornato uno strano, affascinante, quintetto di raccontatori di storie: lo scrittore Erri De Luca, l'attore-autore-regista Marco Paolini, il cantautore Gianmaria Testa, i musicisti Gabriele Mirabassi (clarinetto) e Mario Brunello (violoncello). I cinque riportano in scena lo spettacolo *Attraverso* realizzato per il Festival della Letteratura di Mantova nel 2003, a cura delle produzioni Fuoriviva e Jole Film, e ora ripreso per una tournée che prosegue oggi a Fiesole, il 5 agosto a Porto Ercole, il 6 a Bassano del Grappa, il 7 a Bussoleto...

Le storie evocate prendono corpo attraverso parole, musiche, figure, le note, sempre in bilico fra letteratura e quotidianità, i grandi classici immortali e i piccoli personaggi della nostra attualità in una somma di dettagli, impressioni, sguardi, frasi. Al centro dello spettacolo c'è la forza della parola, del racconto, del sogno che si sposa con la forza della musica. «Il titolo *Attraverso* non è casuale - dice

Testa - Ciascuno di noi percorre il suo territorio con singoli cammini che si incontrano e si attraversano. L'idea, del resto, era nata dall'incontro fra Paolini, Brunello ed io: ma ben presto ci siamo accorti che, a dare un senso comune al nostro fare teatro insieme, a tenerci coesi, erano le poesie di Erri De Luca che quindi abbiamo coinvolto, così come Mirabassi. E tutto ha un senso, dal mio cantare *Il Disertore* al Bach interpretato da Mirabassi, dai monologhi di Paolini alle letture di De Luca al jazz di Brunello».

Un'antologia di voci e figure che riporta alle sperimentazioni degli anni Settanta. «Forse, ma non vogliamo riprendere altre strade. A me sembra - conclude Testa - che questo nostro raccontare attenga ad un modo impegnato di fare musica, teatro. Anche se sulla definizione di "impegnato" dovremmo intenderci». Per dirla con Erri de Luca: «Noi non siamo persone impegnate, ma persone che qualche volta si prendono degli impegni».

Alberto Gedda

COMUNE DI MONSUMMANO TERME

Provincia di Pistoia

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2005 e al rendiconto della gestione 2003 (1):

1 - LE NOTIZIE RELATIVE ALLE ENTRATE ED ALLE SPESE SONO LE SEGUENTI:
(in euro)

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2005	ACCERTAMENTI DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE ANNO 2003	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2005	IMPEGNI DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE ANNO 2003
- Avanzo di amministrazione	47.000,00		- Disavanzo di amministrazione	=	=
- Tributarie	8.017.245,00	7.191.947,74	- Correnti	13.053.924,05	12.368.627,08
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.264.302,23	2.917.592,76	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	698.650,24	836.949,25
(di cui dalla Regione)	1.920.916,99	2.352.179,74			
(di cui dalla Regione)	73.997,73	211.773,92			
ENTRATE extratributarie	3.551.018,48	2.937.298,46			
(di cui per proventi servizi pubblici)	2.259.476,86	1.493.364,10			
Totale entrate di parte corrente	13.832.565,71	13.046.838,96	Totale spese di parte corrente	13.752.574,29	13.205.576,33
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	3.658.410,18	4.426.525,19	- Spese di investimento	4.968.311,60	5.476.749,34
(di cui dalla Regione)	0,00	15.967,45			
(di cui dalla Regione)	750.000,00	2.044.094,95			
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazione di tesoreria)	1.699.367,00	1.208.667,75			
(di cui per anticipazione di tesoreria)	516.457,00	0,00			
Totale entrate in conto capitale	5.357.777,18	5.635.192,94	Totale spese in conto capitale	4.968.311,60	5.476.749,34
- Partite di giro	2.812.680,00	1.576.082,41	- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	516.457,00	0,00
Totale	22.050.022,89	20.258.114,31	- Partite di giro	2.812.680,00	1.576.082,41
Disavanzo di gestione	=	=	Totale	22.050.022,89	20.258.408,08
TOTALE GENERALE	22.050.022,89	20.258.114,31	Avanzo di gestione	=	-293,77
			TOTALE GENERALE	22.050.022,89	20.258.114,31

2 - LA CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, DESUNTE DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE, SECONDO L'ANALISI ECONOMICA E FUNZIONALE E LA SEGUENTE:
(in euro)

	AMMINE GENERALE	POLIZIA LOCALE	ISTRUZIONE E CULTURA	VIABILITA' E TRASPORTI	TERRITORIO E AMBIENTE	ATTIVITA' SOCIALI	TOTALE
- Personale	2.604.324,69	473.264,87	438.943,20	65.697,76	286.870,17	691.170,45	4.560.271,16
- Acquisto beni e servizi	247.810,27	47.011,07	240.807,20	48.505,15	45.111,40	60.517,03	689.762,12
- Interessi passivi	49.155,22		173.850,21	148.750,61	78.433,43		450.189,47
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	1.130.227,42		1.521.721,99	745.928,75	982.301,48	17.700,00	4.397.879,64
- Investimenti indiretti	4.031.517,60	520.275,94	2.375.322,60	1.008.882,29	1.392.716,48	769.387,48	10.098.102,39

3 - LA RISULTANZA FINALE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 2003

DESUNTA DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE: (in euro)	
- Avanzo di amministrazione dal rendiconto della gestione dell'anno 2003	euro+ 759.596,60
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del rendiconto della gestione dell'anno 2003	euro+ =
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2003	euro+ 759.596,60
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al rendiconto della gestione dell'anno 2003	euro =

(1) i dati si riferiscono all'ultimo rendiconto approvato.

4 - LE PRINCIPALI ENTRATE E SPESE PER ABITANTE *

DESUNTE DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE SONO LE SEGUENTI: (in euro)	
Entrate correnti	euro 649,26
di cui:	
- Tributarie	euro 357,90
- Contributi e trasferimenti	euro 145,19
- altre ENTRATE Correnti	euro 146,17
Spese correnti	euro 615,51
di cui:	
- Personale	euro 237,29
- Acquisto beni e servizi	euro 39,17
- altre SPESE Correnti	euro 339,06

* numero abitanti 20.095

IL SINDACO
Giuliano Calvetti

Scelti per voi



Superquark

Il documentario di apertura realizzato da Nicolas Hulot ci mostra una Francia mai vista prima. Stasera, l'autore, a bordo di un ultraleggero, sorvola l'altopiano calcareo di Lozere, in compagnia di pellicani e oche delle nevi. Sotto l'altopiano, invece, si scopre una sorta di straordinaria cattedrale fatta di pietra e acqua piovana, dai candidi drappaggi naturali. Alberto Angela, inoltre, si reca in visita nelle ville romane di Stabia.

21.00 RAI UNO. RUBRICA. Con Piero Angela

Underground

Nuovo programma in due puntate che si propone di affrontare due grandi temi dal punto di vista dei ragazzi. In questa prima parte, il "viaggio" si snoda nelle notti del sabato, raccontato da un'alba all'altra, per descrivere la noia e la provincia, lo sbalzo e il senso di invincibilità e di sfida così tipicamente adolescenziale. Una classica notte in discoteca che, spesso, però, finisce con l'ennesimo incidente mortale.

21.30 LA7. REPORTAGE. Con Tiziana Panella

L'anatra all'arancia

Una ricca coppia di mezza età deve fare i conti con l'entrata in scena di un aitante straniero. Il marito cerca di compensare l'infatuazione della moglie per il rivale corteggiando la sua bella ma "oca" segretaria. Inizia così un ménage a quattro... Tratto da una pièce teatrale di W. Douglas Home e Marc-Gilbert Sauvajon. David di Donatello per Ugo Tognazzi e Monica Vitti.

24.00 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Luciano Slace Italia 1975

Senza indizio

Il film postula che il vero genio della coppia formata da Sherlock Holmes e John Watson sia il dottore, e che in realtà il famoso detective sia un certo Reginald Kincaid, un vanesio attore scritturato da Watson per dare corpo al proprio fiuto investigativo. Quando il perfido Moriarty minaccia l'Inghilterra, i due giocolieri devono unire le proprie forze.

14.05 LA7. COMMEDIA. Regia: Thom Eberhardt Gb 1988

Programmazione



06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubr. Conducono Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 MOSTRE ED EVENTI; 09.30 TG 1 FLASH; 09.45 TG PARLAMENTO; 09.50 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 10.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA 10.05 PING - UN CANE TUTTO MATTO. Film Tv (USA, 2000). Con Judge Reinhold, Clint Howard. Regia di Chris Baugh 11.35 TG 1. Telegiornale 11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Telem. "Anime da salvare" < 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telem. "Omicidio sull'isola" 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica Con Anthony Zerbe, Ty Miller 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telem. "Il capolinea" 15.10 VICKY E I DELFINI. Film (USA, 2002). Con Mischa Barton, Ryan Merriman. Regia di Greg Beeman 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Tf. 18.10 DON MATTEO 2. Serie Tv 19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.



07.00 GO CART MATTINA. Rubrica 10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica 10.30 TG 2. Telegiornale 10.30 TG 2 NEON LIBRI. Rubrica 10.30 TG 2 MEDICINA 33. 11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Tf. "Il giorno di San Crispino". Con Roma Downey, Della Reese 12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv. Con Lorenzo Ciompi (replica) 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 ROSWELL. Telem. "Appuntamento al buio" 14.50 ONE TREE HILL. Telem. "Il risveglio" 15.40 FELICITY. Telem. "Buon compleanno" 16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telem. "Bulldog". Con Jennifer Garner, Ron Rifkin 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. 17.50 8 SEMPLICI REGOLE. Telem. "Scelte impegnative". Con John Ritter, Katey Sagal 18.15 SPORTSERA. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telem. "Codici segreti" 19.40 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia



08.15 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.10 ARRIVA DORELLIK. Film (Italia, 1967). Con Johnny Dorelli, Margaret Lee 10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Con Michele Mirabella, Ambra Angiolini. 1ª parte 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini 2ª p. --- ITALIA AMORE MIO. Rubrica. Con Domenico Nucera, Chiara Cetorelli 13.10 CUORE E BATTICUORE. Tf. "Hanno ucciso Jonathan Hart" 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.15 TG 3. Telegiornale 14.45 LA MIA CASA. Documentario 14.50 LA MIA MUSICA. Doc. 15.00 QUESTION TIME-INTERROGAZIONI RISPOSTA IMMEDIATA 16.00 SADDLE CLUB. Telem. 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: 16.35 CICLISMO. Campionati italiani. (sint.) 17.15 MOONLIGHTING. Telem. "L'avventura di Agnes Tepesto" 18.10 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "Australiani pericolosi". 19.00 TG 3 / TG REGIONE



07.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 07.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 07.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.45 MACGYVER. Telem. "Un tantino complicato". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar 08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il piccolo ladro". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.40 IL PISTOLERO. Film (USA, 1976). Con John Wayne, Lauren Bacall 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.35 I ROBINSON. Situation Comedy 09.05 TG 5 BORSA FLASH 09.10 LA FORTEZZA NASCOSTA. Film (Canada, 2001). Con Roxanne Gaudette-Loiseau, Matthew Dupuis. Regia di Roger Cantin 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telem. "Mosca cieca" 12.25 VIVERE. Telem. 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Telem. 14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telem. "La scommessa". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson 15.45 ROSAMUNDE PILCHER: LA CASA DEI RICORDI. Film Tv (Austria/Germania, 2004). Con Denise Zich, Marcus Gruesser. Regia di Michael Steinke 18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Questione di fiducia". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi 19.00 EVERWOOD. Telem. "L'arrivo dei nonni"



06.50 TARZAN. Telem. "Denaro nascosto" 09.45 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telem. "Il sospetto" 10.20 ROBIN HOOD. Telem. "Robin Hood e il complotto contro Fra' Tuck". Con John Bradley, Barbara Griffin 11.15 MUSIC SHOP. Telem. 11.20 FLIPPER. Telem. "Luragano". Con Brian Kelly, Luke Halpin 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 DAWSON'S CREEK. Telem. "Conoscenza carnale". Con James Van Der Beek, Katie Holmes 15.55 SETTIMO CIELO. Telem. "Piccole bugie" 4ª parte. Con Stephen Collins, Catherine Hicks 17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Un lavoro per Willy". Con Will Smith, James Avery 18.30 STUDIO APERTO 19.00 CAMERA CAFE. Situation Comedy. "Il meglio del 2005" - "Animali". Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu



06.00 TG LA7 / METEO --- OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telem. "L'uomo giusto". Con Gary Sweet 10.30 ISOLE. Documentario. "Repubblica Dominicana". 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telem. "La casa di vetro". Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 MATLOCK. Telem. "Macchie di sangue". 14.05 SENZA INDIZIO. Film (Gb, 1988). Con M. Caine. Regia di Thom Eberhardt 16.00 FORZA SETTE. Rubrica. "America's Cup". Conduce Paolo Cecinelli 17.05 POINTMAN - LA GUARDIA DEL CORPO. Telem. "Modelle". Con Jack Scalia 19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telem. "Eroi di cartapesta" 1ª parte

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 SUPERVARIETÀ 21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela 23.15 TG 1. Telegiornale 23.20 LA MANO SULLA CULLA. Film (USA, 1992). Con Rebecca De Mornay, Annabella Sciorra 01.10 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.35 TG 1 MOSTRE ED EVENTI 01.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO 01.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 02.00 SOTTOVOCE. Rubrica 02.30 CULT BOOK. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 ALIAS. Telem. "La terribile verità" - "Ghiaccio". Con Jennifer Garner, Ron Rifkin 22.40 TG 2. Telegiornale. 22.50 PUNTO E A CAPO. Attualità. "Aspettando Godò". Conduce Giovanni Masotti 00.10 GALATEA ESTATE. Rubrica 01.10 TG PARLAMENTO 01.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 01.30 SEVEN DAYS. Telem. 02.15 TG 2 DOSSIER STORIE Rubrica (replica)

20.00 RAI SPORT. Rubrica 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 DOVE OSANO LE QUAGLIE. Varietà. Conducono Antonello Dose, Marco Presta. Con Chiara Noschese 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 UNA NOTTE CON ZEUS 00.30 TG 3. Telegiornale 00.50 UN MONDO A COLORI SPECIALE - AVERE 20 ANNI A... Documentario. "Sofia" 01.20 LA MUSICA DI RAITRE

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telem. "Linea di fuoco". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard Jr. 21.00 DETECTIVE MONK. Telem. "Il sig. Monk e il rapinatore miliardario" - "Il sig. Monk va in manicomio". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram 23.00 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino 24.00 L'ANATRA ALL'ARANCIA. Film (Italia, 1975). Con Ugo Tognazzi, Monica Vitti 02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conducono Eva Henger, Gabibbo 21.00 MAI STATA BACIATA. Film commedia (USA, 1999). Con Drew Barrymore, Leelee Sobieski. Regia di Raja Gosnell 23.15 THE GUARDIAN. Telem. "Codice d'onore" 00.15 I SOPRANO. Telem. "Corteggiamento spietato" 01.15 L'ANTIPATICO. Attualità 01.35 TG 5 NOTTE / METEO 5 02.05 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)

20.10 SETTIMO CIELO. Telem. "Pantaloni a vita bassa". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 21.05 DETENTION - DURO A MORIRE. Film azione (Canada, 2003). Con Dolph Lundgren, Alex Karzis. Regia di Sidney J. Furie 23.05 NON È UN'ALTRA STUPIDA COMMEDIA AMERICANA. Film (USA, 2001). Con Jaime Pressly, Chylér Leigh 00.50 STUDIO SPORT. News 01.05 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Sintesi delle prove

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 CROCODILE HUNTER. Documentario. "Missione natura". Con Steve Irvin 21.30 UNDERGROUND. Reportage 23.05 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show 00.10 TG LA7. Telegiornale 00.30 FORZA SETTE. Rubrica. "America's Cup" 01.30 THE STRIP. Telem. 02.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telem. (replica) 03.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telem. Con Ken Berry

Satellite

SKY CINEMA 1

15.45 GENTE DI ROMA. Film commedia (Italia, 2003). Con Stefania Sandrelli 17.20 MISS LETTIE AND ME. Film Tv dramm. (USA, 2002). Con Mary Tyler Moore 18.55 EXTRA LARGE. Rubrica 19.15 SPY KIDS 2: L'ISOLA DEI SOGNI PERDUTI. Film commedia (USA, 2002). Con Antonio Banderas 21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.30 LA SPETTATRICE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Barbara Bobulova 23.15 MALBU'S MOST WANTED. Film commedia (USA, 2003). Con Jamie Kennedy. Regia di John Whitesell 00.45 SKY CINE NEWS. Rubrica 01.15 PAYCHECK. Film azione (USA, 2003). Con Ben Affleck

SKY CINEMA 3

14.35 HOLLYWOOD HOMICIDE. Film azione (USA, 2003). Con Harrison Ford 16.30 IDENTIKIT. Rubrica 16.55 SEGRETI DI STATO. Film drammatico (Italia, 2003). Con Antonio Catania 18.25 EXTRA LARGE. Rubrica 18.45 LOST IN TRANSLATION L'AMORE TRADOTTO. Film drammatico (USA, 2003). Con Bill Murray 20.30 SKY LAB. Rubrica 21.00 OGGI SPOSI... NIENTE SESSO! Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher 22.35 A MIA MADRE PIACCIONO LE DONNE. Film commedia (Spagna, 2002). Con Leonor Watling 00.15 MISSION: IMPOSSIBLE. Film spionaggio (USA, 1996)

SKY CINEMA AUTORE

14.40 BALLO A TRE PASSI. Film drammatico (Italia, 2003). Con Caroline Ducy 16.30 HOLLYWOOD CLICK. Rubrica di cinema 17.05 RIUNIONE DI CONDOMINIO. Film commedia (Francia, 2002). Con Gregori Derangere. Regia di Rémi Waterhouse 19.20 EXTRA LARGE. Rubrica 19.40 UNA COMMEDIA SEXY DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE. Film commedia (USA, 1982). Con Woody Allen 21.10 L'ETÀ DEL FUOCO. Corto 21.30 JAPANESE STORY - UN VIAGGIO, UN AMORE. Film drammatico (Australia, 2003). Con Toni Collette 23.20 NON TI MUOVERE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Sergio Castellitto

CARTOON NETWORK

15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.15 I GEMELLI CRAMP 16.50 THE MASK. Cartoni 17.15 IL CRICETO SPAZIALE 17.30 TOONAMI: MEGAS XLR 17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni 18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni 18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni 19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni 19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.00 NOME IN CODICE: KND 21.25 LE SUPERCHICCHE 22.00 TOONAMI: MEGAS XLR 22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni 22.50 XIAOLIN SHOWDOWN

DISCOVERY CHANEL

13.00 ANTICHI INDIZI. Doc. 13.25 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario 14.20 MACCHINE DA GUERRA DEL XXI SECOLO. Doc. 15.15 DECESSI E MALATTIE REALI. Documentario. 16.10 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario 17.05 TUTTI I SEGRETI DELLA FORMULA 1. Documentario. 18.00 INVENZIONI PERDUTE. Doc. "Il potere delle bighe" 19.00 LA SFIDA DELLE DRAGSTER. Documentario 20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Macchine veloci" 21.00 FBI FILES. Documentario 22.00 L'ACCUSA. Doc. "Morte al supermercato" 23.00 DETECTIVE FORENSI. Doc. "Uccidere ancora"

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale. (r.) 13.05 THE CLUB. Musicale 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 INBOX. Musicale 16.00 PLAY IT SUMMERTIME. Musicale 17.00 CHART.US. Rubrica. Conduce Sara Valbusa 18.00 AZZURRO. Musicale. Conduce Lucilla Agosti 19.05 THE CLUB. Musicale 19.30 MODELAND. Show 20.05 INBOX. Musicale 20.30 THE CLUB. Musicale 21.00 INBOX. Musicale 21.30 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido 22.30 HEINEKEN JAMMIN FESTIVAL. Musicale 23.30 MODELAND. Show. Con Christian Sonzogni, Edoardo Stoppa (replica)

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport. 08.40 HABITAT. 08.45 RADIOUNO MUSICA 09.06 RADIO ANCH'IO 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.45 PRONTO, SALUTE 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport. 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE. 14.00 GR 1 - SCIENZE. 14.08 CON PAROLE MIE 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 18.35 TENDER. 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport. 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA. 19.36 ZAPPING. 21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE. 21.03 RADIOUNO MUSIC CLUB 23.05 GR 1 PARLAMENTO. 23.24 DEMO. 23.43 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 00.33 BAOBAB NOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scartozzi 07.53 GR SPORT. GR Sport. 08.00 VIVA RADIO2ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini 08.40 IL CAMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto 12.10 SAM TORPEDO. Con Luca Dal Fabbro 12.49 GR SPORT. GR Sport. 13.00 MENO DI MEZZ'ORA 13.40 IL CAMELLO DI RADIO2

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 14.00 VIVA RADIO2ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini, (replica) 15.00 IL TROPICO DEL CAMELLO 16.30 ATLANTIS. Con Alessandra Orsi 18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia 19.52 GR SPORT. GR Sport. 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta, l'Inutile Tinto e Betty Senatora 23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 01.00 SOLO MUSICA RADIO 3 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca. Regia di Pino Zingarelli 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA. 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca. Regia di Pino Zingarelli 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 10.00 RADIO3 MONDO. Con Oscar Giannino 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella Castelnuovo. Regia di Pino Zingarelli 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino 14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Carlo Mayer 15.01 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Con Nicola Campogrande 20.30 IL CARTELLONE. 22.30 IL CARTELLONE. 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. A cura di Pino Saulo 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons and symbols for today (OGGI), tomorrow (DOMANI), and situation (SITUAZIONE).

Weather forecast for today (OGGI) with a map of Italy showing wind directions and cloud cover.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) with a map of Italy showing wind directions and cloud cover.

SITUAZIONE: A map of Italy showing atmospheric pressure contours and weather conditions across different regions.

Additional weather forecast details and regional information.

ORIZZONTI

In nome dell'amore ai tempi dei kamikaze

INTERVISTA con Amos Oz
Lo scrittore israeliano chiude stasera il festival di Massenzio. Dopo il pamphlet *Contro il fanatismo* e la saga familiare torna alla narrativa con una favola. Perché la letteratura, dice, è un'arma per la pace

di Maria Serena Palieri

SEGUE DALLA PRIMA

Due anni dopo quell'immagine si è ramificata fino a diventare il testo che, stasera, Oz leggerà alla Basilica di Massenzio. In cerca della risposta a questo interrogativo, che concerne lui, in quanto scrittore, ma anche noi tutti: cosa può fare la letteratura di fronte alle catastrofi? Oz, ora, è seduto, abbronzato e sorridente, di fronte a un bicchiere di acqua frizzante. La sua risposta a quel dilemma, lo ha ripetuto più volte, è che la narrativa è un'arma per la pace, perché aiuta a mettersi nei panni dell'altro. Dopo aver pubblicato nel 2002 il pamphlet *Contro il fanatismo* e nel 2003 *Una storia di amore e di tenebra*, saga della sua famiglia, è tornato alla fiction? gli chiediamo. Cosa sta scrivendo? «Ho scritto una favola che uscirà in Israele in settembre e in Italia nel 2006. Una favola è narrativa? Io non sono così sicuro del significato di questa parola. E la fiction cos'è: finzione, cioè bugia?» ribatte.

Già, non esiste un termine ebraico equivalente di «fiction». Mentre, forse, l'equivalente latino è proprio «fabula». La sua favola cosa racconta?

«S'intitola *All'improvviso nel folto della foresta*. Immagini un piccolo villaggio nel folto della foresta, con poche famiglie e nessun animale. Né gatti né cani né vacche né uccelli né pesci nel torrente. Ci sono, in compenso, strane voci che girano: si vocifera che una volta gli animali ci fossero e i bambini chiedono e i genitori rispondono "sei troppo piccolo per capire..." Chissà quando, dev'essere successo qualcosa di sinistro. Ma il dopo non posso dirglielo. È una favola che potrà essere letta da adolescenti come da persone molto anziane, da chiunque, insomma, abbia più di dieci anni. Il racconto è semplice, ma la realtà del racconto non lo è affatto».

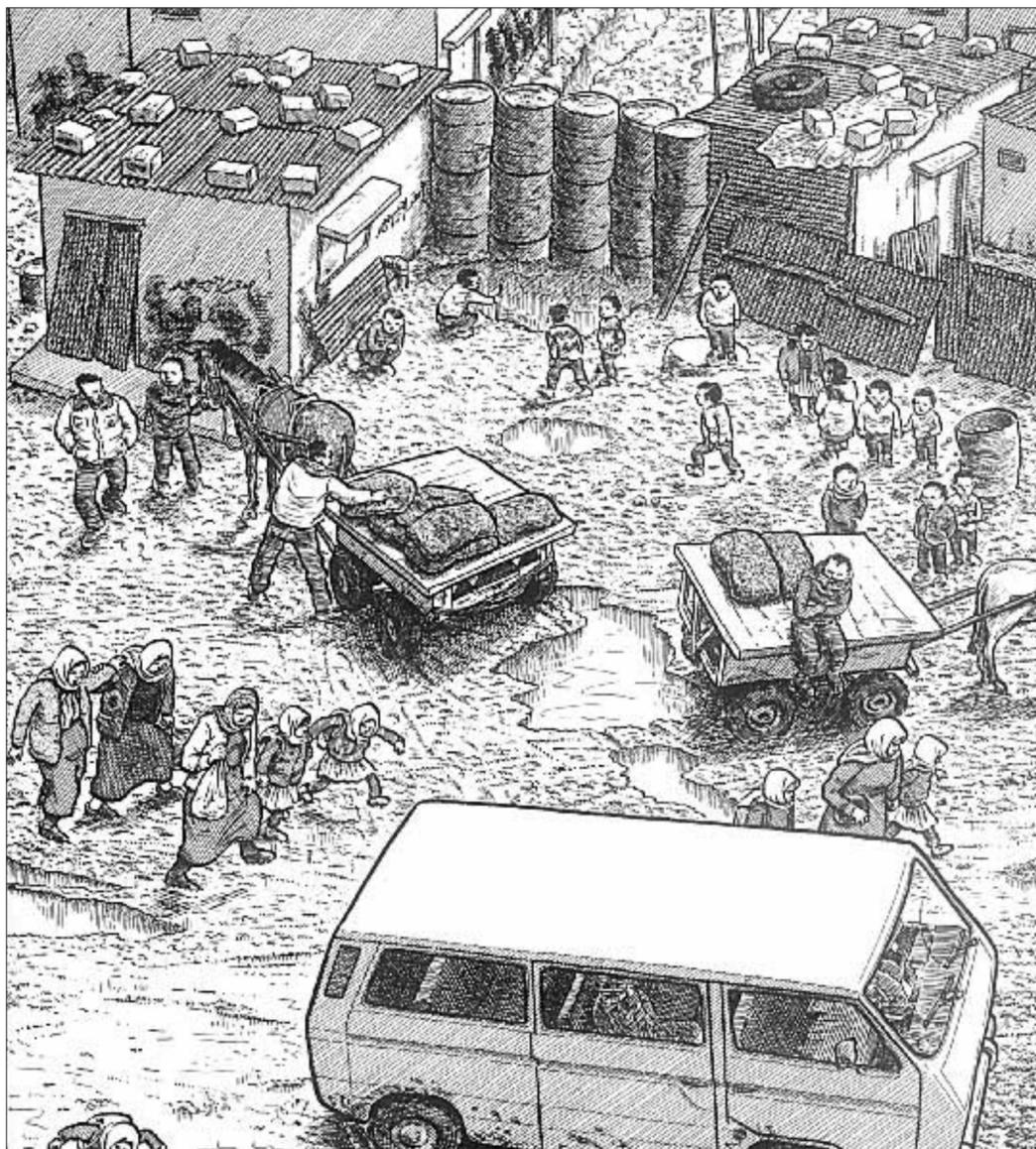
In «Storie», raccolta di racconti curata da Nadine Gordimer a sostegno della Treatment Action Campaign contro l'Aids, in Italia appena uscita per Feltrinelli, appare un suo racconto dal titolo «Cosi fa il vento». La scelta è sua o della curatrice?

«Mia. L'avevo scritto a ventun'anni e l'avevo quasi dimenticato...».

A ventun'anni? Tanto di cappello.

«Quando l'ho riletto, circa un anno fa, mi sono detto io stesso "tanto di cappello". Ho chiesto a Nadine Gordimer se avrebbe accettato un testo così antico e così giovanile. L'ha letto, e anche lei ha commentato "chapeau!"».

«Cosi fa il vento» mette in scena, in un kibbutz, un laburista venerato per il suo rigore e un figlio quindicenne che, benché sognatore e indeciso, si fa suggestionare dal padre, si arruola nei paracadutisti e, al primo lancio, finisce su un traliccio dove ondeggia per ore come un crocefisso, finché muore. Nello scritto aveva presente la sua personale vicenda, quella che ha svelato per la prima volta in «Una storia di amore e di tenebra»? La sua fuga, cioè, verso il kibbutz per evadere dalla sua



Un disegno di Joe Sacco dal reportage a fumetti «Palestina» (Mondadori). Nella foto piccola lo scrittore israeliano Amos Oz

condizione di ragazzino gravato dal dolore del suicidio di sua madre.

«Kibbutz, pionieri, ideologi duri, soldati e fanatici: più o meno nel racconto ho ritrovato la mia miscela consolidata. Sì, c'è una componente autobiografica. Non è facile cercare di rinascere. Specialmente, come fa qui il protagonista, su pressione di una generazione più anziana. I miei genitori erano entrambi scuri di capelli ma desideravano che io fossi biondo. E tanto l'hanno

coloni kamikaze, i giovani seguaci di Baruch Goldstein, l'autore della strage del '94 a Hebron, e dell'assassino di Rabin, Yigal Amir, disposti a far fallire con ogni mezzo il ritiro da Gaza?

«Non sono stanco della tragedia mediorientale, né di agire come attivista. Sono stanco di parlare da analista. Vedo che sia tra i palestinesi fanatici che tra gli israeliani fanatici esistono forti propensioni al suicidio. Su entrambi i versanti ci sono persone disposte a uccidere e a morire per ciò che, a loro modo di vedere, è più importante della vita stessa. E per un fanatico quasi tutto è più importante della vita. Il kamikaze, non va dimenticato, prima di ogni altra cosa è - donna o uomo che sia - un individuo con tendenze suicide. Essendo un fanatico, però, vuole portare altri con sé. D'altronde, lo slogan "viva la muerte" non è stato inventato né in Israele né in Palestina».

Scoprire che si stanno allevando, anche nel proprio seno, dei kamikaze, è traumatico per Israele?

«Sì, molto. Anche sotto il profilo della minaccia concreta che questo rappresenta. Persone in questo stato mentale sono in grado di deragliare il progetto politico di disimpegno? Io spero di no. Con i miei colleghi attivisti stiamo operando perché non succeda. Ma, se mi chiede garanzie, non posso dargliele. Come attivista della pace sono solo un piccolo medico di campagna che

cerca di attutire un po' le sofferenze».

Abraham B. Yehoshua è, per quello che risulta a noi lettori italiani, il primo scrittore che, in Israele, abbia elaborato in racconto la tragedia delle stragi suicide (se si eccettua il giovane Etgar Keret, con il più sarcastico «Pizzeria kamikaze»). Lei ha apprezzato il suo romanzo «Il responsabile delle risorse umane»?

«In realtà non è un romanzo sui kamikaze, è sul-

Il suicida, se è fanatico vuole portare altri con sé. Lo slogan «viva la muerte» non è nato né in Israele né in Palestina

l'amore, un amore impossibile per una donna già morta prima che il suo innamorato venga a conoscere la sua esistenza. È della stessa lega dell'amore di Don Chisciotte per Dulcinea, o di Humbert Humbert per Lolita. È l'amore impossibile, un classico del romanticismo. La donna è morta in un attentato kamikaze, ma poteva morire ugualmente in un incidente d'auto e il romanzo sarebbe stato uguale».

A me sembrava che alla base del racconto di Yehoshua ci fosse proprio la tragica alienazione di un paese, Israele, che di giorno in giorno vuole ripulirsi dei massacri che lo insanguinano e ripristinare il proprio

EX LIBRIS

Non possiamo essere più sensibili al piacere senza esserlo anche al dolore

Alan Watts

SETTEQUATTORDICI

MANUELA TRINCI

Scritto sulla pelle

Cellici o dell'horror, scaramantici, orientali o mitologici, oppure semplici lettere o immagini dei cartoon preferiti o ancora rondini, rose blu, cuori trafitti denti aguzzi e fiori: si parla della tatuaggiomania. Una moda che non accenna a tramontare e che di sicuro per i nostri sette-quattordici non corrisponde ancora al bisogno - sostengono gli interpreti della psiche - di disancorare dal tempo la pelle, lasciandovi indelebili segni della propria giovinezza. Niente «pelle del rimpianto» quindi. Piuttosto, cresciuti nella civiltà dell'immagine e contagiati da un grande mito del consumismo: il culto del corpo, ragazzini e ragazze rincorrono forse, e forse no, l'invenzione di una rappresentazione di sé originale e provocatoria, dall'impatto forte sul mondo dei «grandi». «Pelli ribelli» - pubblicizza il milione e mezzo di siti al tatto dedicati - in cerca di un'identità non preconfezionata dalla famiglia e dalla scuola e che al tatuaggio, magari finto, attribuisce comunque il significato di un nuovo linguaggio collettivo: uno dei tanti modi di comunicare attraverso il corpo.

Una body art ingenua, per lo più senza branding o scaring, senza cioè ferri e fuochi utili a scolpire la pelle. Pur se, l'analisi di questa tendenza, ha portato alla ribalta il fenomeno del cutting (tagliare), che si sta diffondendo in modo speculare a tatuaggio e piercing anche fra i più giovani. I cutters, spinti dall'impulso irrefrenabile a farsi del male, si feriscono o si bruciano quasi a cancellare, col dolore, il senso di estraneamento da sé e dal proprio corpo, incidendo sulla pelle la mappa di una sofferenza che non trova parole per esprimersi. Sullo sfondo, il fantasma di una pelle originaria, comune alla mamma e al bambino, una pelle che è stato necessario rompere affinché il piccino trovasse, nel tempo, una propria individualità riconoscendo nella pelle quel giusto limite che contemporaneamente separa e tiene coeso il corpo. Giocando con la pelle, decorandola, o sognando per lei audaci addobbi, i ragazzini, mentre a loro modo ne sperimentano confini e tenuta, fanno fronte alle normali ansie di rottura e di svuotamento, cimentandosi nell'avventura del trovare una propria pelle.

«Epidermidi nomadi», trovano allora i loro eroi dalle «bucce mutanti» in Zelig, Eva Kant, Diabolik e Judy Moody, che i colerici collezionano tatuaggi: mini e finti. Intramontabile rimane Pelle d'asino da leggere però con l'incedere toscano di Carlo Collodi (I racconti delle fate, Ed. Newton).

ordine. Mentre il romanzo ci dice che quei morti non possono essere cancellati, vanno sepolti.

«Questo riguarda la natura umana. La vita ricomincia dopo un attentato come dopo una guerra o uno tsunami. La gente ricomincia a faticare per pagare il mutuo o a tradire il marito o la moglie. Non è indifferenza, è il rifiuto della morte. O, nel caso del personaggio di Yehoshua, è l'opposto: innamorarsi della morte. I lettori europei tendono a leggere tutto ciò che viene scritto da noi come registrazione di una realtà immediata. Non è così. Anche in Italia, se uscisse un romanzo fortemente sarcastico sui mass media, non per forza sarebbe un'allegoria del berlusconismo».

Il brano che leggerà stasera a Massenzio parla delle risorse della letteratura in tempi di catastrofe. Appunto, la letteratura cosa può fare?

«Avrei potuto intitolarlo "L'amore ai tempi del colera", peccato che il titolo me l'abbiano rubato. La letteratura può ricordarci che nella vita c'è ben di più delle idee, degli ideali e delle ideologie. E che, se tutto diventa politica, i fanatici hanno vinto».

VITAELIBRI

Amos Oz è nato a Gerusalemme nel 1939. Buttò via il suo vero cognome, Klausner, quando quindicenne inseguì il sogno di diventare «un altro» trasformandosi in pioniere d'un kibbutz. Per trent'anni è vissuto nel kibbutz di Hulda, lavorando la terra, scrivendo e insegnando. Tra i più duttili quanto a stile narrativo, nella comunità degli scrittori israeliani, ha pubblicato un libro breve come una favola, «Una pantera in cantina», romanzi di dimensioni più classiche, come «Michael mio», «Fima» e «Conoscere una donna», un pastiche come «Stesso mare» e un romanzo epistolare, «La scatola nera». «Una storia d'amore e di tenebra» è invece la fiabule saga delle famiglie del padre, Ariel Klausner, e della madre, Fania Mussam, approdate in Israele da Odessa e dalla Polonia. Del 2002 è «Contro il fanatismo», raccolta di lezioni tenute all'università di Tubingen. Oz è fondatore del movimento Peace Now, in Italia pubblica con Feltrinelli.

Immagini un villaggio nella foresta dove ci sono esseri umani ma non più animali. Chi li ha cacciati? Ecco la mia nuova storia

voluto, che ecco il miracolo genetico: sono nato biondo. Ma volevano anche che fossi alto, e invece eccomi come sono. Quando mi sono ribellato e sono andato nel kibbutz anch'io sognavo di diventare altissimo. Ma non ha funzionato».

Quando ha scritto il racconto aveva in mente, per la morte del ragazzo, proprio l'immagine - per noi cristiana - della crocefissione?

«Sì».

So che è stanco di essere interpellato sulla situazione in Medio Oriente. Ma, nella sua opera, corre il tema del fanatismo. Cosa pensa del fenomeno nuovo dei potenziali





Festa della ceramica

18-26 giugno 2005

*international
ceramics
festival*

Esposizioni

- Bruno Bagnoli:
forme di terra di fuoco e di colore
- Terre di Toscana: gli antichi centri di produzione
- Le ceramiche di Nove
- Echi dalla Preistoria
- Simona Ragazzi: ceramica e sperimentazione
- L'antica tradizione dei presepi
- Direzioni contemporanee
- Le terrecotte monumentali
- Montelupo centro di produzione.
Le ceramiche del Consorzio
- Stile moderno e design dal 1950 al 1990.
Dall'archivio industriale della Manifattura
"Cav. G. Bitossi & Figli"
- Scultura in ceramica

I maestri del fuoco e della terra

Vasai, ceramisti, artigiani,
maestri vetrai e rappresentanti
di altri antichi mestieri
per le vie del centro storico.

I mercati

La ceramica d'arte, la ceramica
commerciale e i prodotti artigianali.

Musica teatro E rievocazioni storiche

Il teatro popolare e la musica
e le sfilate storiche animano le strade
e gli angoli del centro storico.

Per informazioni:
Ufficio Turistico - tel. 0571 518993

ESCE CON «L'UNITÀ» l'antologia *Piazza bella piazza*, quindi racconti italiani sul tema dell'agorà, dalle lotte popolari alle manifestazioni fino a piazza Alimonda

di Nanni Balestrini

Da oggi è in vendita con «l'Unità» l'antologia curata da Paola Staccioli, *Piazza bella piazza*, che raccoglie racconti di quindici scrittori (tra i quali Erri De Luca, Massimo Carlotto e Andrea Camilleri) sul tema della piazza. Dal libro anticipiamo un brano del racconto di Nanni Balestrini.

La sera prima eravamo andati a incollare manifesti per tutta la città per tutti i quartieri. Era un manifesto col pugno chiuso. C'erano su gli obiettivi della nostra giornata di lotta e l'appuntamento alle tre davanti al cancello 2 di Mirafiori. Al mattino alle cinque andammo a megafonare davanti a Mirafiori. C'era già alle cinque del mattino moltissima polizia lì davanti. Due trecento almeno fra jeep furgoni cellulari e camion della polizia e dei carabinieri. Ce n'erano due davanti a ogni cancello e almeno una cinquantina davanti alla palazzina degli uffici. Noi andammo a megafonare alle cinque del mattino davanti a ogni cancello per spiegare agli operai del primo turno che non dovevano entrare ma nessun operaio entrava. Non c'era nessun bisogno di fare i picchetti nemmeno. Che la polizia si aspettava evidentemente che noi facevamo i picchetti per fare delle provocazioni e aggredirci. Ogni tanto infatti la polizia ci disturbava dicendo che non dovevamo megafonare che non ci dovevamo mettere davanti ai cancelli. Noi dicevamo: Noi stiamo megafonando perché è sciopero non li stiamo mica minacciando con le pistole di non entrare. Se vogliono entrare en-

Torino, 3 luglio 1969 Massacro a Mirafiori

trano e va bene se non vogliono entrare non entrano. Noi stiamo facendo solo un'agitazione politica. Ci furono non più di quattro o cinque crumiri che tentarono di entrare e la polizia si precipitò per impedire che fossero fermati. Ma dalla porta 1 gli operai del turno di notte che stavano uscendo li ributtarono fuori. Non entrò nessuno proprio nessuno. Erano venuti tutti ma stavano dall'altro lato della strada gli operai. A controllare se qualcuno entrava. Ma nessuno entrava e dopo un po' tutti se ne tornarono a casa. Al pomeriggio andammo ancora a megafonare davanti ai cancelli per il secondo turno che non erano entrati c'erano anche molti operai del primo turno. C'era l'appuntamento alle tre davanti al cancello 2. Si arrivò l'alla spicciolata c'erano già molti operai che aspettavano. Oltre agli operai del secondo turno che non erano entrati c'erano anche molti operai del primo turno che erano tornati lì a Mirafiori per fare sto corteo.

Alle tre c'erano già tremila operai davanti a Mirafiori. La polizia presidiava completamente tutte le vie di accesso a Mirafiori nonché tutti i cancelli la palazzina eccetera. Erano arrivati anche altri rinforzi. Alla manifestazione sindacale del mattino non era successo nessun incidente. I sindacati avevano fatto il loro comizio sulla casa con gli operai delle piccole e medie fabbriche dove loro erano forti mentre alla Fiat erano quasi inesistenti. C'erano là davanti al cancello 2 molte bandiere rosse cartelli e striscioni. Mentre si stava così aspettando che partisse il corteo cominciarono le provocazioni della polizia.

Ma la cosa che non avevano proprio pensato i poliziotti che non aveva pensato il questore che non aveva pensato il ministro degli Interni che non aveva pensato Agnelli era che quel giorno non si trattava del solito corteo di studenti del così detto corteo di estremisti. Cioè come dicevano i giornali borghesi i soliti figli di



Foto di Tano D'Amico

papà che si divertono a giocare alla rivoluzione. Gli operai che si trovavano davanti al cancello 2 di Mirafiori erano quelli che avevano fatto le lotte Fiat per tutte quelle settimane. Erano operai che avevano fatto delle lotte dure delle lotte vittoriose. Mentre si stava preparando la partenza del corteo la polizia cominciò a fare le sue manovre. Misero da una parte un doppio cordone di carabinieri che si tenevano sotto braccio e spingevano indietro i dimostranti. Altri plotoni di carabinieri si erano messi in fila per quattro e avanzavano lentamente in mezzo ai dimostranti. Mentre il vicequestore Vorica dava questi ordini facendo muovere i carabinieri nei due sensi per chiudersi aveva detto a un operaio di spostarsi da lì dove stava vicino a lui. Questo operaio invece gli sferrò un cazzotto e lo stese a terra. Intanto quei plotoni di cara-

binieri che facevano la manovra si mettono al piccolo trotto quasi a correre come i bersaglieri in mezzo ai dimostranti. E impugnano il moschetto come un manganello come una clava. Improvvisamente chi cazzo la sentiva. E cominciarono a arrivare i lacrimogeni una pioggia fittissima di lacrimogeni per cui istintivamente tutti cominciarono a scappare. Tutti scappavano. Io e i carabinieri cominciarono a tirare botte col calcio dei moschetti a tutti. Ci spingevano contro il cordone di carabinieri che stavano lì fermi per circondarci. Io ero proprio vicino a quel cordone tenevano il viso pallido bianco verde dalla paura. Perché si trovavano così a contatto con noi faccia a faccia. Anzi poco prima ne avevo sfottuto uno gli avevo detto Vuoi vedere che ti porto via la pistola e ti sparo. Lui non mi aveva detto

niente. Poi avevano acciappato un compagno e lo volevano portare via ma non c'erano riusciti perché noi glielo avevamo strappato dalle mani e li avevamo minacciati. Intanto con questa pioggia improvvisa di lacrimogeni ci disperdono da davanti a Mirafiori. Scappiamo via tutti da davanti a Mirafiori e pure quei carabinieri che stavano facendo il cordone impugnano come una clava il moschetto che c'avevano a tracolla e c'inseguono. E fu un piccolo massacro col calcio dei fucili tiravano botte da orbi su tutti quanti all'impazzata. E ne arrestarono una decina di compagni allora. Perché stavamo tutti così senza bastoni senza pietre. Mentre corro capito su un mucchio di dieci carabinieri che stavano picchiando a sangue un compagno steso per terra. Gli grido a uno Che cazzo lo volete uccidere?

INAUGURA OGGI «LA MILANESIANA»



Da oggi al 7 luglio si svolgerà a Milano «La Milaneseana - Letteratura Cinema Musica». Ideato da Elisabetta Sgarbi, il festival propone un ricco calendario di incontri all'insegna della contaminazione tra le arti, quest'anno sul tema della Strategia. Tra gli ospiti, Riccardo Muti e Giovanni Reale (questa sera), John M. Coetzee, Patti Smith, Umberto Eco, James Hillman, Adonis, Hanif Kureishi e Manoel de Oliveira, del quale pubblichiamo un testo poetico sul film *Porto della mia infanzia*, che verrà proiettato il 28.

MANOEL DE OLIVEIRA

Poesia per un film Porto de minha infancia

Il documentario su Oporto, mia città natale, è una sorta di viaggio, una ricerca nella memoria, in cui ho scelto di filmare «ciò che non esiste più, ciò che solo gli occhi della memoria sono in grado di vedere».

Qualche tempo dopo
Un negozio della confeitaria Oliviera ha aperto qui,
in Rua 31 de Janeiro.
Data commemorativa del movimento di Oporto,
Il primo tentativo di instaurare una repubblica in Portogallo.
La vetrina del negozio era protetta da uno spesso corrimano in metallo giallo,
a cui, di pomeriggio, stavano appoggiati alcuni bohémien,
che si dicevano... raffines... e un po' pedanti!
Raffinè... era Joel, con il monoccolo.
E Diogo, sempre in uniforme.
Con modi da tombeur de femmes.
Il più giovane, Chico, ostentava un'aria blasé.
-Blasé... molto blasé. - Lo chiamavamo Fantasias.
Fantasias non trovava interessante
La vita oltre i quarant'anni.
Penso sia davvero poco elegante lasciarsi invecchiare.
La longevità era cosa ben più corta, a quei tempi,
E i quaranta erano un'età anziana.
Agli uomini piacciono le donne, no?
E alle donne piacciono gli uomini, no?
Questo l'abbiamo capito.
Beh, prima, c'era l'androgino,
che includeva il mascolino e il femminino.
Erano felici!
Quando erano insieme non avevano bisogno di cercarsi.
E da quell'unione è uscito il mascolino da una parte
E il femminino dall'altra.
Da qui viene l'espressione «anima gemella».
Mi piace la parte sull'«anima gemella».
Beh, Fantasias vuole che le parti si uniscano di nuovo...
Lo vogliamo tutti!
Esatto.
E Fantasias ha paura che a quarant'anni
Perderà forza.
Perderà il suo fascino sulle donne.
La gioventù d'oggi è molto diversa
E quel corrimano su cui si appoggiavano i bohémien
Non esiste più.
Oggi, è così.
Qui ho scritto quel film,
il primo che ho diretto.
Una passione che mi ha sottratto allo sport,
così come lo sport mi aveva sottratto alla bohème.
Di passione in passione sono divenuto il regista che sono oggi
E che sarò fino alla fine.
In questa casa ho scritto e immaginato molti film che non realizzerò mai.
In questo garage, il garage di casa mia,
ho improvvisato insieme da Antonio Mendes una camera oscura,
per sviluppare i negativi.
Per risparmiare facevo il montaggio a mano,
direttamente sul negativo.
Con le pellicole sparse sul tavolo da biliardo di casa,
che fu testimone della mia nascita come di quella del mio primo film.
Grazie al cinema,
possiamo vedere quelle immagini oggi ancora,
ma solo la memoria degli uomini può ricordare le cose
che solo noi abbiamo vissuto.
Non è il ricordo il modo migliore di mostrare chi siamo?
Ma molti dei miei ricordi, con il passare del tempo,
sono andati perduti, e sono oggi come sepolti,
così come sepolta è stata questa rovina...
Si tratta di alcuni ricordi di un tipo di vita e d'immagini del passato
che, anche se mi appartengono, non fanno un'autobiografia.

A ROMA La Galleria dell'Oca dedica una mostra a una stagione creativa dell'artista romana che comprende il decennio degli anni Sessanta

I quadri d'argento di Giosetta Fioroni

di Pier Paolo Pancotto

È una stagione particolare del suo percorso creativo l'esposizione che la Galleria dell'Oca di Roma dedica, a cura di Benedetta Carpi de Resmini, a Giosetta Fioroni. Quella dei «quadri d'argento». Che avviata al principio degli anni Sessanta si tende per decennio e poco oltre nel corso del quale si collocano alcune tappe fondamentali della sua evoluzione pittorica. Tra queste certamente la Biennale di Venezia del 1964 ove vennero esposti un gruppo di dipinti (ora distrutti) a smalto d'argento e la personale ordinata da La Tartaruga di Roma nel 1965 interamente concentrata su questa pro-

duzione le cui prove aurorali si collocano, tuttavia, già al '60-'61. A queste date, infatti, risalgono alcune carte come *Lampadina*, *Interno familiare*, *Lampadina*, *Volto che piange*, *Bambini* e *La fidanzata* presenti nella mostra odierna nelle quali è possibile rintracciare, seppure in forma ancora sperimentale, alcune caratteristiche essenziali del ciclo pittorico ora in esame, sia sotto il profilo tecnico (l'uso degli smalti) che tematico (soggetti appartenenti alla realtà quotidiana). A seguire sono esposte alcune opere cronologicamente di poco successive alle precedenti nelle quali Giosetta Fioroni (Roma, 1932) sviluppa a pieno i termini del suo linguaggio la cui parenza è rappresentata da un fotogramma, un

ritaglio di giornale o un disegno che l'artista proietta sulla tela per poi tradurlo nel colore dando vita a quelle che Giuliano Briganti ha definito «impronte fugaci» ove ricordi del passato e la cronaca di tutti i giorni si affermano per mezzo di sagome e immagini definite da piani cromatici. Di queste la Galleria dell'Oca ne propone alcune particolarmente significative come *l'Immagine del silenzio* (1964), la *Ragazza TV* (1964), versione ridotta di un soggetto tradotto in più esemplari dei quali uno conservato presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma ed un altro presso la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, o *Variazioni sul tema* (1966) anch'esso ripetuto in altre note varianti. Ma è

nell'ultima sala che si trova la sorpresa maggiore della mostra. Qui è possibile seguire, infatti, alcuni cortometraggi realizzati dall'autrice intorno al 1967 raramente visibili: *Gioco* (con Pino Pascali), *Coppie* (due coppie scherzano e si muovono sulla sommità di un'abitazione romana), *Solitudine femminile* (forse il più intenso e curato tecnicamente del quale è protagonista la poetessa Rosanna Tofanelli) e *Goffredo* dedicato a Goffredo Parise al quale l'artista, sua compagna per lungo tempo, rende affettuoso omaggio anche in un ritratto del 1965.

Oggi alle ore 18, alla Gnam di Roma, verrà presentato il volume Giosetta Fioroni. Ceramiche (Skira)

la guerra dei mondi le internazionali anticomuniste Vol. I



aldo giannuli

ARS
900

a cura di
vincenzo vasile

archivi
non più
segreti

in edicola dal 25 giugno

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale

l'Unità

Il voto e il senso della scuola

Cara Unità



RISPONDE
Furio Colombo

Non sono stato affatto sorpreso dalla recente notizia del tentato suicidio di un ragazzo romano dopo una bocciatura, né da quella del ragazzo morto di infarto davanti alla scritta "non ammesso", né dall'altra - passata in secondo piano - della ragazza siciliana che voleva buttarsi da un burrone, sempre per un fallimento scolastico, e che, fortunatamente, è stata fermata in tempo. Io ho 15 anni e questi episodi, se li si vede "dall'interno", diventano assurdamente comprensibili. Perciò, scelgo queste notizie come pretesto per parlare di qualcosa di molto più ampio. Della scuola - come è oggi - si è detto tutto, si sono fatte le proposte più variegate e stravaganti. Quando un ragazzo si suicida per un voto, però, bisognerebbe capire che è sbagliato qualcosa a monte, che ciò che, come la scuola, è stato inventato per migliorare i giovani e la società intera è diventato, in realtà, un binario storto che porta solo a miraggi di successo. Non lo dico per fare polemica: anche io ho gioito per dei bei voti, mi sono dispiaciuto per degli insuccessi, ma ora vedo che ho sbagliato. Tutto è sbagliato - nel sistema scolastico,

capiamoci. Perché la cultura del giudizio è ovunque: seguire la moda, per esempio, che altro è se non un tentativo di essere giudicati bene dai coetanei? Un ragazzo non si potrà mai liberare dall'ossessione del giudizio perché c'è qualcosa che lo istituzionalizza, a partire dall'infanzia, ed è il voto. Il voto dovrebbe essere espressione della politica del merito - giustamente, in teoria, a fondamento della società - secondo la quale chi è onesto e giusto va avanti. Dovrebbe servire a selezionare persone utili alla società. Magari una volta ci riusciva, e ancora oggi continua a selezionare; ma ad emergere sono soprattutto gli insicuri, i frustrati, insomma tutti quelli che si proiettano unicamente nella valutazione degli altri. Poiché si rivolge a giovani e giovanissimi senza tante altre certezze oltre alla scuola e agli amici è inevitabile che diventi uno dei pochi - e perciò importantissimi - modi di misurarsi con gli altri. Nascono competizioni, rancori e, a volte, odiose raccomandazioni e vendette trasversali solo per un numero! Pensandoci, è ridicolo.

Mi è capitato spessissimo che insegnanti venuti a supplire, nella mia classe, aprissero il registro e dicessero: "Questo Latino... chi sono gli otto? E i sette?"; e "gli otto" alzano la mano, poi "i sette", e "i sei". Perché sono costretto a fare una cosa così idiota, perché devo alzare la mano e dire che sono "un otto", invece di dire "Mi chiamo Pierfrancesco, mi piace leggere, amo viaggiare e voglio bene ai miei amici"? Invece alzo la mano come a dire "Sono un otto, guardatemi!" e mi vergogno come un ladro, ed è strano, perché tanti altri "otto" ne sono così orgogliosi. La situazione è questa - fa schifo, ma è proprio la base della nostra società. Quale ragazzo può di punto in bianco "fregarsene" di un brutto voto, se gli è stato insegnato fin da bambino che il voto ed il giudizio sono tutto? Ripensiamo, allora, alle ragioni della scuola, all'anno zero, in una stramba modernità che dà valore solo all'apparire. Ha ancora un senso la scuola? Ma certo che sì! E lo avrà sempre. Ciò che la rovina è il voto. Per questo, aboliamolo, cancelliamolo, bocchiamolo in tutte le materie! Se la scuola è la prima maestra di vita, cominciamo proprio da lì a creare un nuovo modello di società; il resto verrà di conseguenza.

Pierfrancesco Rossi

Forse saranno i lettori più giovani a capire la proposta di Pierfrancesco Rossi, a rendersi conto che non si tratta di un sogno del rimettere in circolazione l'utopia del '68. Infatti credo che ci sia una profonda differenza fra ciò che dice Pierfrancesco a proposito della ossessione di essere giudicati e la pretesa degli studenti universitari degli anni sessanta che ti buttavano il libretto sul tavolo e volevano voti uguali per tutti.

Quello era un gioco che tendeva a spostare il punto del giudizio: non sei tu a giudicare me, sono io a giudicare te, se non altro perché io sono nuovo e tu fai parte di esperimenti e di prove già fallite. Questa lettera invece parla di un mondo in cui non è la hit parade a dominare ma lo spirito di comunità, non la "competition" ognuno per sé, e vinca il migliore, ma un mondo salvato dal lavoro e dalla cooperazione. Prima di dire perché capisco un simile sogno, prima di dire se, pur senza alcuna autorità, lo approvo, cercherò di ricostruire il paesaggio intorno ai suicidi di ragazzi bocciati, a cui Pierfrancesco ha dedicato la sua riflessione di ragazzo di 15 anni. Prima viene la solitudine, una solitudine profonda ed estesa, che vuol dire non incontrare mai o quasi mai una voce che dica qualcosa che ti riguarda, uno sguardo che si interessi di te, un segnale di sostegno o almeno di vicinanza. Probabilmente è il male più esteso e radicato e nocivo del tempo in cui viviamo, al punto che è difficile persino risalire alla sua causa e dire, per esempio, che la causa è soprattutto politica o soprattutto economica, o soprattutto legata al disagio in cui si vive e dentro il quale si intrecciano (o non si intrecciano) rapporti, in casa, in famiglia, a scuola, al lavoro, nel mondo. Poi viene un fenomeno che non ha precedenti nella vita sociale, almeno non nella storia moderna e contemporanea. È una tendenza allo scollamento di tutte le forme di aggregazione spontanea, in seguito allo scollamento di molte forme di aggregazione necessaria. Negli Stati Uniti il moltiplicarsi improvvisamente della criminalità dei ragazzi (ma anche di tutta la criminalità, dalla violenza sessuale alla falsificazione dei bilanci di immense aziende), non è avvenuto a causa degli

immigrati e neppure dal puro e semplice fenomeno dell'impovertimento (che pure c'è stato rendendo immaginabile la distanza fra il reddito più piccolo e quello più grande). È avvenuto a causa del distacco, il distacco delle persone dal posto di lavoro, il distacco dalle garanzie, il distacco dalla protezione medica, il distacco dalla protezione sindacale, il distacco dal senso e dall'orgoglio della cittadinanza, e dagli impegni e doveri che comporta. Ciò ha prodotto un distacco di tutti coloro che hanno un compito-missione (la scuola, gli ospedali, la protezione dei cittadini, la difesa) nei confronti di quel compito, che richiede abnegazione. Se nessuno fa niente per me, perché a me si chiede così tanto per gli altri? Paul Krugman, l'economista di Princeton, sostiene che se negli Stati Uniti ci fosse ancora la coscrizione militare obbligatoria invece di un esercito professionale, la guerra in Iraq non sarebbe stata possibile. La rivolta dell'opinione pubblica (che sta arrivando adesso: il 60 per cento degli americani dice no a questa guerra) sarebbe stata immediata e fortissima. È una evidente sproporzione tra senso del sacrificio richiesto e ragioni dimostrate di questa guerra. Il distacco comunque è esploso nel cuore del rapporto fra cittadini e lavoro, nella frantumazione dei vincoli che creavano equilibrio sociale attraverso una rete di doveri e diritti e consentivano anche ai meno visionari di disegnare un futuro, e di prevederme uno, migliore, per i figli. Quel distacco si è istantaneamente propagato ai più giovani. Il vero frutto di quella sindrome di distacco non è stata la violenza o la ribellione. Dopo tutto la ribellione del 1968 sembrava avvenire verso (o contro) un contenitore compatto. È stata la percezione piena del senso di abbandono e di solitudine. Non ti protegge niente alle

spalle. Niente continua, e se guardi avanti, guardi nel vuoto, pur vivendo davanti in un mare di immagini e di parole, circondato dalla pubblicità politica o dalla politica pubblicitaria. La solitudine, per essere perfetta, richiede che tutti, ciascuno per i suoi motivi, le sue ansie, le sue incertezze, le sue mancanze di garanzie, il suo tentativo di procurarsi da solo qualcosa, stiano guardando altrove e pensando solo a se stessi (in questo modo la solitudine di tutti diventa più grande). A quel punto dov'è la protezione? La proposta di Pierfrancesco Rossi è una proposta di emergenza da parte di qualcuno che vede l'emergenza pur essendo personalmente al sicuro, nel "nascondiglio-hit parade" dei suoi buoni voti. Pensa e dice che se fossimo un gruppo che sta insieme avremmo qualche possibilità in più di essere utili a noi e agli altri, piuttosto che continuare in una gara solitaria di uno contro tutti, che non ha più un mondo in cui ambientarsi. Pensa e dice che potremmo aiutarci (aiutare alcuni di noi) a non morire. Pensa in grande, Pierfrancesco. Più in grande della nostra vita politica ai nostri giorni mentre ti susseguono con aria saggia, anche da sinistra, che le risorse del welfare e della protezione sociale sono finite. Manca sempre la domanda cruciale: chi le ha finite? Chi ha scaricato nel vuoto la ricchezza del mondo? Gli anziani in fila negli ospedali con ticket? I ragazzini che tastano il terreno della vita e si domandano se tiene, e dove porta, e non uno che gli risponda, mentre il petrolio tocca i 60 dollari al barile e non per lo spreco che ne fanno gli utenti di welfare? C'è speranza, però. La speranza è che Pierfrancesco Rossi (e i tanti giovanissimi che da un po' scrivono all'Unità) crescano e decidano di impegnarsi in politica. Contro lo scollamento e la solitudine.

Quattro priorità per il programma dell'Unione

MANIN CARABBA

Siamo arrivati alla stretta finale che deve condurre al programma dell'Unione, in vista del 2006, ma anche come linea-guida per la posizione della sinistra sul DPEF e sulla finanziaria 2006. I partiti devono dialogare su questi temi fra di loro e con tutta la sinistra, non solo per evidenti ragioni di equilibrio politico complessivo, ma, anche e soprattutto, per misurarsi con i temi di fondo di un Paese che deve ritrovare le regole di una governabilità democratica e il sentiero per una crescita economica sostenibile ed equa. Sono convinto che sia anacronistica una divisione fra forze che si richiamano alla socialdemocrazia europea e forze del cattolicesimo democratico. Il terreno della programmazione e del superamento del divario fra Mezzogiorno e resto del Paese fu la base dell'incontro fra Democrazia Cristiana e Parti-

to Socialista Italiano all'origine del centro-sinistra di Moro e Nenni. È una radice ancora vitale. Ed oggi questi obiettivi tradizionali della elaborazione programmatica sono, secondo me, l'unico rimedio contro i rischi della frammentazione: l'Unione può e deve porsi come vera forza politica nazionale sulla base di un indirizzo programmatico unitario, contrapponendosi ai nuovi localismi ed all'invocato modello CDU-CSU che sembrano guidare la "riscozza", che credo effimera e mal fondata, del centro-destra "dopo Catania". Propongo, come terreno unificante del dibattito, il tema della "nuova programmazione". Sui contenuti, sul significato "ideologico", sugli strumenti della programmazione, è necessario ricominciare da capo il discorso; improponibili, infatti, non solo i modelli autoritativi ed onnicomprensivi della teoria e della prassi del comunismo storico; ma da ripensare, dopo la crisi fiscale dello Stato e la globalizzazione, anche quelli (ancora vitali) delle grandi esperienze delle socialdemocrazie europee, della Francia (dal secondo dopoguerra agli anni novanta), delle

esperienze dirigistiche roosveltiane, kennediana, clintoniana. Nel percorso della sinistra il richiamo alla programmazione ha una implicazione essenziale: significa darsi carico della coerenza e delle compatibilità dell'azione riformatrice; abbandonare la concezione di un processo di riforme teorizzato come una serie continua di impulsi destabilizzanti, di rotture alle quali non si intende fornire una risposta in termini di continuità dello sviluppo. Le politiche pubbliche programmate sono, al contrario, chiamate ad una assunzione di responsabilità costante appunto in termini di coerenza delle compatibilità generali della crescita. Fare i conti con il "demone" della compatibilità è la sostanza del riformismo, la sua specifica "etica della responsabilità". La Costituzione italiana, da leggere ora all'interno della Costituzione europea (nei Trattati vigenti e nel nuovo testo costituzionale firmato a Roma lo scorso anno), implica una guida dell'economia e delle politiche sociali che accetta come quadro d'assieme il mercato e la concorrenza e le sue regole, ma che include, necessariamente, in vista de-

gli obiettivi sostanziali della coesione, politiche pubbliche e programmi di scopo, orientati verso i diritti di cittadinanza sociale e, da noi, verso il superamento del dualismo Mezzogiorno - resto del Paese. In questi termini si apre un cantiere da collocare all'interno del dibattito programmatico dell'Unione. La costruzione dei contenuti programmatici concreti è stata avviata. Mi limito, sulla base di una prima ricognizione delle elaborazioni già note (e del lavoro compiuto con la Associazione "Verso il 2006") a enunciare alcuni temi che mi sembrano non eludibili. a) Per la fiscal policy si tratta, prima di tutto, di ricostruire gli istituti della democrazia del bilancio, imperniata sull'equilibrio Parlamento-Governo (equilibrio devastato dalla legislatura berlusconiana) e, quanto ai contenuti di collocare le scelte di breve periodo entro una cornice strutturale, con la lotta all'evasione (a partire dalle idee suggerite da Paolo Sylos Labini), con la architettura del federalismo fiscale, con l'ancoraggio del Welfare al contenuto dei nuovi diritti di

cittadinanza sociale. In questo contesto, fuori dalle proposizioni demagogiche, si può definire, programmaticamente, il nesso fra livello della pressione fiscale e contributiva e livello (e struttura) delle prestazioni sociali non rinunciabili. b) Una nuova politica industriale fondata su una strategia forte e di lungo termine che abbia come obiettivi fondamentali: promuovere la crescita dimensionale delle aziende; promuovere un nuovo modello di specializzazione verso settori più innovativi o con più elevato contenuto tecnologico; estendere al Mezzogiorno la base industriale del paese. E che accolga come strumento da inserire all'interno delle regole europee del mercato e della concorrenza, una nuova guida programmatica dell'impresa pubblica da ricondurre a regole e indirizzi di governance democratica, per una politica di crescita e di sviluppo equilibrato. c) Un programma di investimenti europeo, che riprenda il disegno del Piano Delors e che utilizzi la forza dell'Euro per il reperimento di risorse finanziarie da destinare, attraverso istituzioni dell'Unione Europea, all'innova-



zione, alla ricerca, alla formazione permanente, alle grandi reti europee di comunicazione; un "Prestito Europeo per lo Sviluppo" secondo la proposta elaborata da Giorgio Ruffolo (L'Espresso 14 aprile 05).

d) Una "politica dei redditi" da ricostruire (dopo la devastazione sociale del centro-destra) assumendo come base, in una pro-

spettiva di medio periodo, lo scambio fra garanzia di un incremento del valore reale dei salari (motore di una politica della domanda interna) e riforme, ripensando le esperienze degli accordi concertati dei governi della XIII legislatura (ma anche guardando, storicamente al primo governo Moro-Nenni con la partecipazione socialista).

LIDIA RAVERA

FRALERIGHE

Dazi, idiozie e libero mercato

«Nel Turkistan cinese si obbligano ad aborti di massa praticati su donne incinte anche di nove mesi, e non di rado sono eseguiti da medici incapaci che alla fine ammazzano anche le madri». L'ho letto su «Il Giornale» (mi sono permessa di correggere la punteggiatura), e sono stata, com'era prevedibile, percorsa da un brivido di orrore. L'autore, Filippo Facci, per completare l'effetto racconta anche un aneddoto pulp: una soluzione salina è stata iniettata nel feto di una donna che desiderava tenerli il secondo figlio «così da distruggerne il sistema nervoso». Non contento dell'effetto aggiunge: «ma il bambino nacque ugualmente...sicché, una sera,

attersero il ritorno a casa della famiglia, e, davanti agli occhi atterriti dei genitori, affogarono il bambino in una risaia». Atroce, vero? Atroce. Poiché ha lo stile della fiaba spaventosa (il sicché...la risaia...gli occhi atterriti), l'autore cita la fonte «il Times di Londra». Intende dire: «non sono leggende» raccontate per non far prender sonno ai ragazzini, è tutto vero. E naturalmente può darsi che lo sia. Quello che sconcerta è la domanda finale: «Ma per imporre dei dazi a questa gente, abbiamo davvero bisogno di pretesti particolari?». Capisco che dover difendere gli interessi dei fabbricanti di scarpe o di magliette dai bassi costi della produzione extracomunitaria, ri-

chiede un sacco di lavoro, ma non è il caso di evocare la strage degli innocenti per pompare raccapriccio. A mettere in cattiva luce i cinesi, basterebbe, e per sempre, la repressione dei moti di piazza Tien An Men. Resta il fatto che il libero mercato è anche questo: consentire che le merci viaggino, e si facciano concorrenza tra loro. Il "dazio" è una misura economica su cui si può (si deve) discutere, non va imposto come conseguenza di giudizi morali, non è una punizione. Quella che invece è proprio una punizione è il toto-leader, l'interminabile discussione su chi guiderà questa coalizione o quella. Mettiamo un attimo tra parentesi il centro-sinistra, che già ci provo-

ca un senso di sfinimento, e andiamo a leggere Il Pensatore Di Centro Destra, Marcello Veneziani, su «Libero», alle prese con i suoi. L'intenzione è ambiziosa e la dichiara subito: «Proviamo a pensare al dopo-berlusconi mescolando realismo e profezia. Macchiavelli e Nostradamus». Chi sarà il capo? Gianni Letta? No: «È un grande suggeritore non un leader: un Richelieu, non un Re Luigi». Fini e Casini? No: Sono entrambi «portatori lighe» delle ideologie di provenienza. Casini non ha «segni particolari» ed è giovanile come Gianni Morandi «che a sessant'anni si fa ancora mandare dalla mamma a prendere il latte (a lunga conservazione)». Fini è «incoloro,

insapore...la sua filosofia è lo scialbismo...parla meglio degli altri e pensa meno...è ciclotimico, ha difficoltà a tenere in piedi il suo partito figuriamoci una coalizione...è il bravo presentatore di programmi cuciti da altri». E mi fermo qui, ma ce ne sarebbe ancora. La conoscenza è approfondita e la crudeltà ne consegue logicamente. La conclusione, dopo tanta spumeggiante mestizia, è che alla guida del carrozzone delle libertà deve sedere ancora lui "berluscone bonaparte" all'appuntamento del 2006. «Poi, se perde le elezioni, come è probabile, ma nient'affatto sicuro, si cambia...». E dove si va? Veneziani consiglia, come nuovo leader, «un convertito del-

La morale del referendum

LUIGI MANCONI

La secca sconfitta nel referendum sulla legge 40 non va rimossa. Solo se avremo la capacità di indagare con intelligenza le sue cause profonde, saremo in grado di ricavarne una lezione salutare. Il primo errore da evitare è quello di accogliere lo stereotipo che buona parte dello schieramento del Sì e buona parte di quello astensionista già stanno alacremente accreditando: ovvero "ha vinto l'Italia clericale". O, in termini appena più sofisticati, ha prevalso l'egemonia della Chiesa cattolica sul terreno della morale e dei valori. Che lo si dica con sollievo o lo si viva come un incubo, resta una rappresentazione errata, contraddetta da tutti - tutti! - i dati relativi all'identità (alle molte identità) della nostra comunità nazionale. E contraddetta in primo luogo dall'analisi della stessa Conferenza episcopale italiana, che - ancora poche settimane fa - parlava, con allarme, dei processi di "secolarizzazione" che attraversano la nostra società. Ed è stato proprio il cardinale Camillo Ruini a evocare la "scristianizzazione" e ad affermare - in un'intervista rilasciata a Marco Politi nel 2003 - che "oggi, come in secoli molto remoti, la Chiesa deve preoccuparsi di far nascere il cristiano". E ancora: "siamo in presen-

za di un agnosticismo diffuso, che fa leva sulla riduzione dell'intelligenza umana a semplice ragione calcolatrice e funzionale". È escluso che il poco tempo trascorso da quelle affermazioni abbia modificato così radicalmente la situazione da trasformare l'"agnosticismo diffuso" in un altrettanto diffuso fervore religioso. È un motivo ulteriore - e particolarmente significativo - considerato la fonte - per abbandonare interpretazioni schematiche. Azzardo, quindi, una bozza di analisi alternativa e - con sovrano sprezzo del pericolo - provo ad argomentarla. Il 13 giugno ha vinto, chiamiamola così, la "morale cattolica", perché - nonostante la sua condizione di minorità - è l'unica tuttora presente nella società nazionale, nella sua memoria storica e nel suo senso comune; e questo prescinde dallo scarto sempre più ampio tra i principi di quella morale e gli stili di vita maggiormente diffusi. E, poi, perché quella morale è l'unica attiva nell'arena pubblica; l'unica coerentemente definita; l'unica riconoscibile; l'unica che disponga di testimonial credibili (vuoi mettere, tra Camillo Ruini e Sabrina Ferilli...), di una rete articolata di proprie agenzie locali (oltre 25000 parrocchie), di un linguaggio immediatamente comunicativo e dal "cuore antico". Quel "cuore antico" conta moltissimo, evidentemente, perché offre un qualche vocabolario e una traccia di riferimento, un segnale di direzione (ancorché vago) e un modello di comportamento (ancorché approssimativo) per non smarrirsi su ter-

reni sconosciuti e davanti a quesiti inediti. Ne deduco che i punti essenziali dell'attuale "situazione morale" possono essere sintetizzati come segue, partendo dal dato referendario: 1. La morale tradizionale, di ispirazione religiosa (in Italia, quella di derivazione cattolica), di fronte ai nuovi dilemmi etici, offre le sue risposte, fatte proprie con convinzione da circa un quarto della società e accettate - per assenza di alternative - da circa un altro quarto; 2. quei dilemmi riguardano nuove questioni etiche e antiche questioni etiche che vanno assumendo forme assolutamente originali (qual è il limite della vita e della morte?); 3. la morale tradizionale non è la sola che sopravviva in un vuoto creato da una sorta

di, dolore e accanimento terapeutico, trapianti di organi ed eutanasia...); 4. tali questioni tendono ad assumere - tutte - valenza pubblica e a chiedere - tutte - traduzione giuridico-legislativa in norme poste a tutela di diritti; 5. emergono, faticosamente, risposte morali diverse da quelle previste dalla morale tradizionale, che legittimano soluzioni legislative differenti; 6. questo determina conflitti, che non sono evitabili e tendono, piuttosto, a moltiplicarsi e ad assumere un peso crescente nello spazio pubblico e nella stessa competizione politica. La vicenda del referendum sulla fecondazione assistita può essere letta attraverso questa sequenza e tenendo conto di alcuni precedenti, non limitati al quadro ita-

due volte sbagliato: perché sono essi che inseguono noi e ci interpellano e ci incalzano, ponendo quesiti che riguardano il nostro vissuto e il nostro destino. E, poi, perché - se quei temi non vengono affrontati - trovano comunque delle soluzioni: e sono le soluzioni ispirate dalla morale tradizionale, suscettibili di condizionare le nostre esistenze, di limitare le nostre opzioni e, in molte circostanze, di determinare grande sofferenza. Si guardi alle più recenti vicende. Al di là della tattica scelta (il referendum), non dubito che la legge 40 andasse profondamente emendata: perché dà una risposta morale parziale - e, tuttora credo, minoritaria - a un cruciale tema etico-giuridico; e perché quella risposta (quella legge) produce più sofferenza di quanta ne limiti.

Per converso, il disegno di legge dei Democratici di sinistra sulle unioni civili offre una risposta normativa intelligente a una questione di notevole rilievo, imposta dalle trasformazioni nella sfera della sessualità e nelle fenomenologie delle forme coniugali; e può ridurre la sofferenza di molte coppie non riconosciute. E' una battaglia eludibile? Credo proprio di no. Se non la poniamo noi nella sfera pubblica, altri la porranno. E' nelle cose. E' nei conflitti politici di mezza Europa e degli Stati Uniti e nell'agenda delle decisioni di tutte le Corti costituzionali.

Detto tutto ciò, la gran parte del lavoro resta da fare. Una cosa sola mi appare chiara come il

sole. Il rifiuto della morale tradizionale non può avvenire in nome del pragmatismo e nemmeno della semplice affermazione del principio dell'autonomia individuale. Ciò non risulta più sufficiente. I temi morali prima evocati, le grandi "questioni di vita e di morte", esigono risposte morali. Così è stato fatto - ma solo in parte - in occasione del dibattito sulla procreazione assistita, quando gli astensionisti hanno voluto contrapporre il "partito della vita" a quello della "selezione eugenetica". Non si è riusciti a impedire che quella fosse la (falsa) rappresentazione del conflitto in atto. Analogamente, se si consente che a proposito di unioni civili - il "partito del matrimonio eterosessuale" si contrapponga a quello "del libertinaggio", siamo fritti. Ma così non è, e non è nemmeno inevitabile che appaia. E per una ragione di sostanza: nelle domande del movimento omosessuale c'è un robusto fondamento morale; ed è morale, innanzitutto, la richiesta di riconoscimento della propria identità e della propria forma di relazione, quando ispirata alla mutualità, a un progetto comune, a un'idea di futuro condiviso.

Per concludere. Al di là della proposta di metodo (fondare e argomentare in termini morali le proprie opzioni e la loro trascrizione normativa) qual è la base etica di una morale diversa da quella tradizionale? Innanzitutto, è chiaro che, oggi, non disponiamo di un corpus compatto e coerente di "valori alternativi"; e proprio perché il riferi-

mento è a codici morali ancora in formazione, parziali e, per certi versi, provvisori: ovvero in via di sperimentazione. Ma, comunque, CODICI MORALI: combinazioni di valori e norme, cioè, che orientano i comportamenti individuali e di comunità; e dai quali discendono i fini delle azioni. Dunque, una PLURALITÀ di codici morali. Ma questo non comporta, di necessità, quel "relativismo" del quale si paventa la "dittatura": e proprio perché, in quella pluralità di codici, non c'è alcuna forma di indifferenzismo etico; c'è, piuttosto, ricerca e fatica: c'è amore della verità e, insieme, della libertà. E a unirli, quei diversi codici, c'è un'idea di razionalità dove l'autonomia individuale intende tener conto della categoria di responsabilità sociale, senza mai sacrificare a quest'ultima la tutela rigorosa della prima. Ed è qui il nodo più aggrovigliato: perché la "vecchia morale" così come le "nuove morali" vivono tutte la medesima tensione tra sfera individuale e vita collettiva e tra indipendenza del soggetto e senso della comunità. Ma - è questo il dato che scombina le carte - oggi risulta invertito il processo di fondazione del sistema di valori e, conseguentemente, di costituzione dei diritti. Nelle "nuove morali", il percorso costitutivo è quello che va dall'individuale al collettivo, e non viceversa. Da qui, esattamente da qui, si deve partire.

(Qualcuno forse noterà che in questo articolo mai si parla di "laici e cattolici". E' un caso? No, non è un caso).

È chiaro che oggi non disponiamo di un corpus coerente e compatto di "valori alternativi" ma solo di codici morali provvisori, parziali e ancora in fase di sperimentazione

di inarrestabile "desertificazione etica"; e non è l'unica ad affrontare gli interrogativi posti dalle nuove forme di relazione e dalle nuove soggettività, dalle contraddizioni originate dal progresso della scienza e della tecnica, dal manifestarsi di potenzialità imprevedute e di conseguenze non conosciute a proposito delle grandi "questioni di vita e di morte" (nascita e malat-

liano: il terzo dei grandi confronti televisivi tra Gorge W. Bush e John Kerry si tenne esattamente su tali questioni; e sono tali questioni (l'aborto e l'eutanasia, le unioni tra omosessuali e la manipolazione degli embrioni) che lacerano le opinioni pubbliche dei paesi democratici e costituiscono la posta in gioco di grandi conflitti politici. Pensare di evitarli, quei conflitti, è

Immobiliaristi, consigli per la trasparenza

ELIO VELTRI

Lun editoriale del 15 Aprile 2005 dal titolo "Il mercato e il teatro delle ombre", Ferruccio De Bortoli ha denunciato la scarsa trasparenza dei capitali utilizzati per le scalate alle banche (Antonveneta e BNL) e al Corriere della Sera. Il direttore del Sole 24 Ore ha scritto: "Alcuni immobiliari, dai Ricucci, ai Coppola, agli Statuto, che potremmo definire con tutto rispetto nouveaux entrepreneurs mostrano in pubblico più se stessi che i loro bilanci. In maggioranza non sono quotati. Da dove arrivano tutti quei soldi?". L'articolo di De Bortoli terminava con queste parole: "Colpisce poi una certa simpatia che alcuni di loro suscitano nell'opposizione, a conferma che il centro sinistra quando sceglie compagni di viaggio nell'economia e nella finanza spesso sbaglia. E di grosso.". La denuncia del direttore del Sole 24 Ore è stata seguita da alcuni interventi allarmati e dal silenzio del governo e dei partiti politici, anche di centro sinistra. Diego Della Valle, in una tavola rotonda organizzata da Confindustria, rivolto a Bersani ha sottolineato il silenzio del centro sinistra di fronte all'assalto dei "lanzichenecchi". Sui silenzi dell'Unione sono ritornati il Manifesto: "come mai il centro sinistra è stato così silente sul terremoto che ha investito il sistema bancario"; Europa: "OPA, scalate e sinistra distratta"; Corriere Economia: "un filo rosso da Craxi-Bagnasco a D'Alema-Colaninno fino all'attuale simpatia per gli immobiliari: l'illusione di riformare creando un anti-establishment". A quel punto Rutelli e Bassanini hanno invitato la sinistra a prendere le distanze. Il clima nell'Unione, già in difficoltà, si è arroventato dopo l'intervista di Rutelli al Corriere e la pubblicazione di Diario di Deaglio, che ha sbattuto in copertina la faccia dei tre immobiliari con il titolo: "compagno Ricucci", parlando di presunti rapporti di D'Alema con l'immobiliarista che scala il Corriere. La replica di D'Alema è stata immediata e al fulmicotone. Con due interviste all'

Unità e alla Stampa, ha attaccato "cretini e mascalzoni", denunciato il clima di "veleni" nel centro sinistra e ha affermato con forza che lui, questo Ricucci, neanche lo conosce. Diario dice di credere a D'Alema, ma non demorde sui rapporti tra immobiliari e finanza rossa e nel numero in edicola, ricorda la dichiarazione di Velardi al Corriere: "Ricucci cos'ha, la rognna?" e quanto ha scritto il Riformista, giornale di cui Velardi è editore: "Gli outsider, i lanzichenecchi, gli immobiliari, i redditieri" non sono un problema per il capitalismo italiano, anzi ce ne vorrebbero di più. Alle polemiche, però, non ha fatto seguito alcuna iniziativa politica seria, e sono diventate più pesanti per l'entrata in campo di un personaggio come l'ingegnere De Benedetti, il quale, va per le spicce e in una intervista televisiva ripresa da Repubblica e da altri giornali afferma: "Non è vero che tutti i quattrini sono uguali. La massima "pecunia non olet" non vale sempre perché bisogna vedere quali sono le mani che la toccano. Ricucci? Non lo conosco, non posso giudicare. Costato che viene definito immobilista qualcuno di cui non si conosce quali fondamentali operazioni immobiliari abbia

fatto. Si sa, invece che qualche anno fa faceva l'odontotecnico. Panna montata". I soldi, dice l'ingegnere" nascono dalla facilità di accesso al credito e dalla grande liquidità che c'è in giro". La partita è tanto importante e impegnativa che Ricucci è stato costretto a "girare" al Sole il suo certificato penale e il giornale di Confindustria l'ha rispedito al mittente perché "il documento esibito è esclusivamente per uso amministrativo e pertanto non compaiono le sentenze per le quali è prevista per legge la non menzione". A questo proposito Gianni Barbacetto su Diario ricorda alcuni "incidenti" professionali e giudiziari di Ricucci e il nome del più stretto collaboratore dell'immobiliarista, vicino ad ambienti siciliani, "già denunciato per riciclaggio" e indagato dai magistrati di Milano perché il nucleo valutario della guardia di finanza lo ha bloccato a Chiasso e gli ha sequestrato "documenti finanziari su società offshore e operazioni riservate che stavano prendendo la strada dell'estero". L'unica iniziativa politica e istituzionale l'ha presa il Cantiere: nei prossimi giorni Occhetto e Falomni presenteranno una proposta di legge, già scritta, per la costituzione di una commissione di in-

chiesta con i poteri della magistratura con il compito di accertare: 1) "la provenienza dei finanziamenti utilizzati nelle scalate, la loro natura, i collegamenti con società collocate nei paradisi fiscali, i comportamenti delle banche erogatrici del credito"; 2) "la provenienza dei capitali importati (60 miliardi di Euro) con lo scudo fiscale di Tremonti ed esportati illegalmente, per verificarne proprietà, trasparenza, legalità", dal momento che alcuni inquisiti e arrestati per reati gravi hanno già detto di avere utilizzato lo Scudo. I problemi sono vitali per l'avvenire dell'economia del paese oltre che per la democrazia. Infatti, non sfugge a nessuno che una massa enorme di denaro scarsamente trasparente, del quale non si conosce la provenienza, tende a sostituire l'economia reale con una economia di carta e a fare dell'Italia, per usare le parole di Montezemolo, una "disneyworld per speculatori di borsa o immobiliari". Così come non sfugge a nessuno che nel paese non è in atto alcuna battaglia per impadronirsi di una qualsiasi industria. Invece sono mobilitati decine di studi legali per impadronirsi di un pezzo fondamentale dell'informazione e

di alcune banche. Insomma, il denaro facile vuole centri di potere e istituzioni come banche, assicurazioni, società finanziarie, quasi tutte con propaggini nei paradisi fiscali, che producono altro denaro facile. A questo punto, c'è da augurarsi che all'interno del centro sinistra la si smetta con veleni e sospetti e si assuma una posizione comune e seria, come quella di sostenere la costituzione della Commissione di inchiesta proposta dal Cantiere. Tanto più necessaria se si tiene conto di due novità degli ultimi giorni: L'Economist, seguito dal NEW York Times ha preannunciato la deflagrazione della bolla immobiliare, già partita in Australia, che investirà tutte le economie del mondo, e con particolare virulenza gli Stati Uniti, dove la Federales Reserve sta già intervenendo sui tassi. Sylos Labini, che ne scrive dal 2003, è convinto che il terremoto economico sarà di proporzioni simili alla crisi del 29. Tutti gli uomini di Berlusconi (Romani, Comincioli, Martusciello, Cantoni) difendono gli immobiliari. È casuale? La fabbrica di Prodi non dovrebbe pensare alle contromisure chiamando a raccolta quanti possono dare qualche contributo?

Una figura meschina

SEGUE DALLA PRIMA

L fatto è che Berlusconi, premier notoriamente circondato da enorme prestigio internazionale, ha deciso di dare lustro anche alla sua fama di infallibile play-boy. E ha raccontato di avere ottenuto per Parma la sede dell'Authority alimentare facendo la corte al presidente della Finlandia, che è una donna. L'incredibile frase, degna di un bullo che le spara grosse al bar, qui da noi ha suscitato qualche risatina compiaciuta mentre i giornali (con rare eccezioni) hanno confinato la gaffes nei pezzi di colore. La gentile signora Halonen, però, non l'ha presa affatto bene, cosa del tutto naturale ma solo per chi vive al di fuori degli italici confini. Infatti, nel paese che sorride compiaciuto davanti a un ministro delle Riforme che propugna castrazioni e giustizia sommaria cosa volete che sia un presidente del Consiglio che mette in imbarazzo con sottintesi sessuali i capi di stato stranieri e ama fare il gradasso nei più alti consessi (dove in passato si era già esibito mostrando le corna a tutto il mondo e dando del nazista a un parlamentare tedesco)? In Finlandia, e nel resto del mondo civile, un uomo politico del genere non è concepibile. In Italia invece c'è e da quasi cinque anni esporta discredito e fa il presidente del Consiglio.

Precisazione/1 A proposito di finanziamenti

Caro Padellaro, l'Unità di martedì 21 giugno riporta la notizia che i "prodiani" della Margherita vorrebbero il 20% del finanziamento pubblico del partito, come sarebbe garantito al "Correntone Ds" dall'art.11 dello Statuto. Non vorrei che arrivasse ai lettori una falsa notizia. È vero che ci sarebbe l'art. 11 dello Statuto, ma alle "aree organizzate" (e quella che rappresenta tra le sue legittimità da quasi 30.000 iscritti

che l'hanno votata al Congresso) non viene trasferito alcun finanziamento fisso. Finora l'accordo è stato questo: qualche volta la Tesoreria finanzia qualche iniziativa pubblica. Dal Congresso ad oggi, una sola: il seminario nazionale («La sinistra che verrà») tenuto a Firenze il 13 e 14 maggio (salvo la pubblicazione degli atti, che è autofinanziata). Fine del discorso. In compenso, gli eletti che aderiscono alla sin-

Fabio Mussi

Precisazione/2 A proposito di avvocati

Nel mio articolo «La palla al balzo» del 16 u.s., nel descrivere l'attuale situazione italiana, ho scritto fra l'altro: «... piduisti, mafiosi, corruttori di giudici, avvocati dello Stato che difendono i mafiosi». Non intendeva ovviamente, nello specifico, l'Avvocatura dello Stato, dunque volentieri rettifico «avvocati dello Stato» con «avvocati nelle Istituzioni - parlamentari e sottosegretari - che difendono mafiosi». E poi mi chiedo: ma parlamento e ministeri non sono una parte dello Stato? Oppure lo Stato dov'è?

Antonio Tabucchi

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vcario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Cicotte
Rinaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004

Stampa
• **Sabo S.r.l.**, Via Carducci 26
• **STS S.p.A.**, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)

Fac-simile
• **Sies S.p.A.**, Via Santi 87 Peseano Dugnano (Ri)
• **Litosed**, Via Carlo Pisentti 130 Roma
• **Ed. Telemat S.p.A.**, Località S. Stefano, 82038 Vidiano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.**, Viale Elnas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.**, 20126 Milano, via Forzezza, 27
• **Publikompass S.p.A.**, Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424950 - 02 24424550

La tiratura del 22 giugno è stata di 139.632 copie

I SIGNORI DELLO STILE

ALLA SCOPERTA DEI NEGOZI ITALIANI DOVE L'ELEGANZA È DI CASA



AL BAZAR
MILANO

BERTI
GENOVA

BIBI
BOUTIQUES
LUGO
DI
ROMAGNA

BOUTIQUES
STELLA
ASIAGO

CAM
BARI

CARAMAT-
SONDRIO

DONATI
BOLOGNA

GRISAL
ROMA

I RUGGERI
CAGLIARI

IL CLAN
VARESE

JACK
EMERSON
TORINO

MARINELLA
NAPOLI

LUNGOLIVIGNO
FASHION
LIVIGNO

OLD
ENGLAND
CAPRETTINI
BRESCIA

SANTI
CLASSICO
PIACENZA

RENZO
ABBIGLIAMENTO
CUNEO

TAILOR'S &
TIES
VERONA

WALTER
MILANO

THEA
RICCIOLI
CATANIA

DISTRIBUITO DA BOOKS IMPORT TEL. 02.29400478

NELLE MIGLIORI LIBRERIE DAL 1 LUGLIO.
PRESENTAZIONE AL PUBBLICO, FIRENZE, PITTI IMMAGINE UOMO
LOUNGE MONSIEUR



www.monsieur.it

Scelti per voi **Film**

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Il silenzio tra due pensieri

Secondo il Corano una donna vergine condannata a morte è costretta a sposarsi perché altrimenti andrebbe in paradiso, invece che all'inferno. Il suo futuro marito sarà il boia! La paradossale situazione porta l'uomo a ripensare a se stesso e al proprio ruolo. L'iraniano Payami gira un film non contro la religione, ma contro il dogmatismo che tenta di dominare la società e soprattutto la donne.

di Babak Payami Drammatico

My summer of Love

Mona vive con il fratello, colpito da una crisi mistica, in un paesino dello Yorkshire, ma si sente sola e incompresa. Tamsin abita in un'antica dimora aristocratica, tra cavalli e servitù, ed è ricca e vizziata. Durante una calda estate tra le due adolescenti nascerà un'intensa amicizia, destinata a destare scandalo nella piccola comunità. Il film è tratto dal romanzo omonimo di Helen Cross.

di Pawel Pawlikowski Drammatico

La piccola Lola

Tavernier affronta il delicato e complicato tema delle adozioni internazionali raccontando l'odissea burocratica e umana di una giovane coppia francese (lui medico, lei insegnante) che vorrebbe adottare una bambina cambogiana. Ambientato prevalentemente nel paese asiatico, in una Phnom Penh devastata dalla miseria e dalle mine, il film è un viaggio-inchiesta per capire tutti i passaggi e gli ostacoli che un'adozione comporta.

di Bertrand Tavernier Drammatico

La diva Julia

Raffinata commedia sul teatro. Julia Lambert (Annette Bening), una celebre attrice londinese, superata la soglia dei quaranta entra in crisi e con lei il suo noioso matrimonio. Improvvisamente irrompe nella sua vita un giovane attore americano, bello e cinico, Tom Fennel (Shaun Evans). L'uomo inizia a corteggiarla, ma il suo obiettivo è un altro. Julia, che sembra cadere nella trappola, prepara la sua vendetta da servire... sul palcoscenico.

di Istvan Szabo Commedia

La samaritana

Dopo "Primavera, Estate, Autunno, Inverno... e ancora Primavera" e "Ferro 3" il regista coreano continua il suo personale viaggio nel cuore umano alla ricerca di una purezza impossibile e di un perdono altrettanto impossibile. Jae-young e Yeo-jin, due quindicenni, sono grandi amiche. La prima si prostituisce, l'altra organizza gli appuntamenti ed incassa il denaro. Quando l'amica muore, Yeo-jin prende il suo posto.

di Kim Ki-Duk Drammatico

Batman Begins

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

di Christopher Nolan Azione

Contronatura

Storia "selvaggia" tra i boschi di San Rossore. Francesca, farmacista in un centro della provincia toscana, sbanda con la sua auto. Un proiettile, sparato durante una battuta di caccia da Giacomo, che vive in una casa isolata al centro della foresta, ha colpito la sua ruota. L'uomo soccorre la donna. Tra i due, dai caratteri opposti, il rapporto dapprima è difficile, poi la passione esplose suscitando la gelosia di Cornelia, sorella di Giacomo.

di Alessandro Tofanelli Drammatico

Genova
Ambrosiano

via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo
America

via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala A	Quo Vadis, Baby?	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala B	La piccola Lola	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston

vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1	L'educazione sentimentale di Eugenio	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	La diva Julia - Being Julia	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo
Cineclub Fritz Lang

via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo
Cineplex Porto Antico

Area Porto Antico - Magazzini del Colone, 1 Tel. 199199991

Sala 1	Batman Begins	16:00-18:50-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	L'educazione sentimentale di Eugenio	16:30-18:25-20:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	Danny the dog	15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	Alta tensione	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	Kung Fusion	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6	Batman Begins	17:00-19:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	Batman Begins	15:10-17:55-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	Sin City	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:40-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10	Le Crociate - Kingdom of Heaven	15:40-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City

Tel. 0108690073

Le ricamatrici

16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema

via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo
Corallo

via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2	Mysterious Skin	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden

via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Sala 1	Sin City	21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
--------	-----------------	---------------------------

Europa

via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Sala 1	Triple agent - Agente speciale	20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
--------	---------------------------------------	---------------------------------

Instabile

via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Sala 1	I love Huckabees - Le strane coincidenze...	20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
--------	--	---------------------------------

Lumiere

via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo
Nickelodeon

via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo
Nuovo Cinema Palmaro

via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo
Odeon

corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala Luga	Sin City	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia

via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Sala 1	Connie e Carla	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
--------	-----------------------	---

Ritz

piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Sala 1	La storia del cammello che piange	20:30-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
--------	--	---------------------------------

San Giovanni Battista

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Sala 1	Missione Tata	18:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)
Sala 2	Litigi d'amore	21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro

via Piabiana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Riposo
Sivori

salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1	Quando sei nato non puoi più nasconderti	18:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Amatemi!	16:00-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	La samaritana	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara

Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad

Sala 1	Batman Begins	17:10-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 2	Legami sporchi	17:15-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	Sin City	22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	New York Taxi	17:30-20:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5	La mia vita a Garden State	17:20-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	Wimbledon	20:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7	La maschera di cera	17:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 8	White Noise	17:50-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9	Batman Begins	17:45-20:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10	Sin City	17:50-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12	Kung Fusion	20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13	Quo Vadis, Baby?	17:05 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14	Batman Begins	19:30-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 15	Batman Begins	18:40-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 16	Alta tensione	17:10-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 17	Danny the dog	17:45-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale

via Roccataglia Cozzardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1	Batman Begins	16:00-18:45-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:00-18:45-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3	My Summer of Love	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Villa Croce

corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583361

Sala 1	Il mercante di Venezia	21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
--------	-------------------------------	---------------------------

Provincia di Genova
Bargagli

Parrocchiale Bargagli

piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo
Bogliasco

Paradiso

largo Sirkjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo
Camogli

San Giuseppe

via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo
Campo Ligure

Campese

via Convento, 4

Riposo
Campomorone

Ambra

via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo
Casella

Parrocchiale Casella

via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo
Chiavari

Cantero

piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo
Mignon

via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185308964

Riposo
Cicagna

Fontanabuona

via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo
Isola Del Cantone
Oggi ore 21.00 **SAGGIO DI DANZA** della Scuola Il Gatto Danzante
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo
DUSE

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** per la Stagione 2005/2006 tel.0105342300
GARAGE

via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Riposo
GUSTAVO MODENA

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo
GUSTAVO MODENA SALA MERCATO

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo
POLITEAMA GENOVESE

via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Oggi ore 20.45 **SAGGIO DI DANZA** della Scuola Alacritas
Teatri
Genova
AUDITORIUM MONTALE

Galleria Cardinal Sini, - Tel. 010589329

Riposo
CARLO FELICE

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Riposo
DELLA CORTE-IVO CHIESA

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** per la Stagione 2005/2006 tel.0105342300
DELLA TOSSE

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo
DELLA TOSSE SALA AGORÀ

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

UniStore

il negozio online de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua		
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	L'educazione sentimentale di Eugenio	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	I love Huckabees - Le strane coincidenze...	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Batman Begins	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli		
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	Riposo	
Alfieri		
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	Riposo	
Sala Alfieri	Le conseguenze dell'amore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 1	L'orizzonte degli eventi	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala		
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	My Summer of Love	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	Amatemi!	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	Kung Fusion	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Arlecchino		
corso Sonnmeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	Batman Begins	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	Quo Vadis, Baby?	15:15-17:35-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Capitol		
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	Riposo	
Cardinal Massaia		
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	Riposo	
Centrale		
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	La piccola Lola	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Charlie Chaplin		
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
Sala 1	Riposo	
Sala 2	Riposo	
Cinema Teatro Baretti		
via Baretti, 4 Tel. 0118125128	Riposo	
Cineplex Massaua		
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 2	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	Alta tensione	15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	Batman Begins	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 5	Batman Begins	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Doria		
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	Alta tensione	15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Due Giardini		
via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrescuro	Quo Vadis, Baby?	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo		
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	Sin City	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	Batman Begins	15:00-17:50-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	La diva Julia - Being Julia	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire		
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	Kinsey	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)
Erba Multisala		
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 1	Stage Beauty	20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Riposo	
Esedra		
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	Riposo	
Fiamma		
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	Riposo	
Fratelli Marx & Sisters		
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Sala Chico	Old Boy	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Cielo e terra	16:40-18:40-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Gas	16:10-18:20-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Mysterious Skin	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioliello		
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	Riposo	
Greenwich Village		
Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Sala 1	Batman Begins	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Quo Vadis, Baby?	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex		
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	Batman Begins	14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 4	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:30-17:10-19:55-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	Danny the dog	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
King		
via Po, 21 Tel. 0118125996	Riposo	
Kong		
via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	Riposo	
Lux		
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	New York Taxi	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Massimo Multisala		
via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Sala 1	La samaritana	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Triple agent - Agente speciale	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Spider	18:40 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Il processo	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Disciples of the 36th Chamber (V.O) (Sottotitoli)	21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala		
via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	Batman Begins	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Batman Begins	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Danny the dog	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Alta tensione	16:20-18:25-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:45-19:35-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Sin City	17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	La mia vita a Garden State	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	Le Crociate - Kingdom of Heaven	17:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Quo Vadis, Baby?	20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa		
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	Riposo	
Nazionale		
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Sala 1	La storia del cammello che piange (V.O) (Sottotitoli)	16:00-18:05-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	L'educazione sentimentale di Eugenio	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo		
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	Riposo	
Nuovo		
Sala Valentino 1	Riposo	
Sala Valentino 2	Riposo	
Olimpia Multisala		
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	Connie e Carla	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Quando sei nato non puoi più nasconderti	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto		
via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:50-19:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	White Noise	15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	Kung Fusion	15:20-17:40-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	Quo Vadis, Baby?	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	L'uomo perfetto	15:50-18:00-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	Batman Begins	15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	Batman Begins	15:50-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	Alta tensione	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	Sin City	14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Le Crociate - Kingdom of Heaven	19:10-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Missione Tata	15:00-17:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Danny the dog	15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Piccolo Valdocco		
via Salerno, 12 Tel. 0115224279	Riposo	
Reposi Multisala		
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
Sala 1	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	Danny the dog	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	Batman Begins	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	Quo Vadis, Baby?	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	Sin City (V.O)	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Romano		
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Il silenzio fra due pensieri	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Il silenzio fra due pensieri	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	La diva Julia - Being Julia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Le ricamatrici	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz		
via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Connie e Carla	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Vittoria		
via Roma, 356 Tel. 0115621789	Riposo	
Provincia di Torino		
Avigliana		
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		

Riposo		
Bardonecchia		
Sabrina		
via Medal, 71 Tel. 012299633	Quo Vadis, Baby?	21:15
Beinasco		
Bertolino		
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	Riposo	
Warner Village Le Fornaci		
Tel. 01136111		
Sala Mazda	Batman Begins	19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	Batman Begins	18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	Batman Begins	17:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	Sin City	17:05-19:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	Alta tensione	16:35-18:40-20:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:30-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Quo Vadis, Baby?	19:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	18:30-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	Danny the dog	17:40-19:55-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	La mia vita a Garden State	17:20-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Borgaro Torinese		
Italia		
via Italia, 45 Tel. 0114703576	Batman Begins	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)
Bussoleno		
Narciso		
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	Riposo	
Carmagnola		
Margherita		
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	Batman Begins	21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Chieri		
Splendor		
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	Riposo	
Universal		
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	Riposo	
Chivasso		
Moderno		
via Roma, 6 Tel. 0119109737	Riposo	
Politeama		
via Orti, 2 Tel. 0119101433	Riposo	
Ciriè		
Nuovo		
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	Riposo	
Collegno		
Regina		
via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
Sala 1	Riposo	
Sala 2	Riposo	
Studio Luce		
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	Alexander	21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Cuornè		
Margherita		
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	Riposo	
Giaveno		
S. Lorenzo		
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	Riposo	
Ivrea		
Boaro - Guasti		
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	Riposo	
Ivrea Estate		
piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	Cuore sacro	22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)
La Serra		
corso Botta, 30 Tel. 0125425084	Riposo	
Politeama		
via Pieve, 3 Tel. 0125641571	Riposo	
Moncalieri		
King Kong Castello		
via Alfieri, 42 Tel. 011641236	Porte aperte	21:30
Ugc Cinè Cité 45		
Tel. 899788678		
Sala 1	Le Crociate - Kingdom of Heaven	16:50-19:30-22:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:50-19:30-22:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	17:45-20:25-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	Kung Fusion	17:45-20:25-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4	Sin City	18:25-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5	The Pusher	20:10 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6	Legami sporchi	17:50-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7	My Summer of Love	17:20-19:05-20:50-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 8	Batman Begins	18:15-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9	Batman Begins	17:20-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)